DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 37

il Quotidiano del NordEst

Domenica 13 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Campoformido
L'intervista "fuori ordinanza" al sindaco Furlani
Gualtieri a pagina IX

Scatti & Riscatti
Quelle bombe sull'abbazia che ferirono la Storia
Nordio a pagina 16

Calcio
L'Inter frena a Napoli e il Milan tenta il sorpasso Impresa Venezia
Alle pagine 18 e 19

Biden-Putin, alta tensione

▸Ucraina, dura telefonata tra i leader. La Cia: attacco il 16. La Farnesina: italiani, andate via

▸Gli Stati Uniti: «Pronti a tutto, pagherete cara un'invasione» Il Cremlino: «Isteria Usa»

Con la diplomazia ci si prova ancora, ma il conto alla rovescia sembra già partito. I faccia a faccia, tra Macron e Putin e poi tra Biden e lo stesso presidente russo, non hanno consentito al mondo di tirare un sospiro di sollievo. Gli Usa: «Pronti a intervenire, se invadete la pagherete molto cara». Il Cremlino: «Isteria». Il canale diplomatico resta formalmente aperto ma molti Paesi, e anche l'Italia, hanno invitato i propri cittadini a lasciare l'Ucraina. Il conflitto sembra sempre più vicino. La Cia: mercoledì l'attacco.
Da pagina 2 a pagina 5

L'analisi

Gas alle stelle, la transizione in cui ognuno pensa per sé

Romano Prodi

Vi sono oggettive ragioni perché l'energia sia diventata un problema di importanza crescente e drammatico nell'intero quadro dell'economia e della politica mondiale.

Lo squilibrio senza precedenti fra domanda e offerta globale sta causando situazioni di effettiva scarsità e, di conseguenza, aumenti di prezzo pesanti e generalizzati.

La prima ragione di tale squilibrio è l'ormai lungo periodo di insufficienti investimenti nel petrolio e nel gas senza un equivalente sviluppo degli impegni nelle nuove energie. A questo si aggiunge il fisiologico, ma non sufficientemente valutato, aumento della domanda di energia dovuta alla ripresa economica. Quest'aumento nel consumo non è tuttavia un elemento anomalo o un dato provvisorio in quanto, salvo la sciagurata ipotesi di un crollo globale dell'economia, esso non è certo destinato a diminuire.

Le politiche di risparmio nei consumi energetici non stanno infatti producendo i risultati tanto spesso decantati e non tengono conto dell'impressionante aumento (...)
Continua a pagina 23

Veneto. Viaggio nelle discoteche riaperte

Si riaccendono le luci, i balli al tempo del Covid

SICUREZZA **In tanti hanno approfittato della riapertura dei locali. I gestori delle discoteche hanno fatto del loro meglio per garantire il rispetto delle regole.** A pagina 9

Confindustria

Da Padova a Kiev, Tason: «Torno lì allarme eccessivo»

«Non vedo tutto questo allarme e la prossima settimana tornerò a Kiev». Così, in un'intervista, Marco Toson, 55 anni, padovano, presidente di Confindustria Ucraina.
Crema a pagina 3

Veneto Banca, al via il nuovo processo: 1.800 i "danneggiati"

▸Consoli e altri quattro vertici a giudizio per truffa. Ieri prima udienza preliminare

Dopo otto giorni dalla condanna a 4 anni per Vincenzo Consoli, è già tempo di scrivere un altro capitolo relativo al crac di Veneto Banca. Ieri si è aperta l'udienza preliminare per l'ipotesi accusatoria di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata. Gli imputati (tutti assenti) sono 5: oltre a Consoli, Mosè Fagiani, Renato Merlo, Giuseppe Cais e Andrea Zanatta. Si è trattato di un'udienza tecnica, davanti al gup Piera de Stefani, per presentare le costituzioni di parte civile: 1.800 quelle già depositate.
Pavan a pagina 15

Le misure

Record di frodi sul bonus facciate Bollino anti-truffe

Il record delle frodi ha riguardato soprattutto il bonus facciate per i condomini, solo il 3% invece sul superbonus 110%. Il governo sta ora studiando un bollino anti-truffe.
Bassi a pagina 6

Il caso

I dissidenti della Lega, tempesta su Treviso

Paolo Calia

Nel bel mezzo della tempesta perfetta che si sta abbattendo sulla Lega trevigiana, dove le annunciate espulsioni di due militanti storici come Fulvio Pettenà e Giovanni Bernardelli stanno accendendo fuochi un po' ovunque, il commissario provinciale Gianangelo Bof è stato quasi costretto a prendere posizione per mantenere equilibri interni e rapporti con la segreteria nazionale. Ha quindi detto molto chiaramente che le regole ci sono e valgono per tutti, che le polemiche (...)
Continua a pagina 7

Belluno

Primo espulso Bortoluzzi, ex numero 2 della provincia

«Siamo davanti ad un partito che di fatto è commissariato e in cui non c'è il dibattito di un tempo. Hanno più volte tentato di farmi fuori». Così parlò l'ex vice presidente della provincia di Belluno, Massimo Bortoluzzi. A costargli il cartellino rosso dal partito di Salvini la scelta, alle ultime elezioni comunali di Alpago, di schierarsi contro il candidato indicato dal partito. Il 23 dicembre nella sua mail è arrivato il messaggio che di fatto ha anticipato il fuoco di queste ore contro gl altri dissidenti: «Cancellazione dell'iscrizione del socio».
A pagina 7

L'addio a Jessica e Sara Zaia: punizione sia severa

È stato il momento del silenzio, del dolore, della vicinanza e dell'affetto. Sentimenti che ieri hanno accomunato tre comunità Conegliano, Mareno di Piave e San Vendemiano nell'ultimo saluto a Sara Rizzotto e Jessica Fragasso, morte domenica 30 gennaio nell'incidente in A28. Il governatore Zaia a fine cerimonia è tornato nulla necessità che la posizione dell'investitore, ora ai arresti domiciliari, venga rivista. «Spero vivamente che qualcuno riveda questa decisione e che la punizione sia esemplare».
Zago a pagina 10

Trieste

«Uccisa per soldi» E il fratello di Lilly accusa un parente

«Mia sorella Lilly è stata uccisa. Per soldi». Sergio Resinovich in una memoria presentata alla procura indica una persona della famiglia che avrebbe ammazzato la sorella.
Scarpa a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo". + € 7,90 ✤ "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 ✤ "Cronache di Piombo" + € 8,80

La crisi in Ucraina

La guerra più vicina Tra Biden e Putin è l'ora delle minacce

▶Gli Usa: «Siamo pronti a intervenire Se invadete la pagherete molto cara»

▶Mosca: «La vostra è soltanto isteria» Ma secondo la Cia l'attacco scatterà il 16

RUSSIA Vladimir Putin. Il numero uno del Cremlino ha parlato per 62 minuti con il capo della Casa Bianca. Nonostante l'ulteriore tentativo, la diplomazia non ha fatto passi in avanti

STATI UNITI Il presidente americano Biden: «Se ci sarà l'invasione dell'Ucraina gli Stati Uniti e i nostri alleati imporranno rapidamente un alto costo alla Russia»

LA GIORNATA

NEW YORK Con la diplomazia ci si prova ancora, ma il conto alla rovescia sembra già partito. E se la mediazione registra l'ennesimo stallo, si teme che le informazioni raccolte dalla Cia possano trovare conferma. Mercoledì è il giorno da fissare nel calendario e quello di ieri è stato un sabato di grande tensione: ore e ore di attesa, senza che i faccia a faccia, prima quello tra Macron e Putin e poi quello tra Biden e lo stesso presidente russo, consentissero al mondo di tirare un sospiro di sollievo. La tensione, dunque, resta alle stelle. E il conflitto sembra sempre più vicino. Anche a rileggere le comunicazioni serali fatte circolare dal Cremlino, che parla di un clima di «isteria» degli americani: «Stanno creando il panico, vogliono il conflitto». Ma il ministro degli esteri russo Lavrov fa sapere al mondo che «non ci sarà alcuna invasione dell'Ucraina».

L'ULTIMA CHIAMATA

A parte le frecciatine e le nuove minacce, dopo 62 minuti di conversazione, Biden e Putin si sono lasciati con la promessa di «tenere aperta la linea di comunicazione», e vista la gravità della situazione «c'è da rallegrarsi almeno del fatto che si continui a parlare». Biden ha riproposto al presidente russo il bivio nel quale è venuto a cacciarsi: Putin può scegliere di ritirare i 140.000 soldati che ha ammassato alle frontiere dell'Ucraina o andare avanti con il progetto di invadere il paese, con «conseguenze disastrose per la popolazione locale», come ammonisce il segretario di Stato Anthony Blinken, ma anche con un «costo immediato e durissimo» per l'economia e la finanza del suo paese. Nel briefing della Casa Bianca, che ha fatto seguito alla telefonata, i portavoce di Biden hanno confermato che la discussione «non ha introdotto nessun punto di novità» rispetto a quanto già dibattuto nelle conversazioni precedenti. Dietro la cortina di silenzio qualche punto di convergenza è emerso, se la linea della comunicazione diplomatica resta ancora aperta. Ad ogni buon conto gli Usa hanno accelerato il rimpatrio del personale diplomatico dall'ambasciata di Kiev e trasferito fuori dal paese 106 addestratori militari che hanno lavorato nelle ultime settimane per conto dell'esercito ucraino, mentre i cittadini statunitensi che risiedono si stanno affrettando a lasciare l'Ucraina a bordo di aerei commerciali. Nel frattempo la Marina russa è intervenuta per respingere un sottomarino Usa che si era avvicinato alle acque territoriali.

IL CREMLINO ACCUSA: «GLI STATI UNITI VOGLIONO LO SCONTRO E PER QUESTO STANNO CREANDO IL PANICO»

ELISEO-CREMLINO

«Per ora non c'è guerra, ma è comunque vero che il dispositivo militare russo è impressionante e può essere attivato per un'operazione importante: questo è un elemento di preoccupazione»: all'Eliseo le parole si scelgono con cura fin dall'inizio della crisi, la via maestra resta sempre quella del dialogo. Ma ieri, al termine dell'ennesimo colloquio telefonico tra il presidente francese Emmanuel Macron e Vladimir Putin (un'ora e mezzo stavolta) i toni sembravano un po' meno misurati. Macron, fanno sapere dall'Eliseo, «ha ripetuto a Putin la determinazione dell'Occidente a reagire» in caso di invasione dell'Ucraina. Il «dialogo resta aperto ed esigente» e Macron continua a evocare la via d'uscita diplomatica. Ma se Putin resta formalmente d'accordo nella necessità di risolvere la crisi, i termini del negoziato sembrano essere poco discutibili per Mosca: «Il nostro sentimento – hanno detto ieri fonti dell'Eliseo al termine del colloquio – è che Vladimir Putin resti fermo alle stesse basi, restando abbastanza offensivo e continuando a ritenere di non essere lui ad aver preso l'iniziativa dell'escalation». Per lui – dicono i consiglieri della presidenza - sono gli occidentali a essersi avvicinati alla frontiera russa, non il contrario. A Parigi assicurano che il fronte occidentale è unito, anche se ci può essere differenza di tono con l'approccio americano: «Vogliamo mantenere una posizione coordinata, unita e robusta, con la prospettiva di sanzioni contro la Russia se ci fosse un attacco». I francesi smentiscono anche di aver «servito» a Putin un accordo che impegna gli alleati a «finlandizzare» l'Ucraina imponendone la neutralità: «In nessun modo si parla di finlandizzazione dell'Ucraina, al contrario, si parla di consolidare la sicurezza e la sovranità».

Francesca Pierantozzi
Flavio Pompetti

La grande fuga da Kiev, si svuotano le ambasciate «Anche gli italiani rientrino»

TENSIONE I carri armati russi impegnati nelle esercitazioni in Bielorussia. A sinistra, una manifestazione ieri a Kiev

LO SCENARIO

ROMA La Russia potrebbe entrare in azione in Ucraina già il 16 febbraio. Il New York Times riferisce l'indiscrezione attribuendo la fonte all'intelligence americana. Ma altri fonti parlano, invece, del 21 febbraio, giorno seguente alla chiusura delle Olimpiadi in Cina. In attesa di capire che strada prenderanno le trattative e se queste date siano state fatte circolare intenzionalmente da Mosca come manovra diversiva, l'Italia e altri paesi europei stanno mettendo in sicurezza i cittadini che si trovano in quelle zone.

Ieri, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha indetto una riunione con l'Unità di crisi della Farnesina, a conclusione della quale è stato deciso di invitare tutti i cittadini italiani che si trovano in Ucraina a lasciare il Paese, con i mezzi commerciali disponibili. Si tratterebbe, secondo dati del ministero degli Esteri, di circa duemila persone, perlopiù concentrate a Kiev. Di questi 1600 sono iscritti all'Aire, gli altri potrebbero non aver dichiarato la loro presenza nel Paese.

Nella riunione di coordinamento tra gli ambasciatori Ue è stato stabilito che tutti gli Stati membri mandino una indicazione ai loro connazionali affinché lascino immediatamente il Paese, mentre i viaggi in Ucraina sono stati sconsigliati. E il messaggio è gia arrivato. Inoltre, è stato ridotto il personale nelle ambasciate. Dalla sede diplomatica italiana a Kiev verrà evacuato chi si occupa dei servizi non essenziali. Di Maio ha, poi, specificato che l'ambasciata «resterà in ogni caso pienamente operativa».

LINEA COMUNE

La stessa decisione è stata presa anche da altri paesi Ue. Ed è emersa una piena concordanza di vedute sull'importanza di escludere al momento qualsiasi ipotesi di evacuazione delle ambasciate da Kiev come gesto simbolico di sostegno al Governo ucraino.

Dopo l'ordine di Washington a quasi tutto lo staff dell'ambasciata di lasciare subito il Paese, anche la Germania, seguita dall'Olanda e dalla Spagna, ha invitato i connazionali a partire. L'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, ha tenuto a puntualizzare che le missioni diplomatiche della Ue e dei suoi Paesi membri in Ucraina non stanno chiudendo: «Restano a Kiev e continuano a lavorare in sostegno ai cittadini europei e alla cooperazione con le autorità ucraine». «Riaffermiamo - ha aggiunto - il nostro continuo supporto all'integrità territoriale e alla sovranità dell'Ucraina e agli sforzi diplomatici verso una de-esclation. Ricordiamo che ogni ulteriore aggressione militare contro l'Ucraina avrà enormi conseguenze e costi gravi».

LA SEDE DIPLOMATICA ITALIANA RESTA APERTA: IN PARTENZA SOLO IL PERSONALE INCARICATO DEI SERVIZI NON ESSENZIALI

Cristiana Mangani

L'intervista

MIRCEA LUCESCU

«La vita scorre La tensione? Dura dal 2014...»

Mircea Lucescu, l'ex tecnico di Inter, Reggiana, Brescia e Pisa, è il manager dello squadrone di Kiev.

Lucescu, la guerra le pare imminente?

«Le mie informazioni sono più rassicuranti. La vita scorre come negli ultimi anni. Dal 2014 la situazione è di perenne tensione».

Quali sono le ragioni del contenzioso con la Russia?

«Non sono un politico e non azzardo un giudizio. Posso raccontarle che quando il conflitto scoppiò nel Donbass, con lo Shakhtar fummo costretti a cambiare città e a vivere sugli aerei per spostarci quasi ogni giorno».

Dove vogliono arrivare i signori di questa guerra?

«Credo che l'obiettivo sia quello di un'Ucraina federale, ma probabilmente c'è anche il disegno di dividere la nazione».

Il vostro programma per ora è confermato?

«Sì. Svolgeremo l'ultima parte del ritiro in Turchia perché a Kiev c'è la neve. Torneremo in Ucraina il 22 febbraio. Il 26 parte il campionato».

Stefano Boldrini

Il reportage

A un chilometro dai russi «Da qui non passeranno»

▶Una giornata nel fango delle trincee con gli uomini della 58° brigata ucraina

▶Truppe senza risorse ma pronte a tutto «Quando i nemici ci vedono, sono già morti»

IL RACCONTO

CHASTYA (UCRAINA) Karlivka è un piccolo villaggio situato a circa dodici chilometri da Donetsk. L'ultimo censimento, datato 2001, riportava la presenza di poco più di quattrocento persone. Una chiesa, villette e case modeste, strade squarciate dal passaggio dei carri armati, dall'incuria e dai crateri provocati dai colpi di mortaio.

CIVILI E SOLDATI

Per le sue strade, a parte alcuni civili che non hanno molta voglia di esporsi, perché non sanno cosa potrà succedere nelle prossime settimane e chi potrebbe controllare queste zone, si muovono i soldati ucraini. La prima linea con i separatisti filorussi è a Pisky, alla periferia dell'autoproclamata repubblica di Donetsk. Ma questo villaggio, prima occupato dalla brigata filorussa "Vostok" e teatro di furiosi combattimenti tra aprile e luglio 2014, è anche la sede di un particolare gruppo di soldati: sono l'unità sniper "Smile" della 58° Brigata dell'esercito ucraino. Il loro comandante si chiama Sergej Varakin e ha creato dal nulla questa unità fondola nel corso degli anni di armi moderne ed equipaggiamento attraverso donazioni e raccolte di fondi tra privati. Ci sono tre regole non scritte che chi voleva entrare nell'unità doveva sempre rispettare: la prima è quella di non bere mai alcol, la seconda è quella di, se necessario, essere disposti a combattere senza un salario, la terza quella di essere sottoposti a una durissima disciplina. «Del primo gruppo di uomini che ho avuto, metà li ho mandati via perché non volevano accettare una di queste regole». Oggi Varakin ne ha inserita una quarta, quella che «tutti devono spendere il sessanta per cento del loro stipendio per ammodernare e migliorare gli strumenti che hanno in dotazione». Varakin per certi versi ricorda vagamente il colonnello Kurtz del film «Apocalipse Now» di Francis Ford Coppola, un uomo che ottiene senza dover imporre il suo grado un rispetto incondizionato dei suoi uomini, una sorta di padre adottivo, imponente, carismatico, capace di magnetizzare questi giovani soldati, uomini e donne, catapultati nell'inferno della guerra e strappati alle loro vite civili: studenti, professionisti, padri o madri di famiglia. Le gerarchie, se esistono, perché esistono, sono impalpabili. Il comandante si mette a cucinare, tutto viene diviso, nessuno ha un trattamento diverso dagli altri. Qui non esistono accampamenti, tende militari o un centro comando, i soldati abitano in alcune case del villaggio e una di queste fa da mensa, luogo di ritrovo e sala riunioni. Il cecchino "Andrew" in camera sua, oltre a libri e soprammobili, ha agganciati alla parete due fucili di precisione, e un terzo appoggiato a terra, sul treppiede. Nel 2015 era un membro delle forze speciali di polizia incaricato di catturare i separatisti rimasti in clandestinità nelle città riconquistate dall'esercito ucraino. Poi il passaggio nell'esercito. Tre mesi di addestramento per il corso base. «Il nostro lavoro è di muoverci in silenzio, a circa un chilometro di distanza dai nemici. Quando si accorgono di noi, significa che sono già morti. Da qui non passeranno». Il sergente Nataliya Borisovska ha trentatré anni. A differenza di molti altri è nell'esercito regolare da quando ne ha venti. Nel 2014 dopo l'invasione da parte russa della Crimea e la guerra in Donbass, chiede ai suoi superiori di essere mandata a combattere. Quando parla, raccontando come un fiume in piena anni di vita compressa dalle emozioni, elenca una dopo l'altra, come fossero solo semplici località turistiche, i luoghi dove è stata a combattere e dove ha diretto unità di intelligence. Quando dice Debaltseve il suo vortice di parole si arresta, rallenta: «Ci sono fatti che non riesco a dimenticare. Dovevamo eliminare alcuni cecchini che stavano massacrando i nostri soldati. Siamo dovuti andare a stanarli. Due li abbiamo catturati, altri uccisi».

I CADUTI

Nella tragica ritirata dalla città di Debaltseve avvenuta nel 2016, in totale l'Ucraina ha perso centinaia di uomini, tra caduti e feriti. «Ci sono cose che fingo di non ricordare, che metto da parte. Ma ho segnato tutte le date più importanti, una per ogni persona che non c'è più. E quando arriva una di quelle date mi chiudo in me stessa, non rispondo a nessuno. Ci sono momenti in cui devo prendere dei calmanti e urlo in silenzio coprendomi la bocca e poi, quando esco dalla mia camera e vado a incontrare le persone del mio plotone, faccio finta che tutto sia a posto, ma non è così. È rimasto tutto dentro di me. Scrivo poesie, dipingo. Solo un modo per far uscire tutto quello che mi fa ancora male». Il record di uomini uccisi, più di cento, lo detiene "Ghost", il più preparato e spietato. Come l'altra donna cecchino dell'unità, nominata da tutti, ma che evita di farsi vedere in giro. Fantasmi.

Cristiano Tinazzi

Soldati e cecchini nelle trincee del confine tra Russia e Ucraina, nella regione di Lugansk (foto di Michele Cirillo)

L'intervista Marco Toson

«Drammatizzazione eccessiva, sarò di nuovo lì tra pochi giorni»

«Abbiamo avuto l'input dall'ambasciata italiana di Kiev di rimpatriare tutto il personale del nostro Paese al lavoro in Ucraina e l'abbiamo trasmesso alle nostre aziende associate. Personalmente non vedo tutto questo allarme e la prossima settimana tornerò a Kiev: sono al lavoro per organizzare un forum con tutte le imprese e politici sia italiani che ucraini per dare un messaggio di positività».

Marco Toson, 55 anni, padovano, è il presidente di Confindustria Ucraina, l'associazione che riunisce 50 imprese italiane (una decina del Nordest come Maschio Gaspardo e Ferplast) attive nel Paese dell'Est ai confini - bollenti - con la Russia ed è anche console onorario dell'Ucraina per il Triveneto. Da 22 anni è a Kiev dove ha fondato una società di progettazione, OperGateItaly, con sede anche a Vigonza (Padova): «È una piccola azienda, 15 dipendenti fissi: abbiamo progettato tante opere in Ucraina, ville, stadi come quello dello Shakhtar Donetsk, lavorato anche in Crimea».

La popolazione ucraina come reagisce a questi venti di guerra?

«Mi sembra tutto tranquillo, nessun panico, nessuna fuga dal Paese».

L'IMPRENDITORE PADOVANO: «POCHI LAVORATORI SE NE ANDRANNO, IL 18 FARÒ UN FORUM ANCHE CON I POLITICI»

E gli imprenditori italiani in Ucraina che faranno?

«La nostra ambasciata a Kiev ha diramato un suggerimento, ma penso che in pochi torneranno in Italia. Lì c'è tanto lavoro e a Kiev non si respira alcuna tensione».

Le manovre della Russia non fanno paura?

«Mi sembra una drammatizzazione eccessiva. La questione dell'invasione russa non è di oggi, è dal 2014 che è avvenuta in due territori importanti come Donbass e Crimea. E da allora non è cambiato nulla. Oggi si sta discutendo di tutta una serie di questioni, ma sopratutto è un problema economico: c'è il timore che l'Ucraina venga bypassata dal flusso del gas russo».

MARCO TOSON
Presidente di Confindustria Ucraina

Insomma nessun pericolo?

«I problemi potrebbero esserci nelle regioni confinanti al territorio russo, verso Nord e verso Est. Ma anche il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha dichiarato che gli avvertimenti degli Stati Uniti su una possibile invasione russa causano solo il panico».

E lei che farà la prossima settimana?

«Sarò al lavoro in azienda e in associazione. Venerdì 18 febbraio organizzeremo un forum pubblico e online con le nostre imprese per raccontare qual è veramente la situazione. Inviteremo i media e anche politici italiani e ucraini».

Dall'Italia chi ci sarà?

«Ora non posso fare nomi. Ci segua».

Maurizio Crema

Lo scenario

Cosa rischiamo se scoppia la guerra

La guerra scoppierà oppure è ancora possibile fermarla? Quali saranno per l'Italia le conseguenze e i costi economici della crisi in corso? Quattro esperti descrivono gli scenari e spiegano quali sono i rischi collegati all'escalation in Ucraina.

A cura di Marco Ventura

ANDREA MARGELLETTI

«Se nessuno arretra il conflitto diventerà l'unica alternativa»

Può davvero scoppiare la guerra?
«Il rischio è reale, non tanto per gli interessi in gioco, quanto perché i diversi attori hanno portato la partita così avanti che è oggettivamente difficile immaginare come possano fare un passo indietro. Nelle relazioni internazionali la faccia conta ancora, purtroppo. Il pallino sta adesso nel campo di Putin».
Andrea Margelletti, presidente del Cesi (Centro Studi internazionali), ricorda che la Prima guerra mondiale si scatenò «perché nessuno riuscì ad arretrare, e si mise in moto il meccanismo perverso per cui la guerra diventa l'unica alternativa».

Chi rischia di più in caso di attacco russo all'Ucraina?
«Mosca, perché potrebbe sì negarci il gas che importiamo, ma noi possiamo trovarlo altrove, mentre i russi perderebbero il cash, la valuta pregiata con cui noi europei lo paghiamo. Il soggetto forte siamo noi, non loro. Con tutto il rispetto, il cinese Yuan non ha lo stesso valore dell'euro o del dollaro. Oltretutto, la Russia ha difficoltà a tenere in vita uno strumento militare ormai ipertrofico per le loro possibilità. Arriva la primavera ma gli stipendi dei soldati vanno pagati, e Mosca soffrirebbe molto per le inevitabili, pesanti sanzioni economiche in caso di invasione. In termini militari, i russi possono conquistare l'Ucraina, ma dubito che riuscirebbero a tenerla».

MICHELE VALENSISE

«Attaccare non conviene nemmeno alla Russia»

Che cosa si può fare per evitare il peggio?
«Dobbiamo convincere la Russia che l'iniziativa militare non è nell'interesse di nessuno, sarebbe un fallimento per tutti». Michele Valensise, già segretario generale della Farnesina ed ex ambasciatore in Germania, la considera una mossa «gravida di rischi forse incommensurabili. Certo non risolverebbe nulla, e aggraverebbe una situazione di tensione già ora molto preoccupante. Ci vuole una de-escalation, una ripresa del dialogo. Nessuno in Europa ha intenzioni offensive nei confronti della Russia. Allo stesso modo, la Russia non deve avere intenzioni offensive nei confronti di un Paese alla cui sovranità teniamo molto».

È possibile una mediazione e chi potrebbe farla?
«Mediazione è una parola grossa, qui bisogna convincere i russi che la pressione oltre un certo limite verso un Paese sovrano non può portare a niente. Ci vuole un allentamento di questa pressione, la disponibilità a ragionare sui fatti e sugli interessi, che sono meno divergenti di quanto possano sembrare a prima vista».

NATHALIE TOCCI

«Possibili effetti sulla ripresa la crisi ci tocca da vicino»

Perché l'escalation in Ucraina dovrebbe preoccupare gli italiani?
«Perché sarebbe una guerra sul continente europeo. Spero ancora che una vera guerra non ci sia, ma se dovesse essere qualcosa di significativo avrebbe tutta una serie di ripercussioni non tanto di sicurezza in senso stretto per ciò che riguarda l'Italia, quanto dal punto di vista energetico ed economico». Fa notare Nathalie Tocci, direttore dello Iai, l'Istituto affari internazionali, che «tutto questo sta avvenendo nel bel mezzo di una crisi energetica e avrebbe un effetto sulla ripresa, di conseguenza la vicenda ucraina ci tocca molto da vicino».

È una crisi che dipende anche da fattori personali?
«Per Putin questo elemento pesa moltissimo, perché sarebbe una guerra voluta non tanto dal suo establishment quanto da lui personalmente. Ma il fattore personale pesa in parte anche negli Usa, perché Biden cerca di recuperare la credibilità persa in Afghanistan. Ma gli elementi strutturali prevalgono sui personalismi».

PAOLO MAGRI

«Il prezzo del gas può crescere ancora Italia vulnerabile»

Quanto costerebbe il conflitto?
«Nemmeno mi avventuro nei costi di un ipotetico conflitto su larga scala. I costi della tensione sono invece già sotto i nostri occhi – dice Paolo Magri, vice presidente esecutivo e direttore dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale) – e si traducono in una crescita dei prezzi del gas superiore a quella che ebbe il petrolio nella crisi del 1973. È facile quindi pensare che ulteriori tensioni, o addirittura un'invasione con le conseguenti e pesanti sanzioni che verrebbero decise contro Mosca, renderebbero l'attuale crisi energetica ancora più grave nei prossimi mesi, con un impatto significativo sulla ripresa post-pandemia dell'Europa».

Anche gli italiani, che sono già alle prese con il caro bolletta, avrebbero motivo di temere?
«È una preoccupazione che tocca in modo particolare il nostro Paese, che pur importando gas russo meno di altri Paesi europei, dipende dal gas in modo significativo ed è quindi più vulnerabile alle sue variazioni di prezzo. Ciò che a tutt'oggi non conosciamo è l'effettiva volontà di Putin di dare il via libera a un'operazione che i russi peraltro hanno negato di voler fare. Certo che all'evidente escalation militare russa attorno all'Ucraina si sta affiancando una altrettanto forte escalation verbale e di allarmismo americana e non solo... Toni alti, che non necessariamente stanno aiutando il negoziato».

Un anno di Draghi

Mediazione sull'Ucraina la nuova frontiera per la fine del mandato

▶La linea del premier: sanzioni alla Russia se necessario, ma tenere aperto il dialogo

▶Dopo la lotta alla pandemia e il Pnrr la sfida adesso è mantenere la crescita

Per capire se gli anni a Palazzo Chigi valgono più degli otto a Francoforte, e se tutti i partiti della maggioranza sono forti quanto Jens Weidmann, occorrerà attendere ancora qualche mese. Ovvero il tempo necessario per constatare se l'agenda-Draghi saprà imporsi così come a suo tempo si impose sul banchiere centrale tedesco. Dovrà farsi valere non solo sulla bislacca maggioranza che lo sostiene - e che sente già "odore" di urne - ma anche su una serie di eventi straordinari che rischiano di compromettere il cammino del programma di governo che solo un anno fa venne salutato dal Parlamento con una valanga di applausi oltre che di voti.

LA SERRA

Un anno dopo gli obiettivi di rimettere in carreggiata la campagna vaccinale e di dare un senso al piano di riforme del Next Generation Ue sono stati raggiunti. La lotta alla pandemia è stata serrata, ma senza gli isterismi e le chiusure generalizzate del precedente governo. Il varo del Super Green pass ha permesso di raggiungere livelli record di vaccinazioni. Il Next Generation Ue è stato rimesso in sesto e approvato con soddisfazione dell'Europa. Non solo, tutte le "missioni" previste dal Pnrr per il 2021 sono state centrate. Ma sino al 2026 c'è ancora molto da lavorare e, solo per quest'anno, sono un centinaio gli obiettivi da raggiungere.

Le incognite che rischiano ora di complicare la strada, il premier le ha elencate nella conferenza stampa nella quale ha anche escluso qualsiasi futuro impegno diretto in politica. «L'inflazione, che sta aggredendo il potere acquisto dei lavoratori ed erodendo la competitività delle imprese». Il caro bollette sul quale ha promesso di intervenire di nuovo con «sostegni per contenere l'emergenza». In aggiunta, l'imprevedibilità di una guerra alle porte dell'Europa. La crisi in Ucraina sta complicando la strada, perché ha già causato un rialzo del costo dell'energia e ora rischia di produrre nuove sanzioni nei confronti di Mosca che, unite a quelle già in corso, penalizzerebbero le nostre esportazioni.

Al tavolo delle complicate trattative con la Russia siede la Francia di Emmanuel Macron che, da presidente di turno dell'Unione, spinge per una soluzione diplomatica. Mentre da Mosca e Washington è un continuo risuonare di tamburi, in Europa tutti, tranne Orban, sperano in una soluzione negoziale, senza però concessioni alla voglia di Putin di dimostrare ai suoi concittadini che è ancora Mosca che decide con Washington gli assetti dell'Occidente. In questa vicenda, che potrebbe trascinare tutti verso l'irreparabile, un ruolo negoziale all'Italia di Draghi viene riconosciuto soprattutto in virtù dell'autorevolezza dell'ex presidente della Bce al quale non difetta europeismo e atlantismo. Anche se l'Italia non rientra nel formato Normandia - sulla base del quale sono stati siglati anche gli accordi di Minsk - il premier ha avuto colloqui sia con il presidente russo Putin che con il presidente ucraino Zelenskyy e con i maggiori leader europei. Lo scorso venerdì ha preso parte alla videoconferenza organizzata dagli Usa con il presidente Biden e i più importanti leader europei. In quella occasione Draghi ha sostenuto l'esigenza delle sanzioni, qualora Mosca dovesse procedere con l'invasione, ma ha anche spinto sull'esigenza di trovare un «utile dialogo».

LO SFORZO

Il nostro Paese è in perfetta linea con le più importanti cancellerie europee. Ieri lo si è di nuovo constatato con la decisione del ministro degli Esteri Luigi Di Maio di far rientrare parte del personale che opera nell'ambasciata a Kiev. Ma per l'Italia le sanzioni devono scattare solo se fallirà lo sforzo diplomatico e non possono essere imposte a prescindere dal comportamento di Mosca. Il prolungarsi della tensione ha già prodotto effetti, ma la guerra rappresenterebbe un disastro che, unito a quello provocato dalla pandemia, congelerebbe ogni sforzo.

I lusinghieri dati sul calo del debito pubblico, illustrati ieri dal governatore di Bankitalia Ignazio Visco, sono infatti frutto della crescita dell'Italia che lo scorso anno ha toccato percentuali da anni '60. La sfida che Draghi ha davanti è quella di mantenere alti i livelli di crescita e, soprattutto, di credibilità del Paese che ha smesso di fare debiti e scostamenti di bilancio e ha imboccato un percorso virtuoso. L'accelerazione che Draghi ha imposto al governo, dopo la partita del Quirinale, ha sorpreso forse i partiti ma risponde all'esigenza di tenere alti gli obiettivi senza essere risucchiato nei tormenti dei partiti. In settimana arriverà in Cdm l'atteso decreto per arginare il caro-bollette, con tanto di interventi strutturali sulla produzione. Così come il ministero dell'Economia presenterà in Senato gli emendamenti che dovrebbero rimettere in carreggiata il Superbonus. A seguire la riforma delle concessioni balneari. Una questione non ancora risolta, che sarà nuovamente oggetto di scontro nelle aule parlamentari, ma che se non risolta rischia di rendere molto meno credibile il ddl concorrenza.

Un mix di riforme da attuare rispettando rigorosamente i tempi, e di fiducia. A Genova Draghi ha iniziato il suo viaggio per l'Italia che dà seguito e valorizza il lavoro fatto con il Pnrr e per mercoledì è fissata la visita ai laboratori del Gran Sasso. «Il miracolo» avvenuto con il varo della riforma del Csm, come lo ha definito la ministra Maria Stella Gelmini, è quindi destinato a ripetersi. Un po' come quello di San Gennaro. Sempre che i partiti decidano di restare nell'ampolla.

Marco Conti

IL GIURAMENTO AL QUIRINALE CON I MINISTRI

Mario Draghi giura al Quirinale davanti al Presidente Sergio Mattarella. È il trentesimo Presidente del Consiglio italiano

A sinistra il premier Mario Draghi, nato a Roma il 3 settembre 1947, premier dal 13 febbraio del 2021

CON I "GRANDI" ALLA FONTANA DI TREVI

A fine ottobre si tiene il G-20 a Roma e Super Mario accompagna i Grandi a lanciare una monetina speciale nella Fontana di Trevi

IL TRIONFO AZZURRO E L'INCARICO BIS DI MATTARELLA

A luglio la Nazionale vince gli Europei e Draghi festeggia i campioni. A gennaio (foto a destra) Mattarella torna sul Colle

IN QUESTI MESI E DOPO LA VICENDA DEL QUIRINALE I RAPPORTI CON LA MAGGIORANZA SONO CAMBIATI

TRA LE INCOGNITE PER LA REALIZZAZIONE DELLA SUA "AGENDA" C'È L'INFLAZIONE CHE PESA SU AZIENDE E FAMIGLIE

Edilizia

Bonus, record di frodi sull'incentivo facciate C'è il bollino anti-truffe

▶Ecco i dati dell'Agenzia delle Entrate: solo il 3% di truffe sul Superbonus 110%

▶Emendamento del governo per sbloccare le cessioni. Tutti i crediti saranno certificati

IL CASO

ROMA Le frodi sui bonus edilizi hanno riguardato in quasi la metà dei casi lo sconto del 90 per cento per il rifacimento delle facciate dei condomini. Il dato è stato rivelato dall'Agenzia delle Entrate, che ha depositato in Senato, su richiesta della Commissione bilancio, una tabella nella quale è stato indicato il peso di ciascuna agevolazione all'interno dei 4,4 miliardi di truffe subite dal Fisco. L'altro dato che è emerso, e che ha dato il la a un nuovo scontro politico, è la circostanza che soltanto il 3 per cento delle frodi hanno riguardato il Superbonus del 110 per cento, quello invece maggiormente colpito dalla stretta del governo sulla cessione multipla dei crediti. Di nuovo ad andare all'attacco, è stato il Movimento 5Stelle che, già ieri, aveva chiesto che il ministro dell'Economia Daniele Franco fosse convocato in Parlamento per spiegare i dati e le scelte del governo. «I dati della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate, presentati in Senato», ha detto Mario Turco, vice presidente del Movimento 5Stelle, «certificano una realtà diversa rispetto a quella raccontata ieri in conferenza stampa dal governo. All'interno delle complessive frodi sui bonus edilizi, come dimostra inoppugnabilmente una tabella dell'Agenzia delle entrate depositata in Commissione bilancio di Palazzo Madama», ha proseguito Turco, «quelle che riguardano il Superbonus hanno il peso minore, pari al 3%». Inoltre, ha aggiunto ancora, «sulla base degli stessi dati incrociati depositati in Commissione, i 110 milioni di euro di frodi individuate a proposito del Superbonus rappresentano solo lo 0,8% dei 13,4 miliardi di crediti fiscali da Superbonus complessivamente generati al 31 dicembre 2021».

IL MOVIMENTO 5STELLE ANCORA ALL'ATTACCO TURCO: SUI NUMERI MISTIFICAZIONI DA PARTE DELL'ESECUTIVO

LE MODIFICHE

Il livello dello scontro, insomma, è ancora alto. Il governo intanto sta lavorando a un emendamento da inserire nel decreto Milleproroghe in discussione alla Camera per modificare le norme. La cessione multipla sarà di nuovo consentita, almeno tra gli intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia. E ci sarà un bollino, una sorta di certificazione "doc" dei crediti. Il primo acquirente dovrà verificare la bontà del credito. Questo avrà poi un codice identificativo che permetterà, a chi lo sconterà successivamente, di poterne "tracciare" la provenienza. L'altra norma alla quale si sta lavorando riguarda la possibilità per gli intermediari che si sono visti sequestrare i crediti dalla magistratura, di poterli comunque utilizzare una volta dissequestrati. Una norma importante anche per dare la possibilità alle società coinvolte di non dover iscrivere perdite in bilancio. Sia la Cassa depositi e prestiti che le Poste, hanno fatto sapere di essere pronte a riaprire le piattaforme di cessione dei crediti non appena il governo correggerà il decreto anti-frodi. Intanto si è aperto un altro fronte, sempre per il Superbonus. Il ministro della Transizione ecologica sta per emanare un nuovo decreto sui massimali applicabili alle lavorazioni incentivate. Il nuovo prezziario, come riportato dal *Sole24Ore*, sarà comprensivo del prezzo dei materiali, dell'Iva e delle lavorazioni. Un meccanismo che secondo gli operatori del settore comporterebbe una riduzione dei prezzi difficile da sostenere.

Andrea Bassi

Caro energia

Via al piano per aumentare la produzione di gas italiano: pronta la mappa delle aree

LA STRATEGIA

ROMA Ora c'è anche la mappa delle aree idonee alle nuove estrazioni di gas naturale, da ora in poi di nuovo permesse. Mentre è confermato lo stop al petrolio. La pubblicazione del famoso Pitesai, il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, che di fatto sblocca, seppure con «delle regole certe» la moratoria sulle trivelle imposta dal governo Conte nel 2019, era l'ultimo atto necessario per la svolta del governo sulla produzione di gas nazionale. Ora il premier Mario Draghi può trasformare le parole in fatti. E nel Consiglio dei ministri di giovedì prossimo la decisione di incrementare la produzione di metano del Paese, oggi intorno a 4 miliardi di metri cubi, sarà dunque il centro del provvedimento contro il caro-bollette che sta schiacciando famiglie e imprese. Per il sistema industriale, ha ricordato ieri la Cgia di Mestre, l'extra costo da luce e gas rispetto al 2019 sarà di 14,7 miliardi nel primo trimestre dell'anno (13 miliardi se si considerano gli aiuti del governo), 1,6 miliardi solo per le imprese venete con settori particolarmente a rischio come l'ittico di Rovigo-Chioggia, il vetro di Murano, le materie plastiche tra Treviso, Vicenza e Padova, dove è nel mirino anche la termomeccanica: 35mila i posti in bilico in regione.

GLI EFFETTI

La rotta scelta è quella di imboccare una svolta «strutturale» che guardi alla transizione energetica: quindi più gas per ridurre le importazioni dall'estero, ma anche più energia rinnovabile. Questo dirà il nuovo decreto del governo. Draghi, su impulso del Mite, ha già sbloccato oltre una cinquantina di progetti per impianti fotovoltaici ed eolici grazie all'utilizzo dei poteri sostitutivi. Un'altra ventina sono stati sbloccati da Tar o Consiglio di Stato. Ma proprio nei prossimi giorni il Mite dovrebbe portare in Cdm un altro pacchetto di impianti da sbloccare. Certo, il timore tra chi da tempo aspetta una svolta, per esempio sull'Adriatico nella zona di Ravenna, è che comunque la mappa del Pitesai potrà essere un ostacolo alla svolta del governo. Non sarà così. Perché l'emergenza bollette è tale da far immaginare anche una regia, una sorta di commissario, che acceleri i tempi delle autorizzazioni, seppure nell'ambito di certi paletti, anche ambientali. Nel frattempo, i tecnici sono ancora al lavoro per definire fin dove potrebbe arrivare la produzione aggiuntiva di gas e energia rinnovabile, decisiva per far scattare le tariffe «controllate» per le imprese energivore. Si sta ragionando su 25 terawatt tra energia fotovoltaica ed eolica e 3 miliardi di metri cubi di gas, guardando all'obiettivo sperato di arrivare nel giro di 12-18 mesi anche al raddoppio del metano estratto fino a 8-10 miliardi di metri cubi, tra il 10% e il 15% del fabbisogno nazionale. Ma Confindustria spera anche in un alleggerimento delle componenti fiscali e parafiscali della bolletta. Mentre c'è chi spinge per tariffe "controllate" anche per le famiglie.

È certo, però, che per le famiglie, arriverà un rinforzo dei bonus sociali luce e gas per adeguare gli importi ai nuovi rincari. Ma si sta lavorando anche ad un allargamento della platea dei beneficiari, visto che gli 8.625 euro (20.000 per nuclei con 4 figli) copre soltanto 5,5 milioni di famiglie tra luce e gas. Per gli altri finora è scattato l'azzeramento degli oneri di sistema in fattura, troppo poco per compensare prezzi che hanno più che raddoppiato le bollette. Draghi ha promesso un intervento di «ampia portata». E i tecnici sono a caccia di risorse che arrivino a 7 miliardi, tra i proventi delle aste CO2, la cartolarizzazione degli oneri di sistema, l'extra gettito della benzina e il prelievo dagli extra-profitti delle società energetiche. Tornando al Pitesai, il piano di ripresa delle prospezioni e delle estrazioni di gas in terra e nell'offshore italiano, sarà analizzato a fondo domani nel corso di un confronto tra gli operatori. Per il momento non piace affatto al mondo ambientalista, sceso in piazza in 44 città con manifestazioni "no gas".

LA MAPPA

Si tratta di «regole certe dopo anni di attesa», ha commentato il Mite sottolineando come il piano sia stato «fortemente voluto dal ministro Cingolani». L'intento è quello di razionalizzare e concentrare l'estrazione su poche concessioni attive. E Il via libera infatti riguarda solo le attività le cui domande sono state presentate dopo il primo gennaio del 2010. «Il quadro di riferimento delle aree» servirà a stabilire la «compatibilità» con il territorio, quindi «la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Tra le aree che non potranno più essere interessate da attività di ricerca e coltivazione, Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria, Umbria, in parte Toscana e Sardegna, e il 5% della superficie marina.

PIÙ FORNITURE DALL'ADRIATICO

Con il piano approvato definitivamente dal ministero guidato da Cingolani aumenteranno le forniture di gas soprattutto dall'area dell'Adriatico

PER LA CGIA DI MESTRE LE IMPRESE VENETE RISCHIANO DI PAGARE 1,6 MILIARDI IN PIÙ NEL PRIMO TRIMESTRE, IN BILICO 35MILA ADDETTI

GIOVEDÌ IL DECRETO DEL GOVERNO CHE SPINGERÀ ANCHE SULL'ENERGIA GREEN PER GLI SCONTI ALLE IMPRESE PIÙ AIUTI ALLE FAMIGLIE

La politica

Espulsioni nella Lega A Treviso scontro aperto

▶Bernardelli: «Ho sentito i militanti di Conegliano, nessuno vuole farmi fuori»

▶Ma dalla sezione arriva una secca nota «Alle elezioni ha brindato con l'avversario»

IL CASO

TREVISO Nel bel mezzo della tempesta perfetta che si sta abbattendo sulla Lega trevigiana, dove le annunciate espulsioni di due militanti storici come Fulvio Pettenà e Giovanni Bernardelli stanno accendendo fuochi un po' ovunque, il commissario provinciale Gianangelo Bof è stato quasi costretto a prendere posizione per mantenere equilibri interni e rapporti con la segreteria nazionale. Ha quindi detto molto chiaramente che le regole ci sono e valgono per tutti, che le polemiche fatte sui media non sono tollerate (messaggio nemmeno troppo criptato diretto a Pettenà) così come le deviazioni rispetto alla linea del partito. E che i provvedimenti di espulsione ci stanno sebbene "dolorosi". E, per quanto riguarda Bernardelli, ha anche aggiunto che a chiedere la sua "testa" non sono stati i vertici, ma i militanti della sezione di Conegliano dopo gli screzi durante l'ultima campagna elettorale. Parole che hanno fatto molto piacere dalle parti di Padova, dove il commissario regionale Alberto Stefani ha firmato le richieste di espulsione e pretende il pugno di ferro nei confronti dei "ribelli".

LA SCINTILLA

La bacchettata di Bof non è però stata priva di conseguenze. A Conegliano, per esempio, è scoppiato il finimondo. Bernardelli, che sta preparando il ricorso, ha subito replicato duramente: «Bof dice che la base ha chiesto di prendere provvedimenti nei miei confronti? Ma non sta né in cielo, né in terra. La base sono i militanti. A Conegliano siamo in una ventina, ne ho sentiti personalmente dodici e nessuno di loro afferma di aver mai partecipato a riunioni in cui è stata presa la decisione di chiedere provvedimenti nei miei confronti. Nessuno. Se Bof dice questo, faccia vedere un verbale. Abbia invece il coraggio di dire che è stato lui a decidere, da solo. Anche questo finirà nel mio ricorso. Spero che qualcuno, a Milano, apra finalmente gli occhi».

ACCUSATO Giovanni Bernardelli

LE REGOLE Fulvio Pettenà

IL RIBELLE PETTENÀ: «CON BOSSI E GOBBO NON SI ANDAVA SUI GIORNALI PERCHÉ SI DISCUTEVA NELLE SEZIONI»

LO SCONTRO

Ma la sezione di Conegliano con una nota si allinea al commissario, provocando così un corto-circuito destinato a fulminare più di un rapporto: «Teniamo solamente a chiarire - si legge - che le contestazioni che sono state sollevate riguardano la scelta dell'ex presidente del consiglio (Bernardelli ndr), massima carica che la Lega aveva a Conegliano, di non collaborare alla costruzione del programma e della squadra che tutti i sostenitori e militanti hanno invece contribuito a realizzare. A fronte di questa scelta, Bernardelli ha invece deciso di sostenere il suo amico Chies (lo sfidante della Lega, ndr) e di schierarsi dalla sua parte tradendo la sezione e in generale il partito. Vedere Bernardelli che brindava e festeggiava alla vittoria di Chies crediamo sia una delle immagini più tristi che i militanti e sostenitori, che si sono sempre sacrificati per il partito, abbiano mai potuto assistere. Un'immagine che ha fatto capire, se ancora ce ne fosse stato bisogno, quanto distante fosse Bernardelli dalla sezione e da tutti i rappresentanti della Lega di livello nazionale, regionale e locale. Ma i problemi di Bernardelli e dei suoi amici ormai sono questioni che non riguardano più la sezione, oggi la Lega a Conegliano gode di un consenso che mai aveva avuto».

LA PROVOCAZIONE

E nemmeno Pettenà ha voluto rimanere in silenzio. L'accusa di aver violato le regole con le sue esternazioni contro Salvini non l'ha proprio mandata giù: «Stimo Bof, uno che per la Lega si è sacrificato in più occasioni. E capisco che il suo ruolo sia molto complicato perché deve rispondere a chi lo ha messo lì a fare il commissario. Ma quando parla di me e fa riferimento alle regole, gli ricordo che quelle regole le ho scritte io. Le conosco benissimo. Ai tempi di Bossi o di Gobbo nessuno usciva sui giornali perché la Lega era diversa. C'erano le sedi appropriate dove discutere, oggi no; c'erano persone di alto spessore a cui rivolgersi per parlare di problemi e per cercare le soluzioni. I "colonnelli" del movimento sapevano leggere il territorio. Le condizioni erano del tutto diverse. Oggi tutto questo non c'è. E può capitare il Pettenà di turno che esterna. Quindi, per favore, non parliamo di rispetto delle regole».

Paolo Calia

A Belluno il primo cancellato dal partito

IL PRECURSORE

BELLUNO «Siamo davanti ad un partito che di fatto è commissariato e in cui non c'è il dibattito di un tempo. Hanno più volte tentato di farmi fuori. Mi dispiace che ora ci sia qualcuno che vuole comandare e non ci sia più il dibattito interno». Così parlò l'ex vice presidente della provincia di Belluno, Massimo Bortoluzzi. A costargli il cartellino rosso dal partito di Matteo Salvini la sua scelta, alle ultime elezioni comunali di Alpago (Belluno), di schierarsi contro il candidato indicato da quello che era il suo partito. Uno sgarro, appunto, da cartellino rosso. Il 23 dicembre nella sua casella e-mail è arrivato il messaggio che di fatto ha anticipato il fuoco di queste ore contro i dissidenti padani. «Cancellazione dell'iscrizione del socio», recita l'oggetto, che non lascia troppo spazio all'immaginazione. «La candidatura del socio in una lista non autorizzata, comprovata da documenti ufficiali o l'adesione a gruppi diversi da quelli indicati dalla Lega per Salvini Premier da parte di soci eletti alla carica di parlamentare, di europarlamentare e di consigliere, presidente di Provincia, e sindaco, comprovata da documenti ufficiali, determina la cancellazione d'ufficio del socio dal libro dei soci». Fine e arrivederci.

«QUALCUNO VUOLE COMANDARE NON C'È PIÙ DIBATTITO»
Massimo Bortoluzzi

Alle ultime elezioni in provincia di Belluno Bortoluzzi è comunque riuscito ad avere un posto nella lista di centrodestra. In quota liste civiche, si affrettarono a dire i colonnelli del partito in quei giorni. Bortoluzzi, che solo due anni prima aveva fatto il pieno di voti, in ogni caso si è dovuto arrendere. A non andargli bene sono state anche le elezioni in Alpago dove a vincere è stato proprio il candidato sponsorizzato dalla Lega. «Mi dedicherò alla famiglia - ha spiegato nelle scorse ore Bortoluzzi - In questi anni ho sempre lavorato lealmente per i cittadini».

A.Z.

RICORSO Il rischio è che si vada al voto con il vecchio statuto e cioè dovendo sottoporre ogni candidatura agli iscritti. Nella foto, Beppe Grillo

M5S, caos sulle comunali: a rischio le intese con il Pd

IL RETROSCENA

ROMA Stavolta niente fughe in avanti. A lanciare l'allarme sull'effettiva partecipazione alle amministrative del prossimo giugno da parte del Movimento 5 stelle è stato il presidente "congelato" Giuseppe Conte. Parlando con i suoi l'ex premier ha infatti ammesso: «I cavilli e le carte bollate non ci fermano nell'azione politica ma rischiano purtroppo di compromettere il percorso e i passaggi formali che ci portano verso le amministrative. Speriamo in tempi rapidi». Il riferimento è al ricorso per la revoca della sospensiva emessa dal tribunale di Napoli che ha di fatto decapitato il M5S. Se l'istanza concordata dall'avvocato con Beppe Grillo e depositata venerdì sulla base di alcune email scambiate tra l'allora capo politico Luigi Di Maio e Vito Crimi, non dovesse essere accolta, oppure non dovesse concludersi in tempi stretti, si andrà al voto in quasi mille comuni e 25 capoluoghi di provincia con il vecchio statuto. E cioè dovendo sottoporre ogni candidatura agli iscritti. Una vera e proprio spada di Damocle pendente sulla testa dell'alleanza con il Pd.

Del resto non è un caso se il segretario dem Enrico Letta, preoccupato dalla questione giudiziaria e dalla vicinanza di Conte alla Lega ma anche dal fronte politico interno che contrappone l'avvocato al ministro Di Maio, ha incontrato venerdì Matteo Renzi con l'intento neanche troppo celato di mettere in sicurezza un'eventuale campo largo e far fronte ad una ipotetica défaillance grillina.

In altri termini, il polo progressista concretizzatosi nelle vittorie di ottobre a Napoli e Bologna, sembra piuttosto evanescente. E i parlamentari 5S, specie quelli più distanti dall'area di influenza contiana, non nascondono timori: «A settembre abbiamo perso su tutta la linea alle comunali e Conte ha detto che non era colpa sua perché arrivato troppo tardi - spiega un senatore - ma ora cosa dirà? Sui territori il Movimento continua ad essere assente. E quei pochi che ci sono aspettano indicazioni...». Del resto la sospensione del nuovo statuto ha coinvolto anche il comitato per i rapporti territoriali con presidente Alfonso Bonafede, nominato appena il 6 dicembre scorso. E così a un primo sguardo - quando chiaramente mancano ancora diversi mesi al voto - la situazione sembra davvero così difficile per il Movimento. Con il rischio che corra da solo più o meno ovunque al primo turno, trovandosi poi costretto a convergere sui candidati altrui.

A GIUGNO AL VOTO IN 25 CAPOLUOGHI SOLO A GENOVA C'È L'OK SUL FRONTE PROGRESSISTA

LE CITTÀ

Tra le città al voto c'è ad esempio Genova. Luogo simbolo del grillismo e unico capoluogo in cui è stata già raggiunta un'intesa con i dem (all'interno di un'ampia coalizione di 12 sigle che spaziano dalla sinistra ai verdi) a sostegno del presidente della comunità ebraica cittadina Ariel Dello Strologo. Un accordo maturato però tra mille difficoltà e spaccature. Tant'è che appena pochi giorni fa, con una nota, il gruppo grillino locale smentiva qualsivoglia avvicinamento al candidato.

Non solo. A L'Aquila il M5S ha appena abbandonato il tavolo progressista che da diversi mesi era alla ricerca di un percorso comune per il voto. A Palermo invece, la situazione è ancora più complessa. La città siciliana è infatti diventata una sorta di laboratorio della maggioranza Draghi, e il centrosinistra è dato in forte avvicinamento al centrodestra (escludendo FdI), tra le polemiche proprio dei grillini che quindi stanno pensando di defilarsi. Lo stesso ad Alessandria, dove il Pd ha già individuato un candidato in Giorgio Abonante, ma i 5S non hanno ancora deciso. In un'altra città simbolo come la Parma conquistata dal sindaco Federico Pizzarotti ormai 10 anni fa, si fatica ad avviare un percorso comune con i dem.

E la situazione non è più semplice a guardare in alcune delle città laziali che tra pochi mesi andranno alle urne. A Frosinone del resto appare già tramontata l'ipotesi di un candidato sindaco unitario alle Amministrative. Il Pd è infatti pronto a sostenere Mauro Vicano, mentre il M5S chiede discontinuità. Idem per Rieti, dove i 5stelle si sono sfilati dalle primarie organizzate dall'alleanza di centrosinistra.

Schemi e configurazioni che, ad oggi, sono riscontrabili in tutte le grandi città. Da La Spezia a Catanzaro, da Piacenza a Monza, fino a Taranto e Lucca, con il rischio che la leadership di Conte - qualora venisse confermata dallo statuto - torni di nuovo in bilico nel giro di poche settimane.

Francesco Malfetano

La lotta al virus

Covid, prudenza della Ue «Pandemia non finita, ci saranno altre varianti»

▶L'Agenzia per il controllo delle malattie: è presto per rinunciare alle mascherine

▶In Italia, da martedì, gli over50 non vaccinati non potranno più entrare nei luoghi di lavoro

LA GIORNATA

ROMA «La pandemia non è finita. È probabile che questo Covid-19 rimanga con noi. Non è detto che Omicron sia l'ultima variante che vediamo». A riportare con i piedi a terra buona parte dei Paesi europei che, fortunatamente, stanno vedendo abbassarsi in maniera significativa la propria curva dei contagi, è stata ieri l'Ecdc. Intervenendo a Radio 1 infatti, Andrea Ammon, direttrice del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, ha tracciato questo tipo di scenario, ribadendo quindi la necessità di muoversi con assoluta prudenza: «Se ci sarà un cambiamento di approccio nelle misure saranno i Paesi a deciderlo».

In altri termini, non bisogna lasciarsi andare a facili entusiasmi e correre verso una rimozione totale delle restrizioni, ma utilizzare la necessaria gradualità. Specie per quanto riguarda una misura semplice quanto efficace come le mascherine: «Se si vuole raggiungere una riduzione della contagiosità bisogna mantenerle nei luoghi dove non c'è distanziamento, quindi al chiuso - ha concluso Ammon - Poi la mascherina secondo me non è una misura invasiva».

APPROCCIO GRADUALE

Un approccio graduale alla rimozione delle restrizioni che il ministro della Salute Roberto Speranza e l'intero governo italiano sembra essere in tutto e per tutto determinato a portare avanti. Tant'è che dopodomani, martedì 15, entrerà a tutti gli effetti in vigore l'obbligo vaccinale per gli over50, con la necessità per questa fascia d'età di mostrare il Super Green pass prima di accedere al proprio posto di lavoro.

Un ulteriore passo in avanti nel contrasto alla pandemia che potrebbe sembrare in controtendenza rispetto alle scelte che diversi altri stanno compiendo in Europa. Lo step è però motivato dai numeri attuali della campagna vaccinale italiana. Ad oggi infatti, è stato vaccinato l'82% della popolazione. con due dosi, e circa il 60% con tre. Troppe poche, nel giudizio degli esperti, per iniziare l'auspicabile rimozione delle restrizioni.

Non a caso l'orientamento del governo sembrerebbe essere quello di attendere il raggiungimento di una soglia di copertura con le dosi booster di almeno l'80% della popolazione prima di intraprendere quel percorso di "liberazione" che, ipoteticamente, culminerebbe il prossimo 15 giugno, quando cioè è stata fissata la scadenza dell'obbligo vaccinale per gli over50.

Prima però, appunto, c'è da sperare che non intervengano nuove varianti a destabilizzare nuovamente l'andamento epidemico. Anche perché, a prescindere dalle soglie di vaccinazione raggiunte in questa fase calante, la protezione offerta dai vaccini (terze dose incluse) è destinata a diminuire sul lungo periodo.

LO STUDIO

Basti pensare che, stando ai dati appena pubblicati dai Cdc americani, il booster perderebbe una porzione significativa della sua efficacia già 4 mesi dopo la somministrazione. Per l'analisi gli esperti statunitensi differenziano due tipologie di protezione. La prima è quella contro "l'accesso al pronto soccorso" a seguito di un contagio da variante Omicron. In questo caso la protezione offerta dalla terza dose sarebbe dell'87% nei primi due mesi, del 66% tra il quarto e il quinto mese, e del 31% a più di 150 giorni dall'inoculazione.

La seconda categoria individuata invece, è relativa alla protezione fornita contro i possibili ricoveri dovuti al Covid (sempre rispetto alla variante omicron). Protezione che la terza dose offrirebbe con un'efficacia pari al 91% nei primi due mesi e del 78% oltre il quarto. Chiaramente questa tipologia di riduzione del rischio di malattia grave non è in assoluto un dato considerabile basso, ma è significativo. Perché sta ad indicare che la quota a rischio passa da circa 10% nei primi due mesi dal booster, a oltre 20% oltre il quarto mese.

E in Italia oltre 6 milioni di cittadini hanno ricevuto la terza dose del vaccino già prima della fine del mese di novembre.

F. Mal.

ANCHE L'ESECUTIVO È PER UN APPROCCIO GRADUALE: PRIMA DI ALLENTARE ANCORA LE MISURE, SI PUNTA ALL'80% DI COPERTURA

SECONDO UNO STUDIO AMERICANO, IL BOOSTER COMINCIA A PERDERE EFFICACIA CONTRO IL VIRUS GIÀ A PARTIRE DAL QUARTO MESE

PRIME MULTE A PARIGI

Prime multe ai manifestanti, a Parigi, che hanno invaso gli Champs Elysées per protestare contro il Super Green pass

I casi accertati in Italia

Guariti 10.206.892 — Deceduti 150.824

12.053.330 CONTAGIATI TOTALI

Attualmente positivi 1.695.614 — 1.223 terapia intensiva

1.678.081 isolamento domiciliare — 16.310 ricoverati con sintomi

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	6.516
Veneto	6.017
Emilia-R.	4.497
Campania	6.257
Lazio	7.114
Piemonte	3.252
Toscana	3.738
Sicilia	5.945
Puglia	4.882
Liguria	1.637
Friuli V.G	2.409
Marche	1.514
Abruzzo	1.511
Calabria	1.683
P.A. Bolzano	804
Umbria	891
Sardegna	1.968
P.A. Trento	537
Basilicata	685
Molise	318
Valle d'Aosta	56

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi +62.231	tamponi +587.645
tasso positività	10,6%
attualmente positivi -55.511	in terapia intensiva -42
decessi	+269

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 12 febbraio — L'Ego-Hub

E torna il "bonus psicologo" il governo trova i fondi «Voucher in base all'Isee»

IL FOCUS

ROMA Dopo l'esclusione a sorpresa dalla legge di bilancio del dicembre scorso e le mille polemiche seguite, sembra finalmente arrivato il momento del "bonus psicologo". A quanto si apprende il governo sarebbe sul punto di chiudere la partita e individuare i fondi necessari a garantire dei voucher per l'accesso all'assistenza psicologica e psicoterapeutica da assegnare in base all'Isee. Il ministero dell'Economia avrebbe infatti trovato almeno 20 milioni di euro da dedicargli, inserendoli nella "dote" (solitamente molto più scarna) del Milleproroghe. Domani verrà quindi depositato il testo finale, risultato di una riformulazione a cui ha lavorato il ministero della Salute attingendo a tutti gli emendamenti sulla salute mentale presentati nei mesi scorsi. Tant'è che per disinnescare le polemiche (più volte alcune associazioni di categoria avevano paventato, attraverso i voucher, un mancato sostegno alla rete che sul territorio già si occupa di salute mentale), alla fine dell'iter i fondi verranno equamente suddivisi tra il bonus monetizzabile dai cittadini e la rete di consultori e strutture che quotidianamente si occupano di salute mentale in tutta la Penisola.

MODALITÀ OPERATIVE

Presto però per definire tempi e modalità operative. Dopo aver depositato il testo in commissione lunedì, questo sarà discusso e votato nei primi giorni della prossima settimana, per poi finire in Aula a stretto giro. Quindi, senza grossi margini di modifica, dovrebbe infine passare al Senato. A quel punto, infine, mancheranno solo i decreti attuativi da vagliare con Mef, Salute e Conferenza delle Regioni.

In tutta evidenza un iter ancora complesso che, spiegano, dovrebbe infine concretizzarsi in un voucher del valore massimo di almeno 200 euro. A patto chiaramente di avere le carte in regola, e cioè rispondere ai requisiti Isee. Saranno questi infatti a delineare una platea, anche se l'orientamento sembrerebbe essere quello di replicare (più o meno) quanto già definito per richiedere l'assegno unico. Per cui l'intera cifra con redditi inferiori ai 15mila euro, e un'attribuzione calante fino al tetto dei 40mila. Un "quasi" successo dovuto al pressing tenuto costantemente alto da tutti i partiti. E in particolare dal deputato dem Filippo Sensi che aveva presentato un emendamento per trovare la copertura economica (circa 40 milioni di euro). Non solo. A spingere perché la misura trovasse un suo compimento, è stata la necessità di fronteggiare in fretta l'innegabile danno creato dalla pandemia alla salute mentale dei più giovani. Tant'è che nel testo dovrebbe finire anche una sorta di corsia preferenziale per il potenziamento delle reti locali degli psicologi infantili. L'urgenza per questa misura del resto, è stata ampiamente dimostrata anche dalla partecipazione della società civile. Basti pensare che la petizione su Change per un doppio bonus - uno iniziale da 150 euro una tantum e l'altro più consistente e progressivo legato all'Isee, oltre che per l'introduzione del cosidetto psicologo di base - lanciata dal giornalista Francesco Maesano ha raggiunto quasi 300 mila firme.

Non a caso diverse Regioni si sono già mosse per conto proprio. Il Lazio ad esempio, nei giorni scorsi ha annunciato l'investimento di circa 11 milioni di euro per l'attivazione del sostegno psicologico a giovani e famiglie tramite sportelli di ascolto, voucher e rafforzamento dei servizi territoriali. La Lombardia e la Campania invece, hanno annunciato l'attivazione di un supporto psicologico di base territoriale (un servizio gratuito, per tutti i cittadini che non possono pagare di tasca propria un professionista), una direzione su cui sembra avviata anche l'Emilia-Romagna.

D'altro canto i numeri lasciano poco spazio all'interpretazione: nei mesi dell'emergenza sanitaria - secondo uno studio Humanitas University - il 14% degli intervistati ha iniziato ad assumere ansiolitici o sonniferi, il 10% antidepressivi, mentre il 21% ha riportato sintomi ansiosi clinicamente significativi e interferenti sulle proprie attività quotidiane, mentre il 10% ha avuto almeno un attacco di panico.

Francesco Malfetano

LA BATTAGLIA DEL DEM SENSI PER LA COPERTURA ECONOMICA: DA DOMANI IL TESTO ALL'ESAMA DELLA COMMISSIONE

200

Euro, dovrebbe essere il valore massimo del voucher (stabilito in base all'indicatore Isee) per il supporto psicologico di assistenza a chi ha avuto ripercussioni legate al Covid

21

Per cento degli intervistati, in una ricerca condotta dalla Humanitas University, durante l'emergenza Covid ha riportato sintomi ansiosi significativi

La ripartenza a Nordest

«Finalmente si torna a far festa, davvero ne avevamo bisogno»

▶Ballo liscio e ritmi latini all'Odissea di Spresiano
Venerandi: «Speriamo che le restrizioni si allentino»

IN PISTA

TREVISO Anche all'Odissea di Spresiano venerdì sera la musica è tornata ad animare le piste da ballo dopo una lunga parentesi di silenzio. «È una buona partenza – dice Giannino Venerandi, titolare della discoteca e rappresentante Silp della provincia di Treviso – e speriamo di continuare su questa strada. Facciamo il nostro lavoro, sperando che poco alla volta le restrizioni si allentino». Oltre alla capienza dimezzata, ancora si richiede la mascherina per spostarsi tra le diverse aree dei locali, ma non mentre si balla, ai tavoli o se si sta facendo una consumazione. «Le mascherine hanno ormai poco senso, vanno usate solo per muoversi tra i settori della discoteca – scandisce Venerandi – e se poi qualcuno si dimentica perché preso dal divertimento è pure comprensibile. Noi comunque cerchiamo di controllare il più possibile che le norme vengano rispettate».

LE TESTIMONIANZE

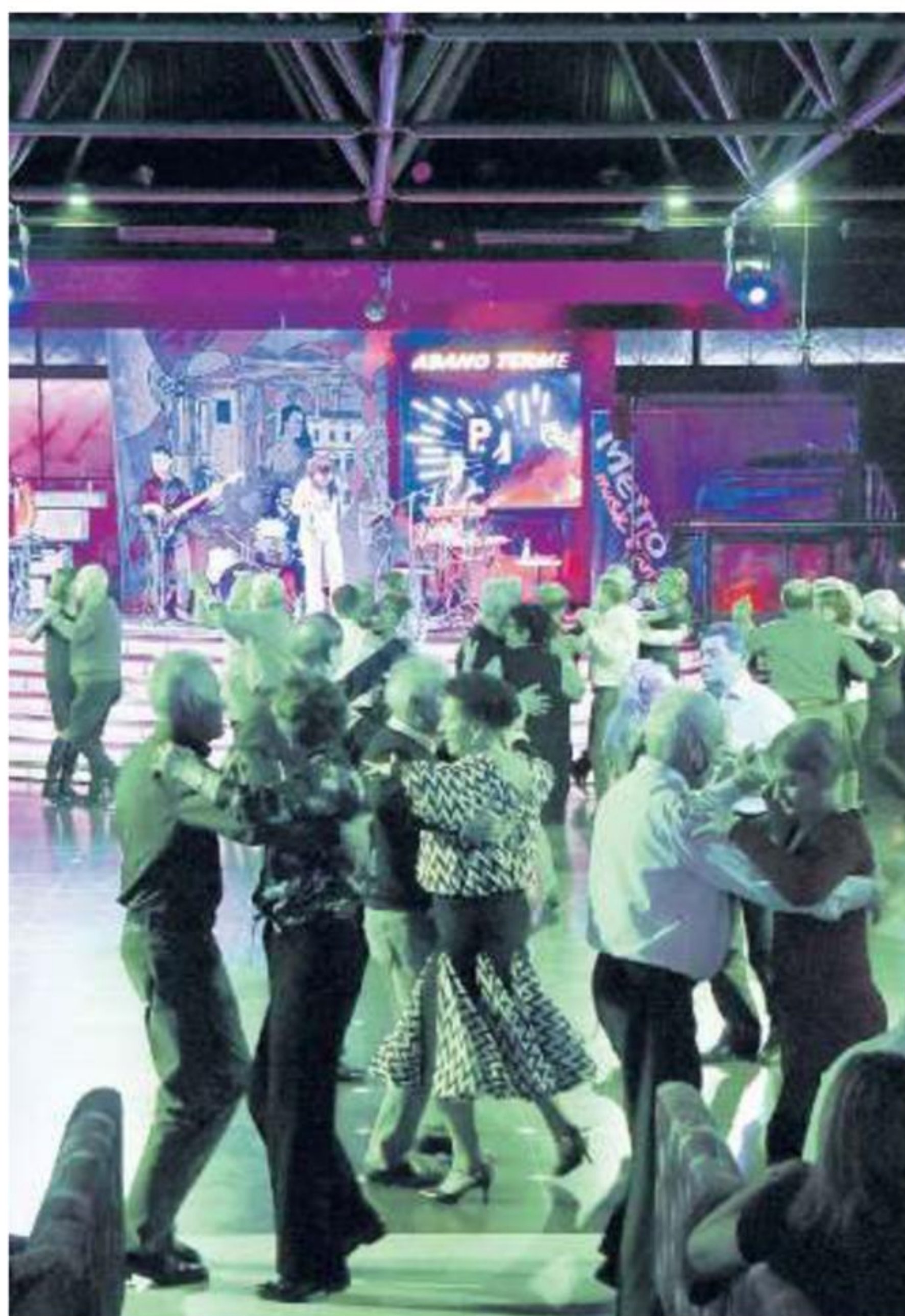
L'Odissea è una delle discoteche più grandi del Triveneto con la sua capienza di quasi 5000 persone e si compone di numerose sale dove si propongono diversi di musica, dal liscio ai ritmi latini. «Non vedevamo l'ora di tornare a queste serate danzanti – raccontano Grazia e Fulvio, mentre si preparano a riprendere a volteggiare in pista dopo una breve pausa – anche se dover sempre togliere e rimettere queste mascherine per ogni spostamento non è proprio il massimo». Pure i ragazzi che si scatenano nella "sala Anima" si dimostrano quasi sollevati di potersi finalmente lasciare un po' andare: «Finalmente si torna a fare un po' di festa – dice Anna, guardando con un sorriso le amiche che ballano – n'era davvero bisogno. Speriamo davvero che non facciano chiudere ancora una volta. Fare festa fa bene». Dei benefici apportati dalla frequentazione di discoteche e sale da ballo ne è fermamente convinto Venerandi: «Il nostro è un lavoro molto bistrattato, ma, in realtà, oltre a far divertire le persone, svolgiamo anche un servizio di utilità sociale, in un periodo in cui ho notato che i giovani amano divertirsi in modi più turbolenti». «Ma non è solo il Covid – continua l'imprenditore – i ragazzi in questo periodo non sempre sono stati guidati bene, anche dalle tendenze musicali del momento». Il titolare dell'Odissea preferirebbe evitare determinati generi musicali nel suo locale, soprattutto per i testi poco "puliti" di molte canzoni in voga, ma non sempre gli risulta possibile. «Cerco di fare a meno di mettere questo tipo di musica, ma non sempre si può fare. Me la chiedono e se anche a Sanremo fanno sentire qualcuno come Tony Effe, chi sono io per negarlo ai ragazzi?».

LE UTENZE

Poi ci sono le difficoltà che arrivano dai rincari di energia e materie prime. «Tutte le spese sono aumentate, dall'energia ai liquori e per tenere aperti si sta facendo un sacrificio che speriamo verrà ripagato. Dobbiamo fare di tutto per tornare a lavorare serenamente, ma io sono convinto che andrà veramente tutto bene».

Alfredo Baggio

AI LUNGHI PERIODI DI MANCATI INCASSI ADESSO SI AGGIUNGONO I RINCARI DELL'ENERGIA E DELLE MATERIE PRIME «MA ANDRÀ TUTTO BENE»

Niete più mascherine all'aperto e riapertura delle discoteche: sono state queste le due grandi novità entrate in vigore venerdì. Per i locali da ballo la possibilità di riaccendere le luci era attesa da tempo, visto che si è trattato del settore maggiormente penalizzato dalla pandemia. In Veneto alcuni locali hanno preferito attendere il sabato sera per far ripartire la musica, altri hanno accolto i clienti subito. E, a sentire i gestori, è andata bene nonostante la mascherina obbligatoria ad eccezione del momento del ballo e la capienza ridotta al 50% (quando si potrà ballare all'aperto si passerà al 75%).

GIOVANI E ANZIANI
Non solo i giovani, anche le coppie più "grandi" venerdì sono tornate in pista. Qui sopra il P1 di Abano Terme (Foto NuoveTecniche)

«Abbiamo ricevuto prenotazioni appena si è sparsa la notizia»

▶Squarcina, P1: «Soddisfatti di questa prima serata»
Cavinato, Paradiso Latino: «Ma la capienza aumenti»

LA RIAPERTURA

PADOVA Nel Padovano la maggior parte dei grandi locali ha atteso il sabato sera per riaprire le piste. Tra quelli che invece hanno inaugurato le danze già venerdì sera ci sono il Paradiso Latino di Campodarsego e il P1 di Abano Terme, entrambe storiche discoteche della provincia. Nel capoluogo invece è toccato anche ai locali più in voga fra giovani e universitari, come Fishmarket, Factory e Q-Bar.

In attività dal 1969, il Paradiso Latino è guidato da Andrea Cavinato, che è anche presidente provinciale del Sindacato italiano locali da ballo e continua l'attività di famiglia. «Felice di ritornare in pista», «C'è tanta emozione, anche un po' di timore, ma si deve tornare a vivere», «Era ora!»: sono stati alcuni dei commenti raccolti a caldo dal pubblico che non è voluto mancare alla "prima" di venerdì sera, approfittando anche delle quattro grandi sale della discoteca dove in pre-serata si insegnano vari generi di balli. Al lavoro, nei diversi ruoli, una ventina di addetti. La capienza massima è di 1.600 persone: ne possono entrare quindi non più di 800 e la risposta è stata più che soddisfacente dopo la mazzata della chiusura alla vigilia di Natale. Un vero e proprio ritrovarsi tra tanti amici già appena scesi dall'auto in parcheggio, per dare poi il massimo in pista, anzi, nelle piste. «Non potranno esserci altre chiusure o sarà la fine – ha commentato Cavinato –. La capienza deve essere riportata al massimo e spero che la Regione ci aiuti come avvenuto in altre parti d'Italia. Le discoteche sono anche volano per il turismo e hanno dimostrato di non essere moltiplicatrici dei contagi».

L'ATTESA

La pandemia non ha mancato di fare anche illustri vittime in provincia di Padova, a partire dal Parioli Dancing di Montagnana e dal Tempio del liscio di Correzzola che hanno chiuso per sempre. Venerdì ha invece riaperto dopo quasi due anni di chiusura anche il P1 di Abano Terme. Oltre 500 clienti sono tornati a frequentare le due sale da ballo (una riservata al liscio, l'altra alla musica disco) dello storico locale della zona termale, aperto nel lontano 1970 da Paolo Squarcina che, a dispetto dei suoi 84 anni, ne è ancora alla barra del timone.

«Abbiamo cominciato a ricevere prenotazioni quando la notizia che le discoteche sarebbero state riaperte non era ancora confermata ufficialmente, c'erano solo indiscrezioni sui mezzi di comunicazione – spiega Squarcina –. Questa ripartenza per noi è vitale. Abbiamo chiuso il 21 febbraio 2020 e da allora abbiamo vissuto momenti difficilissimi. Sono stato costretto a mettere in cassa integrazione tutti i 25 dipendenti. I ristori sono stati ridicoli: non sono serviti a pagare neppure le bollette. La nostra categoria è stata completamente dimenticata. Prima del Covid registravamo oltre un migliaio di ingressi a sera, anche se il locale è omologato per tremila posti. Speriamo di tornare al più presto ai numeri di una volta – conclude il titolare del P1 – ma come prima serata siamo più che soddisfatti».

Michelangelo Cecchetto
Eugenio Garzotto

MA IL PARIOLI DANCING DI MONTAGNANA E IL TEMPIO DEL LISCIO DI CORREZZOLA HANNO CHIUSO DEFINITIVAMENTE

Tra Veneto e Friuli "solo" 7.531 contagi Sale il bilancio delle vittime: 48 in 24 ore

▶Battuta d'arresto nella campagna di profilassi

IL BOLLETTINO

VENEZIA Continua a calare la curva dei contagi in Veneto: 6.017 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore, un dato di poco inferiore a quello dell'altro giorno (6.223). Pesante invece il dato dei decessi: 33. Sale a 1.262.839 il conteggio totale delle persone che in Veneto hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia, mentre quello delle vittime si aggiorna a 13.539. Le persone attualmente positive e dunque in isolamento scendono a 112.795 (-7.780). Ancora in discesa i dati ospedalieri: sono 1.458 (-84) i ricoverati nei reparti ordinari, 135 (-10) quelli nelle terapie intensive.

In calo anche la campagna di profilassi: nella giornata di venerdì in Veneto sono state somministrate solo 16.023 dosi, delle quali 794 prime dosi, 3.360 richiami del ciclo primario, 11.869 dosi addizionali/booster. L'89% della popolazione ha avuto almeno una dose, il 61% ha già fatto la terza. E restano ferme a poco più del 32% le vaccinazioni pediatriche anti-Covid per i ragazzi dai 5 agli 11 anni: nel corso della settimana il tasso di ragazzini che hanno avuto almeno la prima dose ha guadagnato solo pochi decimali, dal 32% di lunedì scorso al 32,3% di ieri.

FRIULI VENEZIA GIULIA

In Friuli Venezia Giulia su 6.585 tamponi molecolari sono stati rilevati 465 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 7,06%. A questi si aggiungono i 11.451 test rapidi antigenici dai quali sono stati rilevati 1.049 casi (9,16%). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 31, così come i pazienti ospedalizzati in altri reparti che calano a 388. I decessi sono stati 15. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus, la fascia più colpita è quella 40-49 anni (17,44%), seguita dalla 50-59 (14,00%) e 30-39 (13,61%).

TRIBUNALE DI VENEZIA
Notifica per pubblici proclami
Estratto sentenza di usucapione

Su autorizzazione del Presidente Dott. Salvatore Laganà del 31.10.22 (R.G. 115/2022 V.G.) per la notifica ex art. 150 c.p.c., si rende noto che con sentenza n. 2281/2021 pubblicata il 02.12.2021 il Tribunale di Venezia nella causa n. 7159/2020 R.G. promossa da IMMOHOLDING PROJECT MANAGEMENT S.R.L. con l'avv. Eraclio Basso Contro Lido dei Lombardi S.p.a. ha dichiarato ed accertato l'acquisto della piena proprietà per usucapione in capo a Immoholding Project Management S.r.l. della porzione di terreno censita al catasto terreni del Comune di Jesolo al fg. 74 ex mapp. 158 soppresso ed oggi a seguito di fusione fg. 74 mapp. 76 intestata a Lido dei Lombardi spa con sede in Milano ordinando al Conservatore dei RR.II. di Venezia di trascrivere e ha compensato le spese di lite. Sentenza resa ex art. 281 sexies c.p.c. pubblicata mediante lettura alle parti Venezia 02/12/2021

Il giudice Dott. Paolo Filippone

La cerimonia nel parco dell'oratorio

▶Tre comunità strette attorno alle famiglie di Sara e Jessica, le cugine travolte il 30 gennaio scorso in autostrada da un bulgaro ubriaco

Bare bianche, rose rosse Più di mille per salutare le cugine Sara e Jessica

▶A San Vendemiano i funerali delle ragazze uccise in autostrada
Zaia: «L'investitore ai domiciliari, serve una punizione esemplare»

L'ADDIO

SAN VENDEMIANO (TREVISO) È stato il momento del silenzio, del dolore, della condivisione, della vicinanza, dell'affetto. Sentimenti che ieri hanno accomunato le tre comunità di Conegliano, Mareno di Piave e San Vendemiano nell'ultimo saluto a Sara Rizzotto, 26 anni, che ha lasciato due bambine piccole, e della cugina Jessica Fragasso, 20 anni, morte domenica 30 gennaio nell'incidente in A 28.

Nel parco dell'oratorio parrocchiale di San Vendemiano, dove è stato allestito l'altare attorniato da composizioni floreali e da una nuvola bianca di palloncini, era presente almeno un migliaio di persone a dare conforto alle famiglie, a Devis Da Ros, compagno di Sara, arrivato con in mano un cuore di fiori con i nomi delle due figliolette, Alain e Barbara, i genitori di Jessica, Giovanni, il fidanzato della giovane. Presente anche Stefania Di Grazia, mamma di Sara. C'erano i sindaci di Conegliano Fabio Chies e di Mareno di Piave Gianpietro Cattai, mentre in rappresentanza di San Vendemiano c'era Sonia Brescacin. Accanto a loro il governatore del Veneto Luca Zaia che a fine cerimonia è tornato nulla necessità che la posizione dell'investitore, ora agli arresti domiciliari, venga rivista.

IL GOVERNATORE

«Questa è una delle tragedie più grandi che ha colpito la nostra comunità. Stiamo parlando di due ragazze giovani, una con due bimbe piccole. A questo si aggiunge la rabbia nel sapere che il responsabile di tutto questo sia a casa, agli arresti domiciliari. Non serve aver studiato legge per capire che c'è un limite oltre al quale una persona va punita. E qui i limiti sono stati superati tutti. Il papà di Jessica ha visto tutta la dinamica dell'incidente, ha visto l'investitore scappare, mentre lui cercava di estrarre le bimbe piangenti dall'auto. Le norme saranno pure scritte bene, ma vanno anche applicate bene. Spero vivamente che qualcuno riveda questa decisione e che la punizione sia esemplare».

GOVERNATORE Luca Zaia ai funerali di Sara Rizzotto e Jessica Fragasso

I NOMI DELLE DUE FIGLIOLETTE RIMASTE ORFANE DELLA MAMMA SU UN CUORE DI FIORI

Ad officiare la cerimonia è stato il parroco di San Vendemiano don Marco Zarpellon che ha portato il messaggio del vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Corrado Pizziolo. «Sono tragedie che lasciano senza parole», da detto Pizziolo. Assieme a don Marco e al vicario parrocchiale di San Vendemiano don Lorenzo Cavinato c'erano anche don Mario Fabbro e padre Giuseppe Menzato, parroci di Mareno e della parrocchia di Santi Martino e Rosa, e don Antonio, cappellano degli allievi della scuola Carabinieri Torino.

L'OMELIA

«Sara e Jessica ci hanno lasciato in una giornata di sole, sui loro volti c'era ancora il sorriso, la complicità che le legava, la famiglia per loro era tutto», ha detto don Cavinato nell'omelia. E ha proseguito rivolgendosi alle famiglie: «Tutto questo non è perduto. L'amore vissuto non può morire. Ci riscopriamo fragili. Ognuno di noi vive una certa solitudine e nascono le domande più profonde: perché? Chi farà da mamma a queste due bambine? Come si può vivere con questo vuoto dentro? È un vuoto troppo grande, incancellabile. Ma che forse ci permetterà di vedere una vita più grande. Vi sentiamo parte di noi più che mai». Poi il sacerdote ha narrato la storia della sua famiglia. «Sono il terzo di 5 figli. Terzo per mio padre, primo per mia madre. Mio padre era sposato e aveva due bambini. Ma un giorno sua moglie è mancata in un incidente stradale. Anche i miei fratelli erano a bordo di quell'auto, ma solo lei è mancata. Qualche anno dopo sono nato io. Il segno concreto che la vita sa rifiorire dove la morte ha colpito». Poi è stato il momento di ricordare Sara e Jessica. «La vita ti ha presentato tante sfide che sono diventate la tua forza - le parole di una collega di lavoro di Sara - Abbiamo apprezzato la tua professionalità. Perdiamo una persona speciale, professionista seria e affidabile». Quindi Cristina Sartor, l'amica di una vita che ha ricordato il legame speciale che le univa. «Neanche quando abbiamo deciso di seguire strade diverse per inseguire i nostri sogni ci siamo allontanate. Non basterà tutto questo per strappare tutto quello che ci unisce. Parlerò sempre al presente perché tu non te ne sei mai andata».

Sulle note di *Piccola anima* di Ermal Meta con Elisa, i familiari si sono stretti attorno alle bare bianche con sopra i cuscini di rose rosse di Sara e Jessica, nell'ultimo straziante abbraccio.

Loredana Zago

Violenza contro le donne «No, neanche con un fiore»

LA BATTAGLIA

VENEZIA Mentre a Jesolo continuano le indagini per identificare l'autore o gli autori dei cartelli ingiuriosi contro la campionessa di nuoto Federica Pellegrini, il governatore del Veneto Luca Zaia è tornato a condannare chi offende e discrimina le donne. L'occasione è venuta da un nuovo protocollo di rete che è stato firmato in provincia di Vicenza anche dal ministro per le Disabilità Erika Stefani. «La violenza contro le donne - ha detto il ministro Stefani - è un fenomeno drammatico che purtroppo è aumentato tra le mura domestiche durante la pandemia. Anche per questo è fondamentale una rete che metta in campo i più efficaci anticorpi a queste situazioni gravi. Ogni femminicidio è una sconfitta per l'Italia e un colpo al cuore per il Paese, che deve risvegliare le coscienze di tutti».

Stefani ha aggiunto che il Governo, in sinergia con il nuovo Piano nazionale di contrasto alla violenza, sta lavorando su azioni specifiche per tutelare le donne con disabilità che soffrono una «doppia discriminazione».

«Le donne non si toccano neanche con un fiore», ha aggiunto Zaia citando un vecchio detto popolare che «veniva ribadito più volte, anche dalle maestre in classe, quando qualche compagnetto si rivolgeva in maniera maleducata, se non aggressiva, verso una sua coetanea. Me lo ricordo ancora, aggiungo con nostalgia, e penso che sia lo stesso anche per più di una persona oggi giorno. Eppure, sembra che proprio in questo momento storico, più che mai, questo proverbio lo abbiamo dimenticato. Ma cosa è accaduto? Basta leggere la cronaca locale ma anche nazionale, basta guardare un tg per venire a conoscenza dell'ennesimo reato violento e vergognoso che è stato compiuto nei confronti di una donna. Dobbiamo agire, non stare in disparte».

A VICENZA UN NUOVO PROTOCOLLO FIRMATO ANCHE DAL MINISTRO STEFANI: «FENOMENO DRAMMATICO, BISOGNA FARE RETE»

IL PROTOCOLLO Il ministro Erika Stefani. A lato lo striscione con le offese a Federica Pellegrini

IL PLAUSO

Dal governatore un plauso all'iniziativa vicentina: «È importante che questa missione contro la violenza verso le donne ce la assumiamo tutti con responsabilità e attenzione, condannando insieme, senza se e senza ma, qualsiasi azione vile contro una donna. Quando ciò accade, è una sconfitta per tutti e dobbiamo immaginare che quella donna aggredita, o verbalmente o fisicamente, poteva essere la nostra compagna, la nostra sorella, la nostra madre e la nostra figlia. Diciamo ad alta voce: basta! Basta rivolgersi alle donne in maniera maleducata e discriminatoria. Basta aggredirle». Al riguardo il presidente della Regione ha citato «il vergognoso episodio che ha riguardato la nostra Pellegrini e che ho condannato con tutto me stesso. Puntiamo sulle giovani generazioni, scommettiamo sulla loro sensibilizzazione, insegniamo loro il rispetto per il prossimo, ricordiamo loro che le donne non si toccano neanche con un fiore».

Milano Dieci arresti per traffico di clandestini

L'INDAGINE

MILANO Era Milano il centro del traffico di migranti che arrivavano dall'Afghanistan e dall'Africa centrale e venivano aiutati ad arrivare in altre parti d'Italia ma soprattutto nel Nord Europa, in particolare in Francia via terra, servendosi anche di servizi di carpooling.

Due diverse bande sono state sgominate dalla squadra mobile di Milano guidata da Marco Calì, in una indagine durata circa un anno coordinata dalla Direzione distrettuale Antimafia. Dieci le persone arrestate, sei camerunensi e quattro afgani, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; sei quelle ricercate, quattro del paese africano e due asiatici.

Proprio fra i migranti arrivati sull'isola, la polizia ha avuto segnali della presenza di qualche cellula di trafficanti di esseri umani a Milano. Il monitoraggio che si fa costantemente ha portato a individuare i camerunensi e a delineare la loro organizzazione, con ritrovi di riferimento alcuni bar nella zona della stazione Centrale.

C'era chi era deputato nell'accoglienza dei migranti al loro arrivo a Milano, chi dei tragitti, chi dei documenti. I migranti, che pagavano per questo servizio 500 euro a testa, venivano poi ospitati in appartamenti affittati da connazionali dove restavano alcuni giorni mentre venivano preparati accuratamente i viaggi via terra verso le città europee, servendosi ad esempio di bla bla car.

Lilly, l'accusa del fratello «Uccisa per il denaro, è stato un nostro parente»

▶Una memoria alla procura di Trieste «Né suicidio né delitto passionale»

▶La pista di un prestito mai ricevuto «L'assassino finora fuori dai riflettori»

L'INCHIESTA

ROMA «Mia sorella è stata uccisa. E il movente è economico». Ha pochi dubbi Sergio Resinovich, il fratello della 63enne triestina Liliana. Per lui la sorella è stata assassinata. L'uomo, in una memoria presentata alla procura, fa anche il nome e un cognome della persona che avrebbe ammazzato la sorella. Resinovich ritiene che l'omicida faccia parte della cerchia familiare. Si tratterebbe di un "mister x" che è rimasto totalmente fuori dai radar mediatici.

L'atto consegnato ai magistrati, attraverso il suo legale Luigi Fadalti, sarà adesso acquisito dal sostituto procuratore Maddalena Chergia, il pm che indaga sul mistero della scomparsa e della morte della 63enne sparita il 14 dicembre trovata senza vita tre settimane dopo, il cinque gennaio.

LA MEMORIA

Il fratello ritiene impossibile che la sorella possa essersi suicidata. E nella memoria presentata alla procura lo spiega. L'uomo ritiene che la sorella non avrebbe avuto nessun motivo per compiere l'estremo gesto. Liliana, sostiene il parente, stava bene da un punto di vista psicologico. Inoltre, nella remota ipotesi che si fosse suicidata, avrebbe lasciato qualcosa di scritto per lui e per la sua nipote a cui era molto legata.

E allora per Sergio lo scenario sarebbe totalmente diverso. Intanto si tratterebbe di un omicidio e non di suicidio e il movente sarebbe economico e non passionale. Quest'ultima è stata la prima pista, mai del tutto abbandonata, da parte degli inquirenti. Ci sarebbero della ragioni di rivalsa. Qualcuno che, secondo il fratello della vittima, sperava in un sostegno economico mai ottenuto da parte di Lilly. Un prestito economico che poi non avrebbe ricevuto.

Adesso, però, la memoria depositata in procura apre ad una nuova pista mai battuta dagli investigatori. Sergio Resinovich ha richiesto alla procura di controllare l'appartamento di questo "mister x".

Intanto gli inquirenti attendono gli esiti dell'esame tossicologico e gli accertamenti di natura biologica che sono stati effettuati su vari reperti tra i quali gli indumenti intimi che indossava la donna al momento del ritrovamento, un guanto nero in tessuto elastico, una mascherina chirurgica, i sacchi neri e i due sacchi in cui la 63enne aveva la testa infilata.

LA PROCURA

La memoria, che adesso fa parte del fascicolo del pm, segue un analogo documento che nei giorni scorsi era stato depositato da Claudio Sterpin, amico di Liliana. Anche per Sterpin la sessantatreenne non si sarebbe suicidata. Nella missiva l'uomo avrebbe indicato tre nomi di persone che potrebbero essere coinvolte, se non protagonisti, nella morte dell'amica Liliana. «Una ricostruzione personale di come secondo me sono andate le cose», è quanto avrebbe detto Sterpin.

Intanto Sebastiano Visintin, il marito di Liliana, continua a dirsi sereno e tranquillo, perché non ha nulla a che fare con la tragica storia della morte della moglie. Nei giorni scorsi ha detto: «Sono estraneo a questa vicenda», ma «la mia vita è rovinata: non ho più Lilly». «Diverse persone al funerale non mi hanno dato neanche la mano. In tanti si sono rivolti contro di me, mi sono sentito infangato», aveva detto Visintin dopo le esequie della moglie.

Ad oggi per la morte di Liliana non risultano indagati: l'11 gennaio è stata eseguita l'autopsia, sul corpo trovato in due sacchi neri tra la vegetazione del parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni a Trieste, che non ha sciolto tutti i nodi relativi alle cause della morte. Inoltre il fascicolo è stato aperto, da parte del sostituto procuratore, per il reato di sequestro di persona e non per omicidio volontario.

Giuseppe Scarpa

ANCHE CLAUDIO STERPIN, AMICO DI LILIANA, AVEVA CONSEGNATO UNA LETTERA AGLI INVESTIGATORI

LA COPPIA Liliana Resinovich con il marito Sebastiano Visintin

Milano

Cade da cavallo, ragazza gravissima

È stata colpita con un zoccolo dopo una violenta caduta: grave incidente a cavallo ieri pomeriggio nel milanese. Una ragazza di 17 anni è stata disarcionata nel maneggio di Cascina Longora, nel comune di Carpiano. La ragazza, dopo essere caduta, è stata colpita dallo zoccolo dell'animale. I soccorsi del 118 sono stati immediati. I sanitari sono intervenuti con un'ambulanza e un elicottero. La 17enne, in gravissime condizioni, è stata intubata e trasporta in codice rosso all'ospedale di Niguarda.

Cuneo

Scambiato per la preda cacciatore resta ucciso

Una battuta di caccia è finita in tragedia ieri nei boschi di località Baroli a Baldissero d'Alba (Cuneo). Scambiato per un animale, un cacciatore di 33 anni è stato colpito da un proiettile ed è morto nonostante l'arrivo immediato del 118. La Procura di Asti, competente per territorio, ha aperto un fascicolo e i carabinieri della compagnia di Bra, al lavoro per ricostruire l'accaduto, hanno sequestrato il fucile da cui è partito il colpo mortale.

Bari, imprenditore tra i santi, è polemica

▶Il presidente locale degli industriali finisce nell'opera del Patrono

LA STORIA

BARI Un tuffo nella storia dell'arte, nella tradizione tardomedievale che vedeva i committenti delle opere ritratti tra i santi sulle opere religiose, spesso in ginocchio in un angolo in basso. A Canosa di Puglia, nel grande dipinto ad olio su tela (260 cm x 161 cm) dedicato a San Sabino e donato alla Cattedrale nel giorno della festa patronale, la raffigurazione di uno dei committenti, definita dal M5S cittadino «grottesca e imbarazzante», ha suscitato ironia social e soprattutto polemiche.

Sotto le immagini del patrono e dell'amico San Benedetto c'era, con il volto in parte coperto da una mascherina chirurgica rappresentativa del momento di pandemia che il mondo sta vivendo, la raffigurazione di Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia nonché presidente della Fondazione Archeologica Canosina, che ha finanziato l'opera intitolata «Savinus vir dei» dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio. Un dettaglio che non è sfuggito e che ha sollevato l'ilarità di qualcuno e l'irritazione di altri, con i tre rappresentanti del Comune di Canosa di Puglia che hanno rassegnato le proprie dimissioni dal consiglio di amministrazione della Fondazione. E così, dopo due giorni, il quadro è stato rimosso.

La tela era stata scoperta al termine della cerimonia solenne che si è tenuta il 9 febbraio scorso in cattedrale, alla presenza delle massime autorità civili e religiose, compreso lo stesso Fontana. In poche ore la rete è stata inondata di post e commenti che hanno portato lo stesso artista a chiarire la vicenda.

IL DIPINTO **L'artista ha raffigurato in basso il volto di Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia e presidente della Fondazione Archeologica Canosina, che ha finanziato l'opera**

San Valentino

PAESAGGIO BIANCO

Alcune immagini della "Pista degli innamorati" contrassegnata anche dalla presenza di alcuni "cuori" di neve

San Pellegrino-Falcade la pista degli innamorati che spopola sui social

▶Suggestivo percorso dalle Pale di San Martino verso Passo Valles
Le dolci discese nei boschi tra i luoghi più fotografati dagli sciatori

L'ITINERARIO

FALCADE (BELLUNO) La luce delle stelle, la magica atmosfera del bosco di notte, il silenzio avvolgente di luoghi totalmente immersi nella natura. Un contesto ideale per far capitolare le fanciulle e conquistarne il cuore. E, manco a dirlo, siamo nel periodo giusto, quello degli innamorati e di San Valentino.

Narra la leggenda (che probabilmente tanto leggenda non è) che a Falcade, i giovani addetti alla sistemazione delle piste da sci, facessero salire sui gatti delle nevi le ragazze dei sogni per stupirle portandole nei posti più affascinanti e romantici della zona. Ed è da questa storiella che i gestori del comprensorio sciistico di Falcade e del Passo San Pellegrino hanno pensato di valorizzare quel percorso così suggestivo segnalandolo agli sciatori e chiamandolo, non a caso, "Pista degli innamorati". Sulle mappe della ski area l'itinerario è apparso per la prima volta una ventina di anni fa, contrassegnato con una lunga linea blu (il colore che indica le piste facili) che parte da Col Margherita (a 2514 metri di altitudine) e arriva a Falcade snodandosi tra paesaggi di una bellezza inaudita.

DOLCI PENDENZE

Il successo tra i turisti è stato immediato. Per una volta di una pista non venivano messi in risalto i muri dalle inclinazioni da brivido, ma, al contrario, la dolcezza delle pendenze e soprattutto le attrattive dei paesaggi da cartolina che attraversa. Poi sono arrivati i social a rendere la Pista degli innamorati uno dei luoghi più "instagrammati" dell'intero carosello Dolomiti Superski. Ma ecco quali sono le sue caratteristiche e i consigli per godersela al meglio. Va subito detto che non può essere innevata artificialmente, passando in zone defilate rispetto al resto del comprensorio, e che quindi viene aperta solo dopo abbondanti nevicate: ecco perché in questo periodo di siccità è chiusa nel suo tratto centrale (mentre nella vallata si scia regolarmente), mala situazione potrebbe cambiare la prossima settimana se davvero arriverà la tanto attesa perturbazione atlantica (per gli aggiornamenti: www.skiareasanpellegrino.it).

IL PERCORSO

Il tracciato della Pista degli innamorati inizia in cima al Col Margherita, un balcone panoramico affacciato sulle Pale di San Martino con il Gruppo del Focobon bene in evidenza. Proprio qui si trova il Rifugio In Alto, inaugurato durante la stagione invernale 2019/20. Da lì scende dolcemente verso il Passo Valles. La prima parte della discesa è una "rossa", non particolarmente impegnativa. Più ripida nel suo primo tratto iniziale e poi sempre più dolce. Da Col Margherita si scia con di fronte lo spettacolo offerto dal Gruppo delle Pale di San Martino: bellissime del guglie del Focobon e del Monte Mulaz che dominano imperiose l'orizzonte. La pista in questo tratto è praticamente dritta e si caratterizza per vari dossi, saliscendi non ripidi e parecchio divertenti da superare. Ben indicato è il bivio che devia verso il Passo Valles da dove le pendenze si fanno ancor più docili (attenzione: da qui, per adesso, la pista è chiusa). In questa zona lo scenario regala scorci spettacolari ovunque si svolga lo sguardo. Sulla destra distese sconfinate di prati imbiancati, sulla sinistra le vette dolomitiche che superano i 3000 metri di altitudine e spuntano tra le alture che cingono il tracciato. Il punto panoramico più ambito lo si riconosce dalla grande cornice in legno che "inquadra" il paesaggio sullo sfondo, dominato dai riconoscibilissimi profili del Monte Pelmo e del Monte Civetta. Da lì allo storico rifugio Capanna Passo Valles, direttamente sul passo, è un attimo.

PALE E PELMO

La Pista degli innamorati prosegue oltre il Valles nella sua parte più romantica. L'itinerario procede sotto le Pale di San Martino, in un contesto fiabesco, per continuare attraverso un nucleo di caratteristici tabià (le tipiche baite di legno) e per poi inoltrarsi in un incantevole bosco di larici. Ogni tanto la fitta foresta lascia intravedere le montagne circostanti come il Monte Civetta, che al pomeriggio appare illuminato dai raggi del sole, quasi fosse un attore sotto i riflettori del palcoscenico. Poi, a quota 1560 metri, si sbuca sulla pista Rossignol (regolarmente aperta) che inizia dalla località Le Buse dove comincia l'ultimo tratto della Pista degli innamorati che termina in paese a Falcade.

Andrea Ciprian

LA "LEGGENDA" VUOLE CHE QUI I GIOVANI PORTASSERO A SPASSO LE RAGAZZE A BORDO DEI GATTI DELLE NEVI

Venezia Via al Carnevale, primi 60mila

Dalle mascherine alle maschere

Con il fine settimana di "anteprima" ha preso il via il Carnevale di Venezia, intitolato "Remember the future". La città ha visto giungere migliaia di persone - la Polizia locale ne ha stimate 60mila soprattutto turisti stranieri (circa 32mila). Buon segnale per la ripresa economica della città. In calli e campielli sono comparsi anche i primi piccoli spettacoli, giocoleria e burattini, diffusi nel centro storico in modo tale da ridurre l'assembramento.

Amore on line, le finte App per soffiare dati e denaro

IL CASO

ROMA Finte app di appuntamenti, regali troppo belli per essere veri, viaggi romantici con sorpresa. Sono le esche usate dai cybercriminali per sfruttare la ricorrenza di San Valentino per colpire e mietere vittime soprattutto con il phishing. È l'allarme che lanciano diverse società di sicurezza in vista del 14 febbraio, ricorrenza in cui aumenta il traffico online e magari la disponibilità ad abbassare la privacy.

Secondo Kaspersky oltre ad imitare le più popolari app di appuntamento - il cui utilizzo è aumentato ampiamente durante gli ultimi due anni, con Tinder che a marzo 2020 ha raggiunto il record di tre miliardi di visualizzazioni in un solo giorno, mentre OkCupid totalizza 91 milioni di incontri ogni anno - i cybercriminali hanno iniziato da diversi giorni a diffondere email fingendosi donne alla ricerca di un partner. La truffa prevede l'invio di un messaggio contenente un link diretto ad una pagina di phishing che imita un sito web di incontri e chiede alla vittima di completare un form indicando le proprie preferenze. Alla fine, viene chiesto all'utente di inserire le proprie credenziali bancarie. Superfluo dire che, alla fine, la vittima perde dati, soldi e la possibilità di conoscere nuove persone.

CYBERCRIMINALI

Le manovre dei criminali informatici iniziano ben prima del 14 febbraio. Secondo Check Point Software Technologies già a gennaio il 6% dei nuovi indirizzi internet a tema San Valentino era considerato pericoloso, il 55% sospetto. Questa tattica («spoofing», falsificazione) è molto usata dal cybercrime per sfruttare l'entusiasmo prodotto da festività o eventi specifici, come ad esempio il Black Friday. Bitdefender ha invece rilevato campagne di spam in aumento di sette volte dal 6 febbraio in particolare legate all'esca di una vacanza romantica. Per la società di sicurezza gli Stati Uniti sono al primo posto per numero di email di spam a tema San Valentino ricevute tra il 28 gennaio e il 7 febbraio: attraggono ben il 54% del volume dello spam mondiale.

GLI ESPERTI: ATTENZIONE AI PIRATI DELLA RETE, OFFERTE TROPPO BELLE PER ESSERE ANCHE VERE

LE PRECAUZIONI

Gli esperti suggeriscono qualche accortezza per cautelarsi. Per esempio, fare attenzione a quelle offerte di regali «troppo belle per essere vere», accertarsi di essere sul sito ufficiale di un rivenditore, diffidare delle email di cambio password e di quelle che hanno troppi errori linguistici. Inoltre, raccomandano di non collegare il proprio profilo sulle app di appuntamenti a nessun profilo social così come di non condividere il proprio numero di cellulare o altri contatti di messaggistica. Ma suggeriscono anche, se si naviga su queste app, di non scaricare altre applicazioni che compaiono o visitare siti che potrebbero essere pagine di phishing.

Il ricordo

L'addio a Carlo Carlevaris maestro di indipendenza

▶Si è spento all'età di 90 anni l'avvocato specializzato in diritto civile e societario

▶Dai contratti petroliferi in Iran alla crescita urbanistica di Roma, sempre da protagonista

È stato una grande persona e un grande professionista. E non sempre le due cose coincidono. Stiamo parlando di Carlo Carlevaris. È scomparso l'altroieri, a 90 anni. Avvocato civilista, un impasto raro di buon senso e di sapienza. Con grandi rapporti professionali nel mondo finanziario, tra i suoi clienti si annoveravano nomi illustri della nobiltà romana e gruppi imprenditoriali dinamici e importanti. È stato nel cda di Vianini Lavori da subito dopo l'acquisizione da parte del gruppo Caltagirone (1984) e poi nel cda del Messaggero e ha accompagnato la crescita di queste realtà produttive disseminando il cammino di consigli, di indicazioni, di contributi lavorativi seri e impegnativi che hanno fatto di lui e del mondo professionale in cui operava esempi di eccellenza. Senza mai - e questa è una delle qualità che tutti gli amici amano ricordare - avere un atteggiamento di supponenza. Non aveva nessun cedimento all'ostentazione della propria importanza, gli era estranea ogni esibizione degli status symbol così diffusi nel mondo dei grandi professionisti.

Ha avuto un ruolo cruciale come presidente di Banca Finnat. Per decenni il suo studio a via Puccini 9, che era già stato di Pietro Sette, ai Parioli, con meraviglioso affaccio su Villa Borghese, si è distinto come crocevia fondamentale per la vita economica del Paese. Era un brillante contrattualista Carlevaris, che riusciva a costruire accordi capaci, grazie a una profonda conoscenza dei codici e alla capacità di mediazione che appartenevano al personaggio, a proteggere gli interessi dei suoi clienti con straordinario equilibrio. Conduceva di persona tutte le operazioni, e le seguiva passo passo. Anche grandi operazioni di acquisizioni e di vendite.

Fra i suoi tanti incarichi, in un passato lontano, anche quello della presidenza delle Terme demaniali di Aqui. Fondamentale la sua esperienza all'Eni. È stato il braccio destro di Pietro Sette, quando l'ente energetico era guidato da questa figura centrale della vicenda italiana, tra Efim, Iri, partecipazioni statali e stretta amicizia con Aldo Moro. Carlevaris faceva i contratti petroliferi per Agip ed Eni. Riusciva a sciogliere, con una serietà e una competenza che parevano naturali, questioni legali complesse. Per esempio il rapporto con l'Iran. Gestì, con Sette, la fase finale degli accordi con l'Iran subito prima della rivoluzione khomeinista del 1979.

CRESCIUTO CON PIETRO SETTE, HA POI FATTO PARTE DEL CDA DELLA VIANINI E DEL MESSAGGERO

L'avvocato Carlo Carlevaris (1931-2022)

«Sono nato a Napoli ma di passaggio», diceva di sé: perché lì in quel momento, nel 1931, risiedeva la famiglia materna. Le origini erano però piemontesi (padre magistrato), e nella vita ha sempre approfittato di questa doppia origine: seria e rigorosa come da cognome, o solare e ironica come da luogo di nascita. Si era trasferito a Roma durante il liceo e qui aveva iniziato a studiare giurisprudenza quando, al termine dell'esame di Diritto commerciale, era stato invitato a fare pratica presso lo studio legale di Sette, che allora si trovava in via Veneto. In quell'ufficio, Carlevaris seguiva tutti i lavori che allora ruotavano negli ambienti di spicco della Capitale. E comunque, fin da giovanissimo veniva mandato in Africa e Medio Oriente a chiudere contratti a fianco di grandi personaggi. Sempre altissima la stima e la simpatia che lo legava a Enrico Mattei. Perché di ogni persona - come raccontano i figli - vedeva le due anime: quella lavorativa e quella umana.

Del petrolio si è detto. Ma l'edilizia e l'urbanistica, nei decenni nei quali Roma è cresciuta e si è affermata come metropoli innovativa e moderna, sono stati lungo l'arco intero di una vita al centro della sua passione e del suo ambito lavorativo. Diventando un punto qualificante della sua lunga carriera. Che è sempre stata – e a questo teneva moltissimo – all'insegna dell'indipendenza. Era autonomo, fondamentalmente autonomo. Forse quasi incapace di condividere il lavoro, perché questo era tutto nella sua mano destra. Scriveva rigorosamente a penna, prima con la stilografica (inchiostro verde), poi con pennarelli che amava scegliere da solo perché fossero veloci. Veloci come il suo pensiero. Correggeva poco. Pochissimo. Il lavoro, dicono i figli e anche gli amici di una vita, era tutto nella sua testa: ricordava tutto. L'archivio era sempre più grande, nel piano interrato di via Puccini 9, dove si era trasferito lo studio Sette, ma la memoria e la curiosità sono stati strumenti che lo hanno reso diverso da tanti altri colleghi. E speciale. Grazie anche alla sua indipendenza. Alla quale teneva infinitamente: «Io non sono l'avvocato di questo o di quello. Io sono un avvocato e un avvocato è un avvocato», amava ripetere. Professionisti di questo calibro sono quelli che servono a un Paese che ne dovrebbe avere di più. E adesso purtroppo - e il vuoto si sentirà moltissimo - ne ha uno di meno.

Mario Ajello

DICEVA DI SÉ: «SONO NATO A NAPOLI MA DI PASSAGGIO» IL LEGAME CON ENRICO MATTEI, L'IMPEGNO IN AGIP ED ENI

Economia

MARTEDÌ INCONTRO GOVERNO-SINDACATI SULLA RIFORMA DELLE PENSIONI

Andrea Orlando
Ministro del Lavoro

L'intervista **Maximo Ibarra**

«Engineering sarà campione Ue per la trasformazione digitale»

▶Il ceo del gruppo: «Il Pnrr è un'opportunità per noi ma anche per la crescita e la competitività del Paese»

▶«Nei piani anche nuove acquisizioni, oltre 1.000 assunzioni quest'anno e la spinta sulla ricerca»

Maximo Ibarra, poco più di quattro mesi fa lei ha preso il timone di Engineering come ceo mentre il Paese, o meglio il mondo, si trova ad affrontare una delle più grandi sfide industriali: non c'è crescita sostenibile senza trasformazione digitale e transizione energetica. Dopo Sky Italia, Kpn e Wind, come ci si trova a giocare una partita così importante alla guida di una società con quartier generale a Roma, 1,2 miliardi di fatturato nel 2020, che per mestiere "contamina" con il digitale imprese e pubbliche amministrazioni? Quali i rischi e le opportunità nel Pnrr?

«Diciamo subito che in Italia, ma un po' in tutto il mondo, si è arrivati finalmente, al punto in cui il processo di trasformazione tecnologica non riguarda più soltanto le grandi aziende, ma tutte. Non a caso le previsioni che ho avuto modo di vedere di recente quale presidente della Digital Transformation Task Force del B20, dicono che il 60% della crescita del Pil mondiale anche quest'anno sarà sostanzialmente spinta dalle tecnologie digitali. In questo si inserisce il Pnrr in Italia, una sorta di Piano Marshall che deve risolvere tre problemi: la modernizzazione delle infrastrutture, l'adeguamento delle competenze e la trasformazione digitale».

Ma cos'è cambiato, perché non si può rimanere indietro?

«Oggi la rapidità fa la differenza quando si parla di opportunità di business. Grazie all'innovazione possiamo essere molto più veloci e adattarci alle sfide competitive del momento. Oggi sempre di più le aziende assistono all'ingresso nel proprio settore di protagonisti di comparti diversi. Entrano e cambiano le regole del gioco. Chi non si adatta è fuori. Ecco perché, per esempio, è importante avere infrastrutture che lavorano sul cloud e piattaforme di Information Technology, non più legate a una sovrapposizione di tecnologie».

Quindi il Pnrr è l' acceleratore di una trasformazione necessaria. A patto però che la partita venga giocata al meglio.

«Qui veniamo ai rischi. Soprattutto per la Pubblica amministrazione, il pericolo è che si mettano in mezzo i ben noti paletti della macchina burocratica».

In realtà il Pnrr dovrebbe funzionare anche da leva per la semplificazione.

«Certo, l'intenzione è questa. Del resto molte delle gare dei prossimi mesi permetteranno, attraverso partnership pubblico–privati, di accelerare questo processo. E a quel punto, certi investimenti andranno oltre la prospettiva del Pnrr: sarà stato attivato l'acceleratore di crescita e competitività per il Paese».

Torniamo ad Engineering. Anche voi vi state trasformando.

«Offriamo da sempre servizi, applicazioni, soluzioni, piattaforme, prodotti proprietari capaci di accompagnare la trasformazione digitale delle aziende e della pubblica amministrazione. Ora lo stiamo facendo ancora di più, con altre due lenti, quella della consulenza per cogliere opportunità del Pnrr e quello della sostenibilità e dell'inclusività della tecnologia nei processi aziendali. La nostra ambizione è diventare entro il 2025 il Digital Tech Champion in Italia e laddove siamo presenti».

Come lo farete? Pensate a operazioni come quella appena aperta con Be Shaping the Future?

«Le operazioni di M&A rappresentano un fattore importante di sviluppo. Dopo C Consulting nel settore assicurativo, l'americana Movilitas nell'Industry Automation e digital manufacturing, e Cybertech nella cybersecurity, quest'ultima operazione, se perfezionata, potrebbe essere la quarta in pochi mesi, un impegno importante del gruppo, visto che si tratta di una eccellenza nella consulenza per istituti finanziari. La logica che ci guida rimane la stessa: rafforzarci in tutti i settori per essere un player sempre più strategico anche per la crescita dell'Italia».

Ma le competenze non rischiano di essere un problema?

«È qui arriviamo alla seconda leva di crescita, di fronte all'enorme domanda all'orizzonte. Continueremo ad assumere molto e nel 2022 faremo circa 1.000 assunzioni. Forse anche più nei prossimi anni. Ma la cosa che ci sta anche molto a cuore è la riconversione continua delle competenze. A tal proposito abbiamo un asset formidabile, la IT& Management Academy di Engineering, un vero e proprio campus».

La tecnologia corre. Quanto investite in ricerca?

«Circa 40 milioni l'anno. Puntiamo su nuove piattaforme proprietarie come quella nell'health care che sta promettendo bene. Ma guardiamo anche al settore finance, ai trasporti e all'energy».

Voi operate già in tutti i settori, è un vantaggio se l'obiettivo è creare sinergie?

«Propri così, costruiremo sempre più degli "ecosistemi" digitali trasversali e interoperabili su tutti i segmenti. Così saremo più veloci ed efficaci».

Il ritorno in Borsa?

«È una delle alternative. Ma soltanto quando avremo raggiunto i nostri traguardi».

Roberta Amoruso

«IL NOSTRO TRAGUARDO È FISSATO AL 2025, OPERIAMO IN TUTTI I SETTORI E POSSIAMO OFFRIRE SOLUZIONI TRASVERSALI»

Maximo Ibarra. Entrato nel gruppo Engineering ad agosto è diventato amministratore delegato ad ottobre

«IL 60% DELLA CRESCITA DEL PIL È SPINTO DALL'INNOVAZIONE ANCHE LA SOCIETÀ PIÙ PICCOLA NON PUÒ PIÙ FARNE A MENO»

La trattativa

Be Shaping the Future la prossima tappa e dopo l'Opa previsto l'addio alla Borsa

Le trattative sono ancora in corso. Ma se l'operazione andasse in porto, sarebbe la quarta acquisizione in pochi mesi per il gruppo Engineering. L'obiettivo è acquisire Be Shaping The Future da parte della società controllata da Bain Capital Private Equity e Nb Renaissance. Nel dettaglio, Engineering ha sottoscritto una lettera di intenti per l'acquisto del 43,2% della società con l'intento di creare un'azienda leader nell'industria dei servizi finanziari, che abbia tra i propri obiettivi lo sviluppo ed il consolidamento, su una dimensione europea, di nuove practice di servizi professionali a supporto dell'intera offerta del nuovo gruppo. La lettera di intenti siglata ha come oggetto i termini essenziali di un'intesa finalizzata all'acquisto del 43,209% di Be (45,630% fully diluted delle azioni proprie) da parte di Engineering. L'eventuale perfezionamento dell'operazione con gli azionisti Tip, Stefano e Carlo Achermann, comporterà il sorgere in capo a Engineering e all'acquirente dell'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto (Opa) obbligatoria sulle azioni Be non acquisite nell'ambito dell'operazione per un corrispettivo pari al prezzo per azione, finalizzata a realizzare il de-listing di Be. Intanto la società ha convocato il cda per il 15 febbraio per effettuare le opportune valutazioni e assumere le seguenti delibere.

Alle Poste 7 mila uffici con sportelli per la Pa

L'INIZIATIVA

ROMA Poste Italiane contribuisce al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con circa 7.000 uffici postali dei comuni più piccoli, nei quali saranno aperti sportelli unici per l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione, e con una rete di oltre 200 aree di coworking su tutto il territorio nazionale. Lo ha detto Giuseppe Lasco, condirettore generale di Poste Italiane al TgPoste (visibile su www.postenews.it): «Siamo parte del Pnrr con un piano che ha due direttrici" ha spiegato. La prima riguarda la rete degli uffici postali: «Porteremo alcuni servizi che al momento vengono erogati esclusivamente da uffici della Pubblica amministrazione a - ha aggiunto - all'interno dei nostri uffici postali, che saranno rinnovati e modernizzati per accogliere sportelli per la pubblica utilità».

I DETTAGLI

La seconda coinvolge «la valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare - ha continuato il condirettore generale - attraverso un progetto di coworking. Oltre 200 sedi di Poste Italiane potranno essere utilizzate da studenti, professionisti, imprese e startup. Metteremo a disposizione del sistema Paese questi edifici, palazzi storici situati in zone centrali delle città, per offrire spazi moderni a prezzi accessibili anche in zone dove i grandi player di settore non vanno ad investire».

Con il contributo al Pnrr l'azienda guidata dall'ad Matteo Del Fante conferma il suo ruolo di pilastro strategico per il Paese a sostegno delle comunità locali favorendo la crescita economica e rafforzando la coesione sociale, conclude la nota.

Michele Di Branco

L'avvertimento di Visco: si allenta il debito, preoccupa l'energia

LA RELAZIONE

PARMA Ignazio Visco paragona l'aumento dei prezzi, come quello dell'energia, a «una tassa destinata a rientrare, i cui effetti più distorsivi possono essere oggetto di compensazione, ove possibile, a carico dei bilanci pubblici». Dall'auditorium dove ieri si è svolto il 28° Congresso Assiom-Forex, il governatore di Bankitalia ha lanciato moniti anche al governo. «L'incremento dei costi non deve però trasformarsi in una prolungata spirale inflazionistica», spiega davanti a un parterre di banchieri. Assenti i vertici di Unicredit. «Negli ultimi mesi l'aumento dei prezzi è però risultato superiore a quanto previsto in dicembre e le tensioni sul fronte energetico non si sono ancora allentate», ha proseguito, ritenendo probabile «che la riduzione dell'inflazione trovi conferma nei prossimi mesi». Visco lancia un alert sui «rischi di un disancoraggio delle aspettative e di avvio di rincorse tra prezzi e salari, di cui pure al momento non vi è evidenza». Poi in uno dei fuori onda a braccio, rivolgendosi ai «meno giovani», ha rievocato «lo shock petrolifero e la "tassa dello sceicco" dei primi anni 70, dopo la guerra dello Yom-Kippur» quando «il prezzo del petrolio quadruplicò, con conseguenze che finirono per andare ben oltre la sfera energetica», che è il timore di queste settimane. Essendo un "onere esterno" «era, allora come è oggi, impossibile non patire quella tassa». Visco esorta a interrompere la spirale inflazionistica, «che fu allora aggravata dalla scala mobile e dalla debolezza del cambio».

LA SPINTA

La politica monetaria non esiterà a contrastare con decisione simili sviluppi, ma secondo il governatore, solo «la politica di bilancio è in grado di agire direttamente, compensando la perdita di reddito disponibile, contenendo gli effetti sull'economia». Eppure la ripresa economica ha interrotto «l'aumento del rapporto tra debito pubblico e prodotto, che alla fine del 2021 potrebbe essere sceso su valori prossimi al 150%, soglia anticipata due giorni fa da Mario Draghi», facendo meglio del 156% del 2020 e del 160% indicato da Fmi, Draghi e Bankitalia a maggio 2021. «Questo risultato, pur nell'eccezionalità delle circostanze che lo hanno determinato, con riferimento sia al recupero dei livelli di attività dopo la profonda recessione, sia alle condizioni monetarie espansive, mostra l'importanza della crescita economica».

Prioritaria diventa l'attuazione del Pnrr. Infatti, «un contenuto rialzo dei tassi di mercato non avrà effetti rilevanti sul costo del debito, la cui vita media è di poco inferiore agli otto anni». E sferzando nuovamente l'esecutivo, se esso «saprà garantire il graduale riequilibrio dei conti» e mettere in pista il Pnrr, «l'eventuale aumento dei tassi di interesse sarà compensato dal ritorno dell'economia su sentieri di crescita più elevati in modo duraturo». Attenzione però, perché per Visco «col consolidarsi della ripresa, occorrerà tuttavia perseguire un progressivo riequilibrio strutturale dei conti pubblici, necessario anche per evitare di alimentare tensioni sul mercato dei titoli di Stato», considerando «la necessità di collocare annualmente titoli per circa 400 miliardi».

IL NODO PICCOLE BANCHE

Infine le banche, beneficiate dalla ripresa e dalle misure di sostegno. Restano solide. «Rimangono però casi di fragilità, principalmente presso banche di dimensione medio-piccola e con un modello di attività tradizionale».

Rosario Dimito

IGNAZIO VISCO Banca d'Italia

IL GOVERNATORE: IL RAPPORTO SUL PIL IN CADUTA VICINO AL 150 «INFLAZIONE, UNA TASSA MA PUÒ RIENTRARE SE SI INTERVIENE IN TEMPO»

Veneto Banca, altro round scatta il giudizio per truffa

▶Ieri prima udienza preliminare del secondo filone d'inchiesta: associazione a delinquere

▶Consoli chiamato di nuovo a rispondere: con l'amministratore delegato 4 manager

IL PROCESSO

TREVISO Dopo otto giorni dalla condanna a 4 anni di reclusione (con la confisca di beni per 221 milioni di euro e una lunga serie di provvisionali a titolo di risarcimento danni per altri 12, ndr) comminata dal tribunale di Treviso a Vincenzo Consoli, è già tempo di scrivere un altro capitolo relativo al crac di Veneto Banca. Ieri mattina, tra l'aula II e l'assise del palazzo di giustizia di via Verdi, si è aperta l'udienza preliminare per l'ipotesi accusatoria di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata. Gli imputati (tutti assenti) sono 5: oltre all'ex amministratore delegato ed direttore generale di Veneto Banca, sotto accusa ci sono l'ex condirettore generale ed ex responsabile dell'area commerciale Mosè Fagiani (difeso dall'avvocato Massimiliano Asdrubali), l'ex responsabile della direzione centrale pianificazione e controllo Renato Merlo (difeso dall'avvocato Alberto Mascotto), il suo successore Giuseppe Cais (difeso dall'avvocato Giuseppe Pugliese), e l'ex direttore del settore Capital management Andrea Zanatta (difeso dall'avvocato Boris Cagnin). Si è trattato di un'udienza tecnica, davanti al gup Piera de Stefani, per presentare le costituzioni di parte civile: 1.800 quelle già depositate (il solo avvocato Sergio Calvetti rappresenta 1.570 presunti truffati), le rimanenti finiranno sul tavolo del giudice sabato prossimo. Già fissate altre quattro udienze dedicate alle questioni preliminari e, in caso, alla discussione: 5, 14, 21 e 26 marzo.

LE ACCUSE

Nella richiesta di rinvio a giudizio di Consoli e degli altri quattro manager di Veneto Banca, l'ipotesi accusatoria è descritta nel dettaglio, con tanto di 131 pagine in cui compare la lunghissima lista delle persone offese. I pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama ipotizzano che Consoli, Fagiani, Merlo, Cais e Zanatta «promuovevano, costituivano e organizzavano o, comunque, partecipavano a un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione, mediante induzione in errore del personale dipendente di Veneto Banca S.c.p.a, Banca Apulia S.p.A. e altre società del gruppo Veneto Banca, di una serie indeterminata di delitti di truffa aggravata concernenti la vendita, a condizioni inique, nei confronti dei clienti e potenziali clienti, di titoli azionari e obbligazionari avvalendosi della struttura organizzativa delle società, che veniva di fatto asservita alle finalità illecite perseguite dagli aderenti al sodalizio criminoso».

IL DOMINUS

Come per il processo per falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza bancaria, conclusosi con una sentenza di condanna in primo grado, anche per questo filone d'indagine Vincenzo Consoli viene descritto il promotore dell'associazione a delinquere. «Avvalendosi dei suoi poteri di incontrastato ed effettivo dominus della banca - scrivono i magistrati - assumeva ogni decisione in merito alla determinazione del prezzo dell'azione Veneto Banca e influiva illecitamente sulle decisioni del Cda e dell'assemblea dei soci, presentando personalmente i piani strategici dell'azienda e le proposte per il prezzo delle azioni».

I RUOLI

Se Consoli sapeva e decideva tutto, gli altri quattro manager non hanno fatto nulla perché questo non accadesse. Le responsabilità ipotizzate dalla Procura di Treviso sono chiare, e divise per ruolo di competenza. Ma la sintesi è la medesima: sapevano che la banca «si trovava in una situazione patrimoniale e finanziaria assai critica». Partendo da questo presupposto «inducevano i componenti del Cda e l'assemblea dei soci, a mantenere costantemente ed eccessivamente elevato il prezzo unitario delle azioni, favorivano il mantenimento dell'effettivo e assoluto potere direttivo concentrato essenzialmente nella persona di Vincenzo Consoli, adottavano modalità gestionali atte a dissimulare lo stato di difficoltà finanziaria della banca e impartivano pressanti disposizioni al personale dipendente dirette a incoraggiare la vendita di titoli azionari». Il tutto a danno, ovviamente, dei clienti.

Giuliano Pavan

GIÀ CONDANNATO L'ex amministratore delegato Vincenzo Consoli

I dirigenti sotto accusa

Oltre all'ex Ad e direttore generale di Veneto Banca, Vincenzo Consoli, sotto accusa ci sono l'ex condirettore generale ed ex responsabile dell'area commerciale Mosè Fagiani, l'ex responsabile della direzione centrale pianificazione e controllo Renato Merlo, il suo successore Giuseppe Cais e l'ex direttore del settore Capital management Andrea Zanatta.

131 le pagine della lunga lista di risparmiatori che hanno perso gli investimenti

221 i milioni di beni confiscati a Consoli dopo la condanna in primo grado

POCHI GIORNI FA L'EX GUIDA OPERATIVA DELLA POPOLARE DI MONTEBELLUNA È STATO CONDANNATO A QUATTRO ANNI

Danni per oltre 107 milioni e i primi 1.800 risparmiatori si sono già fatti avanti

LE VITTIME

TREVISO I primi 1.800 risparmiatori si sono già fatti avanti. Gli altri lo faranno sabato prossimo. D'altra parte l'avvocato Sergio Calvetti lo aveva già annunciato: «Dal processo per le truffe emergeranno prove interne istruttorie anche contro la società di revisione PriceWaterHouse Coopers, che apriranno un'altra strada. Un secondo bersaglio sarà Intesa San Paolo: sarà promossa un'azione residuale per arricchimento senza giusta causa». Ecco dunque l'inizio di una nuova battaglia per recuperare il denaro perso dopo il crac di Veneto Banca.

I RISPARMIATORI

Nel decreto di rinvio a giudizio è stata messa nero su bianco una lunga lista di vittime, con il dettaglio degli importi in azioni andati in fumo, che sparse non solo nel Nordest e che ora sono pronte a battere cassa. C'è chi ha perso qualche migliaio di euro, altri qualche decina, ma non mancano (e sono molti) i casi più eclatanti. Si parla di «danno complessivo al netto delle vendite per il periodo tra il 2012 e il 2015». Scorrendo le 131 pagine di privati e aziende, non possono non balzare agli occhi il 1.066.550 euro perso dalla Delta Erre Spa (società fiduciaria) di Padova, il 1.040.147 del Gruppo Padana Ortofrutticola di Paese, i 2.225.089 della padovana Antonella Banzato, i 3.410.000 del trevigiano Graziano Castagner, il 1.454.587,75 del montebellunese Luciano Conte, i 5.712.399,50 del varesotto Luigi Eusebio e i 5.732.559,50 di Patrizia Eusebio. Ma centinaia sono anche le persone che hanno visto sfumare patrimoni a sei cifre.

IL CALCOLO

Secondo l'ipotesi accusatoria, come detto, i cinque manager non potevano non sapere che il prezzo di collocamento delle azioni era gonfiato. Anzi, sarebbe stato volutamente stimato al rialzo per coprire una situazione patrimoniale e finanziaria assai critica dell'ex popolare di Montebelluna. A supporto della tesi accusatoria, nel fascicolo dei pm è stata inserita anche la consulenza che in fase di indagine era stata affidata al professor Angelo Maglietta, docente di economia alla Iulm di Milano, che arriva a ipotizzare addirittura una sorta di frode bancaria. La perizia aveva il compito di far luce sulla metodologia che ha portato alla determinazione del valore delle azioni e, soprattutto, sulla stima del loro valore reale. Attraverso l'analisi dei documenti e un complesso calcolo matematico, il professor Maglietta è giunto alla conclusione che il titolo di Veneto Banca, nel periodo compreso tra il 2012 e il 2014, era stato sovrastimato del 77%. In altre parole il risultato è che il prezzo delle azioni, nel 2012 pari a 40,25 euro, nel 2013 a 40,75 euro e nel 2014 sceso all'incirca a 39 euro, era in realtà di 9,11 euro nel 2012, 9,19 euro nel 2013 fino agli 8,04 euro del 2014. Un danno netto provocato alla clientela stimato dalla Procura trevigiana in oltre 107 milioni di euro.

G.Pav.

SECONDO L'ACCUSA I MANAGER NON POTEVANO NON SAPERE CHE IL PREZZO DELLE AZIONI ERA GONFIATO

Castagna respinge Unicredit: «Avanti da soli, ma sì a un terzo polo»

IL RISIKO BANCARIO

PARMA «Avanti da soli, ne abbiamo la forza e le capacità. Unicredit? Ho letto i giornali, non so altro, penso che Banco Bpm valga molto di più». Giuseppe Castagna è appena arrivato al quartier generale del Credit Agricole, a Parma in auto, per il 28° Congresso Assiom-Forex, assieme a Massimo Tononi, a dimostrazione della piena sintonia al vertice di piazza Meda. Il banchiere napoletano è di buon umore, il presidente al solito compassato, entrambi lasciano trasparire la sicurezza che almeno per ora, il pericolo di un take over di Unicredit, è scampato, anche se sono consapevoli che Banco Bpm è una delle principali opzioni strategiche all'attenzione di Andrea Orcel.

LA SCALATA

Martedì 15 c'è un cda in Gae Aulenti per l'ok definitivo ai conti 2021 e Orcel dovrebbe comunque dare un'informativa sulle prossime mosse, coerenti con il Piano strategico al 2024.

Terzo polo? «Per il bene del paese sarebbe opportuno avere più gruppi bancari che finanzino l'economia», spiega Castagna. Non aggiunge altro riguardo il possibile partner. Non sarà quello naturale, Bper, lanciato verso altre strade (Carige subito, Pop Sondrio subito dopo). L'ad di piazza Meda potrebbe costruire il terzo polo con il Credit Agricole Italia, scongelando per la terza volta un progetto che, dall'autunno 2020 sta provando a realizzare. Ci sono, da tempo, gli advisor: Citi e Lazard. «Cresceremo ancora in Italia, è la nostra priorità», ha detto due giorni fa Giampiero Maioli, capo del Credit Agricole in Italia, «al momento non abbiamo dossier aperti», aggiunge, anche se è proverbiale la sua tendenza alla discrezione assoluta ma anche la voglia di voler espandere ancora, rimontando altre posizioni rispetto al sesto posto occupato oggi.

Dopo il tentativo di un anno e mezzo fa che si era spinto fino alla sigla di un accordo di riservatezza, da fonti attendibili interpellate a latere del Congresso Assiom-Forex, si apprende che anche a novembre 2021 Castagna avrebbe avuto colloqui con i vertici del gruppo francese rimasti in sospeso, che potrebbero nuovamente essere rilanciati per riprendere la strada del consolidamento domestico, tanto auspicato dalle Autorità, e attraverso questa soluzione, spegnere una volta per tutte, le ambizioni di espansione in Italia di Gae Aulenti su piazza Meda che, nonostante la posizione formale di Daniele Franco («non sta a noi interferire nella scelte della banche private»), sarebbe sgradita al governo.

Bpm più la ex Cariparma coprirebbero una quota di mercato del 12%, salendo al 2° dietro Intesa Sp e davanti a Unicredit, 2.720 filiali, 39.500 dipendenti, oltre 9 milioni di clienti, 192 miliardi di finanziamenti a imprese e privati.

Ieri Castagna, Tononi e Maioli si sono salutati nell'Auditorium, prima della relazione di Visco e avrebbero scambiato qualche parola di circostanza. Il pressing del mercato potrebbe rimettere attorno a un tavolo le parti. Quando Castagna dice che Bpm vale di più non fa confronti, ma probabilmente si riferisce ai circa 4 euro che era il valore dell'offerta allo studio di Unicredit fino a venerdì scorso, quando le rivelazioni del Messaggero, di matrice governativa, hanno messo le ali al titolo di piazza Meda non facendolo far prezzo per ben quattro ore. Da due anni è il titolo che si apprezza di più (+70%)

r. dim.

GIUSEPPE CASTAGNA Banco Bpm

RISPUNTA L'IDEA DI RIPRENDERE IL NEGOZIATO PER UNA POSSIBILE FUSIONE CON CREDIT AGRICOLE ITALIA

Mantova

Lavori di bonifica, spuntano 11 tombe medioevali

Undici tombe, con scheletri, risalenti all'alto medioevo sono riemerse dalle campagne di San Martino dall'Argine, nel Mantovano, durante i lavori del consorzio di bonifica Navarolo agro cremonese-mantovano. Le tombe, delle quali tre con copertura di mattoni disposti a spiovente per coprire il defunto, sono state trovate lungo una fascia di 350 metri, suddivise in quattro nuclei apparentemente separati, distanti fra loro alcune decine di metri.
Gli scheletri sono di persone adulte e di bambini. Gli scavi archeologici sono ancora in corso sotto la direzione della soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle province di Cremona, Lodi e Mantova.
La datazione dei ritrovamenti resta difficile, ma «il ricorso a laterizi di reimpiego nelle tombe più strutturate, forse provenienti da un vicino insediamento di età romana, potrebbe portare ad ipotizzare un inquadramento in età alto medievale».

SCATTI&RISCATTI

di CARLO NORDIO

Pagine di Storia

Il 15 febbraio '44 il monastero di Montecassino che domina la valle del Liri fu raso al suolo dagli Alleati. Non servì a fermare l'avanzata dei nazisti ma fu soltanto una distruzione di vite umane, oltre che di secoli d'arte e cultura

Le bombe sull'Abbazia che ferirono la Storia

Il 15 febbraio 1944 la gloriosa abbazia di Montecassino, coronata di secoli di storia e arricchita di inestimabili tesori, fu distrutta dal bombardamento più stupido del secondo conflitto mondiale. I bombardamenti sono sempre crudeli, ma in genere rispondono alla dura logica della guerra. La Germania e il Giappone furono inceneriti dagli aerei alleati, ma la lezione servì: non solo il mondo si liberò della dittatura nazista e del militarismo nipponico, ma quelle due nazioni, fino ad allora le più bellicose, diventarono le più pacifiche e pacifiste tra le democrazie.

IL RITARDO

Il raid di Montecassino fu invece soprattutto stupido, perché si convertì in una vittoria tattica degli avversari e probabilmente ritardò la liberazione dell'Italia. Dopo gli sbarchi del 1943 in Sicilia e a Salerno, le truppe angloamericane erano state fermate davanti alla linea Gustav, una serie di fortificazioni e di difese naturali che si estendeva dal Garigliano sul Tirreno a Ortona sull'Adriatico. Il comandante tedesco, feldmaresciallo Albert Kesselring, era un maestro della strategia difensiva, e sfruttava sapientemente ogni altura, fiume, anfratto e costruzione per rallentare, e fermare, l'avanzata del nemico.

Sopra, il comandante tedesco Albert Kesserling, maestro di strategia difensiva, che diresse anche le operazioni militari a Montecassino

Per colpire i nazisti alle spalle, gli Alleati erano sbarcati ad Anzio, pochi chilometri a sud di Roma, ma erano rimasti incollati alla spiaggia per l'eccessiva prudenza del loro generale e la tempestiva reazione dei tedeschi. L'abbazia di Montecassino, che dominava la valle del Liri, costituiva una postazione strategica sia per l'osservazione che per il bombardamento, ma in realtà era smilitarizzata. Quel settore era sotto il comando di Fridolin Von Senger und Etterlin, un devoto ufficiale che si diceva portasse, sotto la divisa, il cilicio penitenziale. In ogni caso, aveva assicurato l'abate Diamare, priore dell'abbazia, che i suoi soldati se ne sarebbero stati alla larga. E in effetti, a parte qualche visita a metà tra la cortesia e il controllo, i rocciosi paracadutisti tedeschi si astennero dal mettervi piede.

Questa sorta di rispettosa neutralità agli angloamericani era sospetta per varie ragioni. Innanzitutto perché i nazisti non avevano mai dimostrato scrupoli nei confronti della religione, né dei sacerdoti né delle chiese; in secondo luogo perché questi scrupoli non li avevano nemmeno loro, come stavano dimostrando demolendo con i bombardamenti le cattedrali di mezza Europa; e infine perché il luogo era così strategico che effettivamente il suo mancato utilizzo contrastava con qualsiasi logica militare.

FURONO IMPIEGATE 142 FORTEZZE VOLANTI E 112 BOMBARDIERI L'ATTACCO FU RIPRESO, E OGGI È VISIBILE ONLINE

L'IPOTESI

Si prospettò quindi l'ipotesi di radere al suolo l'intero complesso millenario. All'interno del comando alleato vi furono delle resistenze. Alcuni sostennero che non v'era alcuna prova che Montecassino fosse stata occupata dalle truppe; altri aggiunsero che, se anche così fosse stato, tutto il mondo avrebbe protestato contro un simile sacrilegio; altri infine, argomentando in termini di pura tattica bellica, avvertirono che un'abbazia in rovine sarebbe stata più inespugnabile di una basilica affrescata. La questione fu troncata da Bernard Freyberg, il generale neozelandese comandante del settore, che minacciò di ritirare le sue truppe se quell'edificio non fosse stato eliminato. Fu un vero e proprio ricatto, al quale gli americani cedettero senza troppe proteste.

Sopra, una veduta dall'alto del monastero di Montecassino Sotto, la terribile immagine dell'antica Abbazia che venne rasa al suolo dai bombardamenti del 15 febbraio 1944

L'ESPLOSIVO

Fu così che la mattina del 15 febbraio, 142 Fortezze volanti e 112 bombardieri medi sganciarono sull'antico monastero decine di tonnellate di esplosivo. L'impresa fu rigorosamente documentata dagli operatori sotto varie angolazioni, ed ancor oggi è visibile nei vari siti. In pochi minuti furono polverizzati secoli e secoli di storia, di arte e di cultura. Vi furono molte vittime tra i civili che si erano rifugiati nel luogo sacro confidando nella sua intangibilità. Ma molti sopravvissero a quell'inferno e gridarono al miracolo. Le opere di maggior pregio erano state comunque messe al sicuro, sotto gli occhi vigili del pio generale tedesco.

Liberati dagli scrupoli e spronati dallo sdegno universale per tanto saccheggio, i paracadutisti si installarono tra le macerie costringendo gli alleati a una scalata quasi impossibile. I vari tentativi di sloggiarli si infransero contro la loro resistenza accanita, con perdite ingenti da ambo le parti. Freyberg, irritato e deluso, incolpò dell'insuccesso tutti tranne la propria ostinata incompetenza. I bombardieri ritornarono alla carica e, unitamente all'artiglieria, rasero al suolo l'intera Cassino.

LA RISOLUZIONE

Ma fu tutto inutile, i tedeschi retrocedevano solo per contrattaccare. Dopo tre mesi di massacri la situazione fu risolta dai francesi del generale Juin, che sin dall'inizio aveva proposto una strategia alternativa di aggiramento, evitando di schiantarsi con attacchi frontali. A maggio le sue truppe coloniali, con una audace e brillante manovra, sfondarono il fronte attaccando il nemico alle spalle e costringendolo alla ritirata. Così aprirono la via verso Roma, con lo strascico di violenze e di stupri che De Sica rievocò nel film *La ciociara*. Il prezzo pagato fu comunque alto. Oltre alla demolizione di quel gioiello architettonico, molte vite, comprese quelle di civili inermi, furono sacrificate durante la successiva battaglia di posizione. Infine, l'intera campagna d'Italia ne fu condizionata. Durante le settimane successive Kesselring ebbe il tempo di pianificare un ripiegamento ordinato che ridusse al minimo le sue perdite e aumentò a dismisura le difficoltà alleate.

LA RITIRATA

Roma, dichiarata città aperta, fu liberata solo il 5 giugno, e i tedeschi si ritirarono dietro la linea gotica che resistette per un altro anno. Gli storici sono quasi unanimi nell'affermare che quel bombardamento, oltre a una spregiudicatezza sacrilega, dimostrò l'incompetenza di buona pare dei generali alleati. E molti sostengono, probabilmente a ragione, che se invece di ostinarsi davanti a Cassino gli angloamericani avessero attuato uno sbarco a Nord di Roma, l'intero fronte sarebbe collassato e la nuova linea di difesa tedesca sarebbe stata quella delle Alpi.

Nel dopoguerra gli incunaboli, i manoscritti e altri tesori vi furono riportati con solennità. Il colonnello dei paracadutisti Julius Schlegel, che li aveva messi al sicuro, fu accusato di averli rubati. Fu scagionato dopo la testimonianza corale dei monaci, che affermarono esattamente il contrario. Infine la gloriosa abbazia fu ricostruita, recuperando in gran parte le pietre salvate dal bombardamento, con la stessa configurazione di quella antica, perché Schlegel aveva salvato i progetti originali del venerabile edificio.

MOLTI MANOSCRITTI, OPERE E TESORI VENNERO SALVATI E L'EDIFICIO RICOSTRUITO CON LE PIETRE ORIGINALI

Questa sera, alle 21, sulla piattaforma Helbiz Live si potrà assistere alla fase finale della rassegna di bellezza organizzata da Patrizia Mirigliani a Venezia. A presentare la manifestazione la cantante Elettra Lamborghini e Alessandro Di Sarno

Miss Italia

Francesca Mamè
Senago (Mi)

Greta Iotti
Guastalla (Re)

Lorena Tonacci
Napoli

Ludovica Cutuli
Ragusa

Anna Sofia Chicco
Trento

Denise Angelini
Martina Franca (Ta)

Beatrice Farina
Gogo (Bg)

Martina Spezzaferro
Napoli

Daniela Ruggirello
Livorno

Alessia Cardinale
Garlasco (Pv)

Gabriella Bagnasco
Melfi (Pz)

Elena Meloni
Santa Teresa Gallura (Ss)

Giulia Talia
Roma

Angelica Marini
Porto Sant'Elpidio (Fm)

Francesca Russo
Reggio Calabria

Debora Pattarello
Mestre (Ve)

Francesca Bessone
Gattico-Veruno (No)

Zeudi Di Palma
Napoli

Erika Rebbelato
Camino (Ud)

La Reginetta digitale Tutto in diretta web

Beatrice Scolletta
Nettuno (Roma) - eliminata

IL CONCORSO

L'attesa è finalmente terminata. Dopo un'edizione digital che ha segnato una vera e propria svolta nella storia del concorso di bellezza nazionale questa sera Miss Italia incoronerà la sua nuova reginetta. Una finale slittata di quasi due mesi rispetto alla tabella di marcia iniziale, dopo i casi di contagio da Covid che lo scorso dicembre avevano coinvolto proprio due delle concorrenti in gara, con conseguente sospensione delle riprese della miniserie visibile sulla piattaforma Helbiz Live (scaricabile gratuitamente dal proprio smartphone), girate a Venezia per celebrarne i 1600 anni dalla fondazione. Piattaforma che dalle 21, in diretta dalla sede della casa da gioco veneziana di Ca' Vendramin Calergi, trasmetterà la finale dell'82esima edizione del concorso, a cui sono approdate venti ragazze dai 19 ai 26 anni provenienti un po' da ogni regione; tutte diplomate, perlopiù studentesse universitarie o già laureate, lavoratrici, influencer, sportive e con aspirazioni legate soprattutto all'ambito della comunicazione, dell'economia e del settore turistico.

19 LE CANDIDATE PER IL TITOLO UNA RAGAZZA SI È RITIRATA ALL'ULTIMO MOMENTO POSITIVA AL COVID

USCENTE Martina Sambucini, 21 anni, vinse nel 2020. Sarà lei a consegnare scettro e corona alla Miss scelta stasera a Venezia

MISS & IL COVID

Certo, va ricordato come le giovani chiamate a contendersi la corona oggi saranno in realtà diciannove, in quanto la 26enne di Nettuno, Beatrice Scolletta, già madre di due figli e prima aspirante Miss in dolce attesa, venerdì scorso è stata costretta al ritiro poiché positiva al Covid. A guidare il pubblico verso la proclamazione della più bella, sarà Alessandro Di Sarno, tra gli inviati della trasmissione Mediaset "Le iene", che nell'arco di un paio di ore di intrattenimento avrà il compito di raccogliere le emozioni della serata condividendole con gli spettatori collegati on line. Un viaggio, quello dell'edizione 2021 di Miss Italia, pronto ad intercettare anche la cosiddetta Generazione Z. D'altronde Patrizia Mirigliani, patron del concorso, lo aveva precisato sin dall'inizio.

IN PISTA

E la scelta di Elettra Lamborghini - cantante classe 1994, fresca di nozze con il dj olandese Afrojack - come artista che affiancherà Di Sarno nella conduzione dell'evento, è proprio nel segno del coinvolgimento di un target giovanile a tutto tondo. Il compito di traghettare gli spettatori da un concorso consolidato e conosciuto fino al nuovo format sarà invece affidato a Carolina Stramare, Miss Italia nel 2019, già volto della piattaforma Helbiz e conduttrice del campionato della Serie B. Mentre alla giuria spetterà l'arduo compito di eleggere la nuova Miss tra quelle ragazze che più hanno saputo dimostrare nel corso delle riprese della miniserie - alla scoperta della storia e delle tradizioni della città d'acqua, cimentandosi anche in alcune prove - inventiva e social attitude. Una commissione presieduta dalla stilista bolognese Elisabetta Franchi, che nel giudizio finale sarà affiancata anche dal trasformista Arturo Brachetti e dall'esperto di moda Jonathan Kashanian.

Cambio di programma invece per l'influencer Giulia Salemi, ex "vippona" della scorsa edizione del Grande Fratello Vip, costretta a dare forfait via Twitter per un infortunio che – a quanto si legge – la terrà a riposo per qualche giorno. Protagoniste della serata conclusiva, anche le due finaliste del concorso "social", tra le dieci che hanno preso parte alla nuova proposta, lanciata quest'anno per la prima volta. Candidate che saranno valutate anche per la qualità di foto e video pubblicati in queste settimane, oltre che per l'autenticità dei contenuti.

Marta Gasparon

Il programma

Tre prove per raccontare se stesse

Tre sono le prove alle quali le 19 finaliste si sottoporranno nel corso della serata. Durante la prima, le giovani Miss – arrivate in città venerdì e che quest'anno non indosseranno il tradizionale numerino da concorso – saranno impegnate nella realizzazione di un cartellone in cui svilupperanno una sorta di auto-presentazione, prendendo parte ad una sfida che farà risaltare l'originalità di ognuna e che le porrà di fronte ai propri pregi e difetti. La seconda consisterà invece in una prova di "trasformazione", dove le concorrenti saranno chiamate ad indossare costumi veneziani del Settecento, la terza e ultima le farà confrontare con la capacità di dar vita ad una campagna social efficace. Al termine, saranno tre le finaliste che si sottoporranno alle domande di alcune giornaliste. E solo la ragazza più bella e creativa, la più coinvolgente ed originale, sarà la vincitrice di quest'edizione, che culminerà con una cena di gala a base di radicchio rosso tardivo di Treviso Igp, annaffiato da prosecco doc dei viticoltori Ponte. Rinnovando così, per il 22esimo anno, la partnership tra il concorso e il Consorzio Ristoranti del Radicchio. Tra i piatti proposti durante la cena, anche fiori di Treviso con puntarelle, risotto e torta realizzata da Dolcefreddo Moralberti dedicata alla più bella d'Italia. (m.g.)

Sport

PALMEIRAS KO

Mondiale per club: il Chelsea trionfa ai supplementari

Un rigore di Havertz ha regalato al Chelsea il Mondiale per club ad Abu Dhabi. I londinesi hanno battuto 2-1 i brasiliani del Palmeiras. Lukaku (foto) aveva portato in vantaggio gli inglesi al 9' della ripresa, Raphael Veiga al 19' ha pareggiato su rigore e Havertz ha deciso al 12' del secondo tempo supplementare.

DZEKO TIENE IN VETTA L'INTER

▶Al "Maradona" la capolista respinge l'assalto del Napoli ma oggi rischia di essere superata al comando dai rossoneri

▶Sblocca Insigne su rigore, i nerazzurri reagiscono nella ripresa e pareggiano col bosniaco. Zielinski colpisce il palo

NAPOLI	1
INTER	1

NAPOLI (4-2-3-1): Ospina 6; Di Lorenzo 5, Rrahmani 6, Koulibaly 6, Mario Rui 5; Fabian Ruiz 6 (29' st Anguissa 6), Lobotka 6,5; Politano 6 (26' pt Elmas 6), Zielinski 6 (39' st Juan Jesus ng), Insigne 6,5 (39' st Ounas ng); Osimhen 6,5 (39' st Mertens ng). A disposizione: Meret, Marfella, Malcuit, Demme, Ghoulam, Petagna, Zanoli. All.: Spalletti 6,5.
INTER (3-5-2): Handanovic 7; Skriniar 6, De Vrij 5,5, Dimarco 5,5 (45' st D'Ambrosio ng); Dumfries 6,5, Barella 6, Brozovic 6, Calhanoglu 5,5 (38' st Vidal ng), Perisic 6,5; Dzeko 6,5, Lautaro 6 (38' st Sanchez ng). A disposizione: Cordaz, Radu, Gagliardini, Kolarov, Ranocchia, Darmian, Carboni, Caicedo. All.: Farris 6.
Arbitro: Doveri 6
Reti: 7' pt Insigne (rig), 2' st Dzeko
Note: spettatori 27300. Ammoniti Insigne, Brozovic. Angoli 4-2

MARCATORE Edin Dzeko esulta dopo aver messo a segno la rete dell'1-1 al San Paolo di Napoli: il primo posto per ora è salvo

È stato e sarà un campionato da distacchi minimi, di forze che quasi si equivalgono, e lo decideranno i dettagli. Lo conferma Napoli-Inter 1-1, lo scontro tra le primissime da cui ci si attendevano risposte e che invece lascia aperto ogni discorso e ogni dubbio, soprattutto sulla capolista, che ha smarrito la baldanza di un paio di mesi fa, ora non va oltre la sufficienza, non ha più momenti irresistibili. Grande spettacolo non se n'è visto, se non su qualche manovra in velocità del Napoli nel primo tempo, per il resto è stata una gara di intensità più psicologica che agonistica, combattuta più tatticamente che tecnicamente, e assai corretta: ma ormai tutte le partite sono corrette perché si è terrorizzati che il Var infierisca con i suoi rallentini a capocchia, così addio a quel po' di sacro fuoco agonistico oltre le righe che un tempo era uno dei condimenti di questo sport. Esce più soddisfatta l'Inter, non tanto per la qualità del gioco che in questo periodo rimane bassina, quanto per il pareggio, che in sé, a Napoli, è sempre buono; e anche per lo scampato pericolo dopo un primo tempo grigio, con gara raddrizzata grazie all'unico tiro in porta, a inizio ripresa.

A TESTA BASSA

Gli spallettiani escono a testa bassa, sanno di aver mancato un'occasione per battere l'Inter e intimorirla da qui a maggio. Però possono trarre buoni auspici lo stesso, i primi in classifica non sono così inarrivabili. Nel primo tempo il Napoli ha avuto quattro occasioni nitide (palo di Zielinski, due conclusioni di Osimhen, una girata alta di Insigne sotto misura) a legittimare il vantaggio arrivato prestissimo, dopo un fallo da rigore di De Vrij su Osimhen non visto da Doveri ma evidenziato dal Var Di Paolo: trasformazione di Insigne, al sesto gol stagionale e tutti dal dischetto. Nei primi 45' il palleggio del Napoli ha prevalso grazie a centrocampisti più rapidi di pensiero e di piede, Lobotka su tutti, contro un'Inter timida e schiacciata in basso, incapace di rovesciare il fronte. La colpa, fatale, è stata quella di non chiudere il primo tempo sul 2-0, che sarebbe stato ineccepibile. Così ai nerazzurri è bastata un'azione da fallo laterale in avvio di ripresa, e un paio di incertezze in area tra Rrhamani e Di Lorenzo dopo quella di Mario Rui che ha permesso il cross a Lautaro, per offrire a Dzeko il destro del pareggio, a cambiare radicalmente l'inerzia psicologica della gara, anche grazie alla poderosa spinta degli esterni. Ma l'Inter, che pure ha chiuso la sfida con maggiori energie, non ha più impensierito Ospina, nemmeno per sbaglio (solo un anticipo di Koulibaly su Dumfries a pochi passi dalla porta), mentre ha avuto bisogno di Handanovic per salvare il pareggio, con un'uscita polipesca a tu per tu con Elmas al 24'. Poi tutti a meditare, e a concludere che se la dominatrice della Serie A è questa Inter, allora il campionato è apertissimo.

Andrea Sorrentino

Il dopo match

Farris, il vice di Inzaghi: «Prova di carattere, che forza Dumfries»

NAPOLI Massimiliano Farris, vice dello squalificato Simone Inzaghi, esprime soddisfazione per il pari al "Maradona". «C'è anche un pizzico di rammarico - osserva - ma comunque abbiamo tirato fuori una grande prestazione. Il secondo tempo la dice lunga sul valore della squadra. Abbiamo avuto un forte impatto mentale e psicologico, anche perché è stata una partita in salita dopo il rigore. Ma abbiamo messo sotto il Napoli con una grandissima prestazione e, secondo me, la nostra bravura è dimostrata dal fatto che alla fine abbiamo anche cercato di vincerla. Loro si sono messi a cinque in difesa, temendo di perderla». «La grande squadra - aggiunge - è venuta fuori nella ripresa sotto l'aspetto caratteriale e poi con una grande gestione del pallone». Farris spende parole di elogio per tutti, in particolare per Drumfries. «Alle prime apparizioni - osserva - era stato etichettato come un giocatore in difficoltà. Ma non conosceva la lingua e poi ha imparato anche i movimenti. Ha una gran forza fisica e mi fa piacere che ora vengano riconosciuti la sua mentalità e la sua consapevolezza». Luciano Spalletti non nasconde un po' di delusione. «Siamo contenti - dice - però non abbiamo fatto vedere tutto quello che era possibile. Ci sono capitate situazioni che potevamo sfruttare un po' meglio».

Milan con la Samp, caccia al sorpasso

▶Pioli: «Ora siamo maturi». Ibra ancora fuori, c'è Giroud

LA VIGILIA

MILANO Per il Milan è il momento di accelerare. Dopo gli ottimi risultati nel derby e contro la Lazio in Coppa Italia, i rossoneri affrontano la Sampdoria consapevoli di aver un calendario da sfruttare. L'intenzione è di chiudere una settimana perfetta, con tre successi consecutivi, per migliorare la classifica rispetto alla 25ma giornata di un anno fa. Per ora i punti sono gli stessi, ma la crescita è costante. «La squadra è molto più consapevole e matura», assicura Stefano Pioli alla vigilia. E da squadra matura il Milan non può sbagliare.

Le dirette rivali per il titolo saranno impegnate nelle Coppe europee, mentre il Milan potrà riposarsi e preparare al meglio ogni sfida. Oggi all'ora di pranzo con la Sampdoria, poi la Salernitana e l'Udinese, prima del derby d'andata di Coppa Italia e il big match col Napoli. «Noi dobbiamo pensare che il prossimo esame sia sempre il più difficile. Mancano quindici gare e sono tante. In questo momento è sottile il gap tra il vincere e il non vincere - sottolinea il tecnico rossonero - i dettagli faranno la differenza».

In campo scenderà «il migliore Milan» possibile. Certo, le scelte dipenderanno anche dalle condizioni dei giocatori e dalle caratteristiche degli avversari. Sicuramente non sarà a disposizione Zlatan Ibrahimovic: «Sta lavorando ancora a parte, c'è da aspettare un po'. Vediamo per le prossime partite». Senza lo svedese, il Milan probabilmente si affiderà ancora a Olivier Giroud, sperando che l'incredibile feeling con San Siro continui. Sono dieci i gol stagionali del francese finora e tutti a San Siro. «Credo sia solo casualità. Giroud comunque - assicura Pioli - sta bene fisicamente e mentalmente».

Qualcosa del Milan capace di travolgere la Lazio cambierà per forza. Theo Hernandez non può giocare perché squalificato; per festeggiare il rinnovo di contratto fino al 2026 ufficializzato l'altro ieri, dovrà aspettare. Probabile che Pioli sostituisca il francese spostando Calabria sulla fascia sinistra. Tomori potrebbe giocare dall'inizio.

IN FORMA Olivier Giroud

Immobile e doppio Zaccagni La Lazio travolge il Bologna

LAZIO	3
BOLOGNA	0

LAZIO: (4-3-3): Strakosha 6,5; Lazzari 7, Luiz Felipe 6, Patric 6,5 (33' st Radu ng), Marusic 6,5; Milinkovic-Savic 6 (37' st Basic ng), Leiva 6 (20' st Cataldi6), Luis Alberto 7,5; Pedro 6 (20' st Felipe Anderson 6), Immobile 7, Zaccagni 8 (33' st Moro ng).All.: Sarri6,5.
BOLOGNA: (3-5-2): Skorupski 6; Soumaoro 5 (13' st Bonifazi 5), Medel 5, Theate 6; Hickey 5 (33' st Vignato ng), Soriano 5 (1' st Barrow 5,5), Schouten 5 (21' st Aebischer 6), Svanberg 5,5, Dijks 5 (1' st Kasius 6); Orsolini 5, Arnautovic 6.All.: Mihajlovic5.
Arbitro: Piccinini 5,5
Reti: 13' pt Immobile (rig), 8'e 18'st Zaccagni
Note: spettatori 18 mila. Ammoniti Svanberg, Luis Alberto, Medel, Leiva.

ROMA La Lazio travolge il Bologna e si butta alle spalle il trauma del ko contro il Milan in Coppa Italia: all'Olimpico finisce con un netto 3-0 e bella doppietta di Zaccagni, due reti in 10 minuti nella ripresa.

A sbloccare il match Ciro Immobile, alla sua 19ma rete di stagione, su rigore dopo fallo di Soumaoro al 13'. Sempre Immobile sfiora il raddoppio al 26' ma Skorupski stavolta ferma il tentativo. Nella ripresa il Bologna dà segni di vita con Arnautovic, che al 47' spara un rasoterra verso il palo destro, parato da Strakosha. Ma arriva subito il raddoppio della Lazio, con Zaccagni che poi al 63'. di destro al volo. firma la doppietta su cross di Lazzari (nel finale uscito per infortunio alla coscia).

VENEZIA RIBALTA IL TORO

▶I lagunari reagiscono al gol di Brekalo e conquistano tre punti pesanti per la salvezza. Scavalcato il Cagliari

▶Haps di testa lancia la rimonta, decide il sinistro di Crnigoj Finale burrascoso: rete annullata a Belotti, espulso Okereke

TORINO	**1**
VENEZIA	**2**

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 5.5; Djidji 5 (26' st Zima 6), Bremer 6.5, Rodriguez 5.5; Singo 5 (27' st Ansaldi 6), Linetty 6, Pobega 6.5, Vojvoda 5.5 (41' st Zaza sv); Brekalo 6.5, Pjaca 5 (26' st Warming 5.5); Sanabria 5 (26' st Belotti 6.5). Allenatore: Juric 5.5.
VENEZIA (4-3-3): Lezzerini 6; Ampadu 6.5, Caldara 6.5, Svoboda 6.5, Haps 7; Crnigoj 7.5, Busio 6.5 (10' st Tessmann 6), Cuisance 6 (27' st Fiordilino 6); Aramu 7 (33' st Peretz 6); Henry 6.5 (33' st Nsame 6), Okereke 6.5. Allenatore: Zanetti 7.5.
Arbitro: Giua di Olbia 6.5.
Reti: 5' pt Brekalo, 38' pt Haps, 1' st Crnigoj.
Note: espulso Okereke al 53' st per gioco violento. Ammoniti: Busio, Djidji, il tecnico Juric, Caldara, Bremer e Ampadu. Angoli: 8-4 per il Torino. Recupero: 2' pt, 6'+8' st.

PRIMA VOLTA Ridgeciano Haps, 28 anni, difensore, segna la rete del momentaneo pareggio del Venezia a Torino: è il suo primo centro in serie A

Al termine di un finale thrilling il Venezia risorge e sbanca Torino, violando un bunker dove solo Atalanta e Juventus avevano fatto piangere i granata. Un 2-1 d'oro zecchino per rianimarsi in chiave salvezza, uscendo momentaneamente dalla zona rossa (aspettando il Cagliari) ma soprattutto per voltare le spalle ad una crisi di due mesi e mezzo senza vittorie. Una risalita dal baratro firmata da Haps e Crnigoj, col brivido del 2-2 tolto dal Var al gallo Belotti per una questione di millimetri e dopo incredibili 14' di recupero.

Per il Venezia prima del via continua a piovere sul bagnato, infatti, dopo non aver potuto convocare il neo acquisto Mateju (positivo al Covid), la schiena nel riscaldamento blocca capitan Modolo. Zanetti rispolvera lo statunitense Busio, subito ammonito dopo 22" (diffidato, salterà il Genoa) per un'entrata in ritardo su Brekalo. Il quale si riprende eccome, infatti al 5' è suo il settimo gol incassato dai lagunari nei primi undici minuti di gara: Singo da destra serve al limite il croato (già a segno all'andata al Penzo) il cui rapido stop e tiro brucia Caldara battendo un Lezzerini che tocca ma non abbastanza. L'ennesima mazzata si fa inevitabilmente sentire, il Toro prova ad approfittarne spingendo sull'acceleratore, senza tuttavia andare mai vicino al raddoppio (centrale un tentativo-bis di Brekalo) e anzi spegnendosi davvero presto. Zanetti prova a correggere quello che può passando al 3-4-3, alza Haps a sinistra, accentra Aramu da "falso nueve" ed è suo al 35' il primo tiro (alto non di molto) verso Milinkovic-Savic.

RIBALTONE

Verso l'intervallo il Venezia ha un altro passo e al 38' fa 1-1: tutto nasce da una palla recuperata di Busio, Okereke lancia sulla corsa a destra Crnigoj che dal fondo confeziona un "cioccolatino" sul secondo palo per Haps, bravo di testa a far pagare a caro Milinkovic-Savic e Singo le loro incertezze.

Al rientro in campo i granata sono ancora storditi e i lagunari ci mettono 25" per approfittarne, perché rimette in campo con la mani da sinistra, Aramu crossa teso nel mezzo dove Crnigoj esplode una girata di sinistro che fa secco Milinkovic-Savic. Solo dopo un quarto d'ora un fendente mancino di Rodriguez sibila dalle parti di Lezzerini e Juric è costretto ad azzardare Belotti (dopo 75 giorni e senza aspettare il derby con la Juve) varando ben quattro cambi in contemporanea, rivoluzione eloquente circa il suo livello di soddisfazione. Zanetti non sta a guardare e inserisce a sua volta forze fresche, anche se a slot terminati accusa problemi ad una coscia Lezzerini quando inizia il countdown degli ultimi 10' nei quali ricompare pure Zaza. Il novantesimo è in corso quando proprio Belotti incorna il 2-2 su cross di Ansaldi, un consulto di 4' al Var smaschera però un millimetrico fuorigioco attivo di Pobega a salvare il Venezia. Che finisce in dieci per il rosso a Okereke (duro su Linetty), ma con le braccia finalmente al cielo.

Marco De Lazzari

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

LAZIO-BOLOGNA	3-0
NAPOLI-INTER	1-1
TORINO-VENEZIA	1-2
oggi ore 12,30	
MILAN-SAMPDORIA	Chiffi di Padova
oggi ore 15	
EMPOLI-CAGLIARI	Dionisi di L'Aquila
GENOA-SALERNITANA	Di Bello di Brindisi
VERONA-UDINESE	Colombo di Como
oggi ore 18	
SASSUOLO-ROMA	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 20,45	
ATALANTA-JUVENTUS	Mariani di Aprilia
domani ore 20,45	
SPEZIA-FIORENTINA	Marchetti di Ostia Lido

classifica

INTER	54	EMPOLI	30
NAPOLI	53	SASSUOLO	29
MILAN	52	BOLOGNA	28
JUVENTUS	45	UDINESE	27
ATALANTA	43	SPEZIA	26
LAZIO	42	SAMPDORIA	23
ROMA	39	VENEZIA	21
FIORENTINA	36	CAGLIARI	20
VERONA	33	GENOA	14
TORINO	32	SALERNITANA	11

marcatori

19 reti: Immobile (Lazio); **18 reti:** Vlahovic (Juventus); **12 reti:** Simeone (Verona); **11 reti:** Lautaro Martinez (Inter); **10 reti:** Joao Pedro (Cagliari); Abraham (Roma)

SERIE B

CITTADELLA-CREMONESE	0-2
MONZA-SPAL	4-0
PARMA-PORDENONE	4-1
PERUGIA-FROSINONE	3-0
PISA-TERNANA	0-0
REGGINA-CROTONE	1-0
VICENZA-COSENZA	0-0
oggi ore 15,30	
ASCOLI-COMO	Ayroldi di Molfetta
BRESCIA-ALESSANDRIA	Paterna di Teramo
LECCE-BENEVENTO	Pairetto di Nichelino

classifica

LECCE	41	PARMA	28
CREMONESE	41	TERNANA	28
PISA	41	COMO	27
BRESCIA	39	REGGINA	26
MONZA	38	SPAL	23
FROSINONE	37	ALESSANDRIA	21
BENEVENTO	36	COSENZA	19
PERUGIA	34	CROTONE	14
ASCOLI	32	VICENZA	12
CITTADELLA	32	PORDENONE	12

marcatori

9 reti: Lapadula (Benevento); Coda, Strefezza (Lecce); De Luca (Perugia); **8 reti:** Corazza (Alessandria); Charpentier (Frosinone); Dany Mota (Monza); Falletti (Ternana)

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE – TRIESTINA	1-1
oggi ore 14,30	
JUVENTUS U23 – MANTOVA	Cascone di Nocera Inferiore
LECCO – FIORENZUOLA	Mastrodomenico di Matera
LEGNAGO – GIANA ERMINIO	Ancora di Roma 1
PIACENZA – PERGOLETTESE	Burlando di Genova
PRO SESTO – FERALPISALÒ	Sfira di Pordenone
SEREGNO – PADOVA	Scatena di Avezzano
SUDTIROL – PRO VERCELLI	Arena di Torre del Greco
TRENTO – RENATE	Turrini di Firenze
VIRTUS VERONA – PRO PATRIA	Canci di Carrara

classifica

SUDTIROL	60	MANTOVA	28
PADOVA	52	TRENTO	27
RENATE	46	VIRTUS VERONA	27
FERALPISALÒ	46	FIORENZUOLA	26
TRIESTINA	35	PERGOLETTESE (-1)	26
PRO VERCELLI	33	SEREGNO	25
JUVENTUS U23	32	PRO PATRIA	24
LECCO	32	GIANA ERMINIO	22
PIACENZA	32	PRO SESTO	20
ALBINOLEFFE	28	LEGNAGO	19

marcatori

14 reti: Galuppini (Renate); **10 reti:** Manconi (Albinoleffe); Maistrello (Renate); **9 reti:** Ceravolo (Padova); **7 reti:** Guerra, Luppi, Miracoli (FeralpiSalò); Buric (Legnago)

SERIE D - GIR. C

SPINEA-MESTRE	0-0
Oggi ore 14,30	
ADRIESE-CAMPODARSEGO	Raineri di Como
ARZIGNANO-DOLOMITI BELLUNESI	Castellone di Napoli
CATTOLICA-CALDIERO TERME	Menicucci di Lanciano
ESTE-AMBROSIANA	Boiani di Pesaro
LEVICO TERME-DELTA PORTO TOLLE	Mazzoni di Prato
LUPARENSE-CJARLINS MUZANE	Allegretta di Molfetta
SAN MARTINO SP.-CARTIGLIANO	Bonci di Pesaro
UN.CHIOGGIA-MONTEBELLUNA	Guerra di Venosa

classifica

ARZIGNANO	44	CJARLINS MUZANE	26
UN.CHIOGGIA	42	MESTRE	25
ADRIESE	35	MONTEBELLUNA	21
LUPARENSE	33	DELTA PORTO TOLLE	20
CAMPODARSEGO	32	ESTE	19
CALDIERO TERME	31	AMBROSIANA	12
CARTIGLIANO	30	SPINEA	11
DOLOMITI BELLUNESI	28	SAN MARTINO SP.	11
LEVICO TERME	26	CATTOLICA	10

marcatori

11 reti: Rocco (Cjarlins); Zebrato (Caldiero Terme); **10 reti:** Corbanese (Dolomiti Bellunesi); Sinani (Levico Terme) **9 reti:** Bussi (Mestre); Colombi (Campodarsego)

Allegri, contro la Dea dubbio sul tridente

▶A Bergamo sfida per il quarto posto, Atalanta in emergenza

IL BIG MATCH

TORINO Uno snodo importante ma non ancora decisivo. Massimiliano Allegri prova a togliere pressione alla sua Juventus alla vigilia della trasferta contro l'Atalanta, avversaria per quel quarto posto che vuol dire qualificazione in Champions League. «È uno scontro diretto importante, un bel passaggio di stagione, ma non sarà una sfida decisiva - dice il tecnico - perché poi mancheranno ancora tante gare: siamo in un buon momento da 12-13 partite, ma nel calcio bisogna mantenere l'equilibrio».

I bianconeri, nel frattempo, hanno strappato il pass per le semifinali di Coppa Italia e si sono riportati vicino alle primissime della classe: «Vincere le partite è la normalità qui alla Juventus, per questo motivo non abbiamo ancora fatto niente - ci tiene a precisare Allegri - e l'arrivo di Vlahovic ha portato un po' di entusiasmo: dobbiamo però rimanere concentrati, pensando all'Atalanta, poi al derby, poi alle Champions e a tutte le sfide che ancora mancano».

FASE CRUCIALE

Certo è che si sta entrando nel momento decisivo della stagione: «Cerchiamo di sistemare il campionato gara dopo gara, anche se più andiamo avanti nel cammino e più diventa difficile vincere - il pensiero dell'allenatore - perché il tempo si assottiglia e i punti cominciano a contare molto di più: dovremo farci trovare pronti quando avremo tra i piedi il pallone decisivo».

ENTUSIASMO Dusan Vlahovic, ha dato una scossa alla Juve

L'Atalanta resta temibile nonostante un periodo di flessione: «È da diversi anni che si sono conquistati un posto per lottare tra le prime ed è da due o tre stagioni che partecipano alla Champions League - dice Allegri sulla formazione di Gian Piero Gasperini -. Troveremo una squadra arrabbiata a causa dell'eliminazione dalla Coppa Italia: dovremo fare una gara fisica e tecnica, servirà una prestazione di alto livello». La curiosità è tutta sulla formazione che scenderà in campo al Gewiss Stadium, ma il tecnico non scopre le carte: «Posso decidere di mettere il tridente come no, devo valutare le condizioni di tutti perché veniamo da tante gare ravvicinate e intense - dice Allegri - ma sono soddisfatto dell'impatto che hanno avuto i subentrati: sono sereno perché posso scegliere». L'allenatore ha poi fatto il punto su Chiesa: «La sua riabilitazione prosegue bene e sono contento, adesso è anche molto più sereno» gli aggiornamenti sul classe 1997, che lo scorso 9 gennaio si è procurato la lesione del legamento crociato del ginocchio sinistro.

ASSENZE PESANTI

In casa della Dea si vivono giorni difficili tra Musso squalificato, sostituito tra i pali da Rossi, il match winner Zapata out per 2-3 mesi e altri indisponibili come Ilicic (problemi personali), Miranchuk (bicipite femorale sinistro) e Palomino, infortunatosi ai flessori giovedì sera. Il ritorno in campionato al 3-4-1-2 ha come punti fermi Pessina tra le linee per pressare il regista e la coppia Malinovskyi-Muriel, con Boga terzo incomodo. La rabbia per l'eliminazione dalla Coppa Italia può aggiungere benzina alle fiammate di Zappacosta, a segno proprio come l'innesto di gennaio ivoriano e atteso in corsia: sul lato anche Maehle o il recuperato Pezzella più che Hateboer. Il terzetto difensivo con Toloi, l'ex in prestito Demiral e Djimsiti offre comunque garanzie.

I bergamaschi, che dal giro di boa hanno vinto soltanto a Udine (6-2), si sono preparati nel silenzio dell'allenatore Gasperini sulla scia delle polemiche per il quarto di finale perso con la Fiorentina col gol di Milenkovic contestato per la posizione di Bonaventura.

Serie B

Citta e Pordenone ko Cremonese in testa

(v.z.) Sconfitte nette per Cittadella e Pordenone, pareggio interno per il Vicenza, che continua a restare sul fondo della classifica, assieme ai friulani. Al Tombolato, passa la Cremonese per 2-0 e raggiunge in vetta Lecce e Pisa. Segnano l'esterno Casasola a metà primo tempo e Buonaiuto alla ripresa. Il Cittadella chiude in 10 per la doppia ammonizione a Tounkara, a un quarto d'ora dal termine: è a 2 punti dai playoff, l'allenatore Gorini fa rimpiangere le 6 stagioni di Venturato. Che peraltro con la Spal ne prende 4 a Monza, davanti al presidente Berlusconi, complice l'espulsione di Dickmann al 9'. Poker esterno anche ai danni del Pordenone, avanti con Di Serio al 10' e rimontato nella ripresa dal Parma, con il 38enne Pandev, Man, Vasquez e Benedyczak. Poche le emozioni al Menti. Buona occasione per il Vicenza con Meggiorini, devia Matosevic; la migliore opportunità per il Cosenza è nel recupero, tiro di Larrivey, neutralizza Contini. Il Perugia abbatte il Frosinone con la doppietta di De Luca e la rete di Olivieri. Il derby calabrese è della Reggina, Montalto segna al Crotone addirittura dalla propria metà campo.

Pechino 2022

ARGENTO VIVO

▶Con il secondo posto di Moioli-Visintin l'Italia ha superato i podi di Pyeongchang

▶Riscatto di Michela dopo la delusione individuale: «Mi rifarò a Milano-Cortina»

Michela Moioli e Omar Visintin posano sul podio con l'argento vinto nella prova di snowboard cross a squadre miste. È l'undicesima medaglia azzurra a Giochi

SNOWBOARD

Il dolore fisico cambia le persone, spesso in peggio, ma a volte le trasforma in esseri umani (e atleti) migliori. Michela Moioli e Omar Visintin non vogliono smettere di mordere quei dischi d'argento, sotto la neve che cade lieve ma costante al Genting Snow Park di Zhangjiakou. Sia la portabandiera azzurra che l'asso altoatesino sanno veramente quanto valga quella medaglia nello snowboard cross a squadre miste (alla prima apparizione olimpica). Per Michela, da qualche giorno i cinque cerchi non evocavano più gli stessi ricordi dolci di Pyeongchang. Per Omar, addirittura, le Olimpiadi prima di Pechino 2022 avevano sempre voluto dire amarezze. Eppure la coppia di fatto della tavola italiana ha saputo compiere un capolavoro.

VERSO MILANO-CORTINA

Quando sei campionessa olimpica individuale in carica e cadi in semifinale, perdendo l'occasione di difendere quell'oro che nel 2018 aveva segnato una tappa storica per lo snowboard italiano, la frustrazione fa più male dei lividi. La ventiseienne dell'Esercito però ha dentro di sé lo stoicismo del suo paese, Alzano Lombardo, uno dei più colpiti dalla prima ondata di Covid. Una brutta botta al mento non la poteva certo frenare: in fondo la sua prima apparizione ai Giochi, a Sochi nel 2014, era stata assai più traumatica, visto che in finale si era rotta il crociato. E così, ecco la bergamasca volare sul tracciato cinese; a un certo punto l'oro non è utopia, ma lo zio Sam ci mette lo zampino. Lindsey Jacobellis, leggenda da cinque podi mondiali, rimane dietro a Michela fino alle ultime curve, studiando le traiettorie dell'italiana per poi passarla. «Fin dall'inizio ho creduto di poter vincere l'oro, e rivedendo la gara mi rendo conto che tanti ci hanno sperato, Omar in primis, perché avevo un bel vantaggio – racconta lei - Su questa pista in alcuni punti non ero la favorita, e penso si sia visto. Ma io ho lottato, battagliato fino alla fine con la consapevolezza di aver dato tutto. Questa medaglia pesa tanto». E c'è ancora tanto da vincere: «Sicuramente voglio sicuramente arrivare a Milano Cortina, poi il resto si vedrà».

RIVINCITA PECHINESE

Il cammino di Omar è stato diverso da quello dell'amica e compagna di squadra. Nell'anno dell'esordio era l'uomo da battere, fino a quando il destino non gli tira uno scherzo crudele: cade in semifinale, gamba fratturata, ci si rivede a Pyeongchang. E anche in Corea, se un dio dello snowboard esiste, non è troppo interessato al Baffo di Merano, che non passa nemmeno le qualifiche per colpa di un rivale che gli frana davanti. Lo scorso dicembre 2021 Visintin fa preoccupare tutti a Montafon: trauma cranico, un tendine rotto e una spalla lussata. Niente paura, lui è fatto di ferro e in Cina va lo stesso, anche se poi ammetterà: «Se non avessi preso medaglie qui, avrei smesso». Ma poi sappiamo tutti come è andata: il bronzo nell'individuale di cross, suggellato da quel grido al traguardo, ha ridato all'altoatesino una parte di quello che aveva perso. E anche se alla fine l'americano Nick Baumgartner (lo stagionato compagno della Jacobellis) lo precede, l'argento condiviso con Moioli ripaga completamente Omar del dolore patito: «Finché mi diverto, e finché la passione per lo snowboard è quella che ho adesso, io di smettere proprio non ci penso (ride, *ndr*). Se Michela resta al mio fianco, possiamo andare lontano».

Giacomo Rossetti

Il medagliere

nazione	oro	arg	bro	tot
Germania	8	5	1	14
Norvegia	8	3	6	17
USA	5	5	1	11
Paesi Bassi	5	4	2	11
Svezia	5	2	3	10
Austria	4	6	4	14
Cina	4	3	1	8
ROC	3	4	6	13
ITALIA	2	5	4	11
Giappone	2	3	5	10

L'Ego-Hub

Il caso

Stati Uniti nel caos: il coach Peter Foley accusato di molestie

Peter Foley è l'allenatore capo dello snowboard a stelle e strisce dal 1994, ma il suo nome rischia di essere ricordato per una vicenda che con la neve ha poco a che fare. La bomba l'ha tirata Callan Chythlook-Sifsof, sua ex atleta, con un post su Instagram in cui afferma che Foley avrebbe «scattato foto ad atlete nude per oltre un decennio». Ci sono altre accuse: il coach avrebbe sussurrato nell'orecchio di Callan (all'epoca 17enne) e di altre ragazze espressioni oscene. Non c'è solo Foley nel mirino: anche lo snowboarder Hagen Kearney (impegnato a Pechino) si sarebbe macchiato nel 2013 di frasi razziste, condite da comportamenti intimidatori. Kearney su Instagram ha risposto che già all'epoca si era chiarito con Callan, mentre il coach si è dichiarato «totalmente sorpreso» delle accuse: «Le respingo con forza, sto facendo del mio meglio per sostenere gli atleti qui alle Olimpiadi». La Federazione Usa ha annunciato che sta indagando su di lui.

Italia, la spinta dall'Under 20 Brunello: «Possiamo farcela»

RUGBY

Quando una Nazionale italiana incontrava una Nazionale inglese, quella italiana era una squadra spacciata. Ma venerdì a Treviso il destino è cambiato, si spera per sempre. L'Under 20 allenata dal rodigino Massimo Brunello e imbottita di ragazzi del vivaio veneto (14 su 23) ha infranto quella legge impietosa. Nel 6 Nazioni di categoria ha inflitto una doppia umiliazione all'Inghilterra: sconfitta, nessun punto segnato. E oggi passa idealmente il testimone all'Italia maggiore che all'Olimpico affronta il quindici della Rosa vicecampione del mondo. «Sarà una partita difficilissima anche perché gli inglesi arrivano da una sconfitta bruciante contro la Scozia e saranno motivati - dice Brunello -. Speriamo che la nostra vittoria a Treviso serva a dare carica e fiducia, la convinzione che ce la possiamo fare».

Cosa dovrebbe fare l'Italia per imitarvi?

«Stare sempre vicina all'Inghilterra nel punteggio, cercare in tutti i modi di rendere sterile il loro gioco palla in mano e farsi trovare pronta per mettere la zampata vincente».

C'è qualche settore in cui gli inglesi possono essere messi sotto pressione?

«Una buona conquista e un buon possesso uniti a una difesa reattiva che eviti i regali fatti alla Francia possono creare situazioni favorevoli».

La sua under come ha vinto?

«Con la tenacia, il combattimento, la cattiveria agonistica»..

E tatticamente?

«Fasi statiche feroci. Tanto possesso. Solidità e precisione nei punti d'incontro. Inoltre abbiamo giocato al piede cercando di non restituirgli la palla, ma mettendola in situazioni di contesa, in modo che potesse essere recuperata, con una touche ad esempio».

Come definirebbe la sua difesa?

«Furiosa. Dovevamo riscattare la brutta prova in Francia. Gli uno contro uno sono stati fondamentali. Abbiamo lavorato molto sull'accuratezza dei placcaggi. In Italia ce n'è bisogno».

Potete vincere il torneo?

«Ci siano prefissati di fare il miglior 6 Nazioni di sempre, consapevoli che siamo una 500 che corre contro le Ferrari. La prossima in Irlanda sarà durissima. Poi avremo la Scozia in casa e la trasferta in Galles. Chiudere con 3 vittorie sarebbe straordinario. Ma dobbiamo mantenere i piedi per terra. Per fortuna ho uno staff eccezionale: Cavalieri, Dolcetto e Zaghini fanno tutto il lavoro duro sul campo e sono bravissimi a fare sì che la squadra non si abbatta mai, né che si esalti».

Cosa ha dimostrato questa vittoria storica?

«Che i punti di forza di noi italiani sono la passione, l'entusiasmo, il combattimento. Quando ci sono, uniti all'intelligenza, possiamo prenderci qualche grossa soddisfazione».

Antonio Liviero

ITALIA - INGHILTERRA

Roma, Stadio Olimpico ore 16
diretta Sky Sport e TV8
Arbitro: Murphy (Australia)

All. Crowley
15 Padovani; 14 Mori, 13 Zanon, 12 Brex, 11 Ioane; 10 Garbisi, 9 Varney; 8 Halafihi, 7 Lamaro, 6 Steyn; 5 Ruzza, 4 Cannone; 3 Ceccarelli, 2 Lucchesi, 1 Fischetti

1 Genge, 2 George, 3 Stuart; 4 Ewels, 5 Isiekwe; 6 Itoje, 8 Dombrandt, 7 Curry; 9 Randall, 10 Smith; 12 Slade, 13 Marchant; 11 Nowell, 15 Steward, 14 Malins
All. Jones

A disposizione
16 Faiva, 17 Traorè, 18 Pasquali, 19 Sisi, 20 Negri, 21 Pettinelli, 22 Fusco, 23 Marin
16 Cowan-Dickie, 17 Marler, 18 Sinckler, 19 Chessum, 20 Simmonds, 21 Youngs, 22 Ford, 13Daly

L'Ego-Hub

6 NAZIONI: ALL'OLIMPICO SERVE UN MIRACOLO CONTRO L'INGHILTERRA, GLI AZZURRINI CON L'IMPRESA DI TREVISO INDICANO LA STRADA

TRIONFO Massimo Brunello a Treviso sulle spalle degli azzurrini

Il secondo turno

Lamaro: «Decisivo il gioco al piede»

(i.m.) Il capitano dell'Italia del rugby Michele Lamaro indica come contrastare l'Inghilterra oggi all'Olimpico di Roma, riaperto per 31.000 spettatori : «L'obiettivo sarà guadagnare metri tenendoci lontani dalla linea di meta. La fisicità avrà un ruolo importante, perciò sarà fondamentale il gioco tattico al piede per risparmiare energia». La Francia intanto è l'unica in corsa per il Grande Slam avendo battuto 30-24 a Parigi l'Irlanda. A Cardiff Galles-Scozia 20-17. Classifica: Francia 9, Irlanda 6, Scozia 5, Galles 4, Inghilterra 1, Italia 0. TOP 10 - Calvisano Valorugby 16-13 (venerdì), Petrarca-Mogliano 42-10, Lyons-Viadana 21-22. Oggi Colorno- Rovigo e Fiamme Oro Lazio.

Agenda

G | Domenica 13 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

METEO

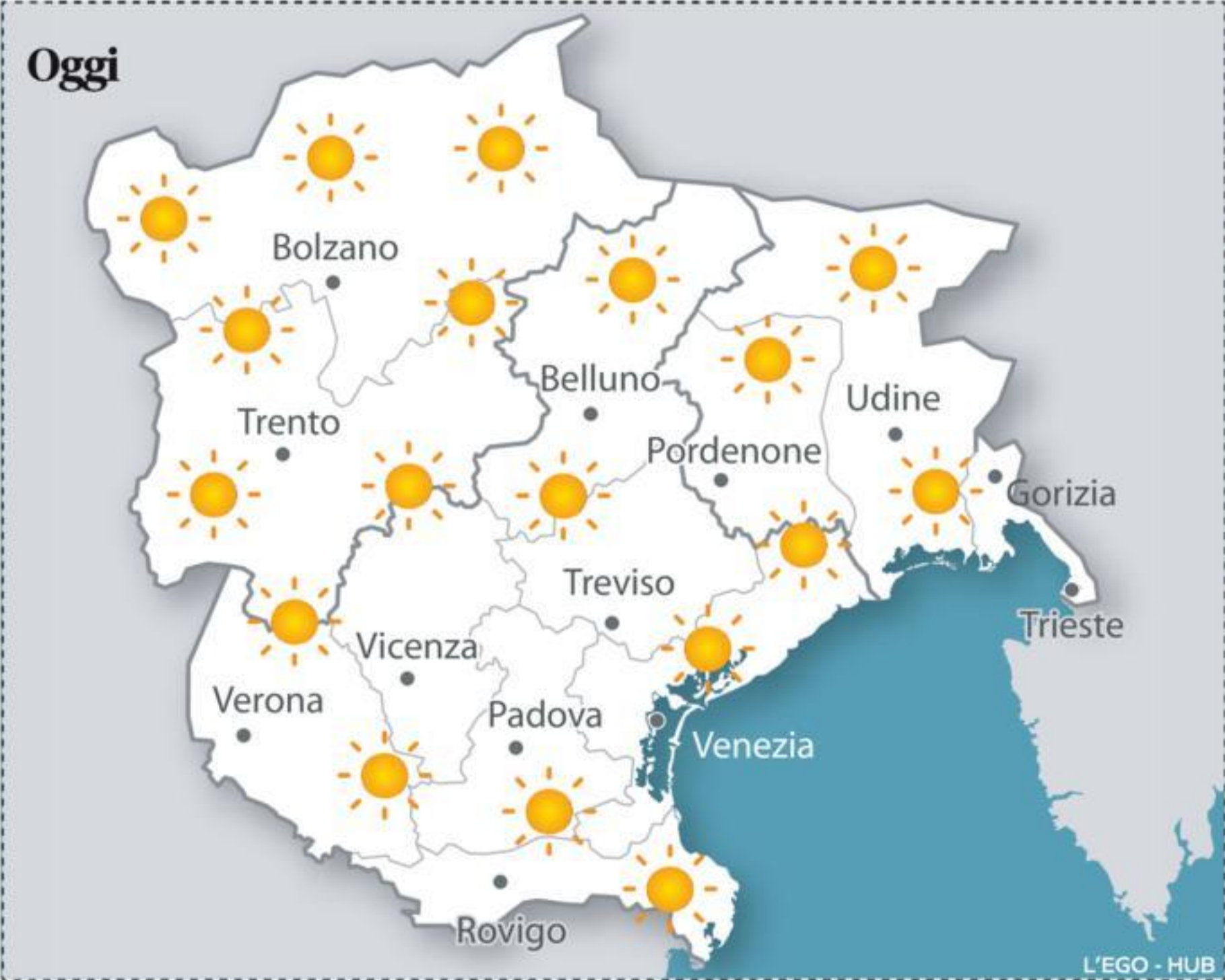
Soleggiato al Nord, qualche pioggia al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Una perturbazione atlantica si avvicina al Veneto nella seconda parte del giorno portando deboli precipitazioni in serata, nevose sui rilievi a partire dai 500-800m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Una perturbazione atlantica si avvicina alla Regione portando deboli precipitazioni dal pomeriggio sul Trentino, nevose sui rilievi dai 600-800m con limite in calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Umide correnti sudoccidentali preannunciano l'arrivo di una perturbazione atlantica. Nubi in aumento con deboli precipitazioni.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	5	Ancona	5	12
Bolzano	-1	8	Bari	8	17
Gorizia	-1	6	Bologna	1	8
Padova	-2	6	Cagliari	9	16
Pordenone	-2	6	Firenze	5	11
Rovigo	-2	7	Genova	3	9
Trento	-2	4	Milano	1	5
Treviso	-3	6	Napoli	11	14
Trieste	3	9	Palermo	11	16
Udine	-2	7	Perugia	5	8
Venezia	0	7	Reggio Calabria	10	16
Verona	0	5	Roma Fiumicino	7	14
Vicenza	-3	5	Torino	1	8

Programmi TV

Rai 1
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **L'amica geniale - Storia di chi fugge e di chi resta** Serie Tv. Con Margherita Mazzucco, Gaia Girace, Luca Gallone
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **TecheTecheTè** Varietà
0.15 **Los Angeles Rams - Cincinnati Bengals. 56ª Edizione Super Bowl 2022** Football americano

Rai 2
6.00 **Diretta Gare. Olimpiadi Invernali - Pechino 2022** Notiziario sportivo
9.45 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Amore a sorpresa** Film Commedia
15.40 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
17.25 **Cerchi Azzurri** Informazione
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **Protestantesimo** Attualità

Rai 3
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.00 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Attualità
17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità.

Rai 4
6.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.30 **Wonderland** Attualità
10.05 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
12.10 **I combattenti** Film Azione
13.50 **Alita - Angelo della battaglia** Film Fantascienza
15.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
18.10 **Quantico** Serie Tv
21.20 **Ogni maledetta domenica** Film Drammatico. Di Oliver Stone. Con Al Pacino, Jamie Foxx, Cameron Diaz
24.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.05 **Assassini nati - Natural Born Killers** Film Drammatico
2.10 **Train to Busan** Film Horror
4.00 **Rookie Blue** Serie Tv
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento: lo straniero di Albert Camus** Documentario
6.10 **Immersive World** Doc.
6.40 **Mondi d'acqua** Doc.
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Così Fan Tutte** Musicale
13.05 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Le incredibili forze della natura** Documentario
14.50 **Fuochi nel cielo** Film
15.45 **Guerra e Pace** Teatro
17.35 **In Scena** Documentario
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **Il Trovatore** Teatro
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Miss Sloane - Giochi di potere** Film
1.10 **Rai News - Notte** Attualità
1.15 **Tuttifrutti** Società
1.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.30 **Le incredibili forze della natura** Documentario
4.20 **Fuochi nel cielo** Film

Rete 4
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Super Partes** Attualità
8.15 **Angoli di mondo** Doc.
8.55 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **I luoghi più belli del mondo** Viaggi
12.30 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
12.35 **Poirot: il pericolo senza nome** Film Giallo
15.00 **The Cup - In corsa per la vittoria** Film Biografico
17.15 **L' Ovest Selvaggio** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Diana - La storia segreta di Lady** Film Biografico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Cado dalle nubi** Film Commedia. Di Gennaro Nunziante. Con Checco Zalone, Francesca Chillemi, Dino Abbrescia
23.20 **Manifest** Serie Tv
0.05 **Manifest** Serie Tv
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.00 **Super Partes** Attualità
7.20 **Mike & Molly** Serie Tv
7.40 **Tom & Jerry** Cartoni
7.45 **Pippi Calzelunghe e i pirati di Taka-Tuka** Film Avventura
9.45 **Hart of Dixie** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Mr. Bean's Holiday** Film Comico
16.20 **Mr. Bean: L'ultima catastrofe** Film Comico
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Kong: Skull Island** Film Azione. Di Jordan Vogt-Roberts. Con Tom Hiddleston, Samuel L. Jackson, Brie Larson
23.40 **Pressing** Informazione
2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.10 **I Miserabili** Serie Tv
10.00 **John Q** Film Drammatico
12.30 **I ponti di Madison County** Film Commedia
15.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.15 **Prova a prendermi** Film Commedia
18.10 **007 La morte può attendere** Film Azione
21.00 **Jane Eyre** Film Drammatico. Di Franco Zeffirelli. Con Charlotte Gainsbourg, Joan Plowright, William Hurt
23.25 **Bordertown** Film Drammatico
1.40 **Furore di vivere** Film Drammatico
2.55 **Ciaknews** Attualità
3.00 **Qualcuno con cui correre** Film Drammatico
5.00 **I Miserabili** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Doc.
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.35 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Taxxi 3** Film Azione
15.45 **Tempesta polare** Film Azione
17.30 **Mega fault - La terra trema** Film Drammatico
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **I padroni della notte** Film Drammatico. Di James Gray. Con Joaquin Phoenix, Mark Wahlberg, Eva Mendes
23.30 **Scarlet Diva** Film Drammatico
1.15 **Shortbus - Dove tutto è permesso** Film Drammatico
3.05 **After Porn Ends** Film Documentario

Rai Scuola
10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **Inglese**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **#Maestri P.12**
11.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri P.12**
15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**

DMAX
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
14.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
18.30 **Rifugi estremi** Documentario
19.30 **Airport Control** Doc.
20.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Airport Control** Doc.
0.10 **Destinazione paura** Avventura

La 7
10.35 **Camera con vista** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.45 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
18.00 **La7 Doc** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **In Onda** Attualità.

TV 8
13.00 **Sotto assedio - White House Down** Film Azione
15.15 **Sei Nazioni Prepartita** Rugby
16.00 **Highlights Round 1. Sei Nazioni** Rugby
18.00 **Sei Nazioni Postpartita** Rugby
18.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **L'ultimo San Valentino** Film Commedia
23.15 **Anime gemelle** Film Comm

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.25 **Wildest Middle East** Documentario
8.15 **Wildest Indonesia** Documentario
13.20 **Nemico pubblico** Film Giallo
15.45 **Ultimatum alla Terra** Film Fantascienza
17.40 **The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo 2016** Teatro
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Sono nata il 23** Teatro
23.30 **Stars** Società
1.35 **MV 3200 C - Un mito amplificato** Automobilismo

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
14.05 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Dentro la salute** Attualità
18.45 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Start** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Sport F.V.G.** Sport
19.30 **A tutto campo** Rubrica
20.30 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Basket: Nuova Pall Olginate – UEB Gesteco Cividale** Basket
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Udinese Vs Inter - Calcio Live Campionato Under 15** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Sette in Cronaca** Info
14.00 **Studio & Stadio: Verona Vs Udinese** Calcio
18.00 **San Valentino Bianconero** Musica
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Videonews** Informazione
21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La giornata sembrerebbe annunciarsi impegnativa, faticosa. Evita di lasciarti indurre a discussioni polemiche o a litigate infuocate. Non si tratta di far vedere agli altri chi comanda, specie di domenica! Potresti avere la sensazione che qualcosa minacci la tua serenità familiare. Forse non sei abituato a puntare sui sentimenti e ti spaventa, ma metti il turbo e lascia che l'amore invada ogni cosa.

Toro dal 21/4 al 20/5
Bella giornata per te, la giornata ideale per fare una gita, magari per ritrovare un posto dove ti piaceva andare nel passato e a cui sei legato da tanti ricordi. Qualunque sia la scelta, magari ti accontenterai di una passeggiata o di andare a trovare un amico, sarà una giornata piena, in cui vivrai con intensità e grande passione, ma anche un pizzico di sogno, quello che ti proporrai di fare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi l'attenzione è orientata su tutto quello che riguarda l'equilibrio più o meno stabile tra dare e avere, che si tratti del lavoro o delle relazioni personali. Magari potrai accorgerti di una distrazione da parte tua e cercherai di rimediare. Ma in particolare il tuo pensiero potrebbe soffermarsi a soppesare quello che dai e ricevi. Ricorda di mettere nel conto il piacere che questi gesti ti danno.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Per una giornata, diventi il punto di riferimento di tutto e tutti, neanche avessi in tasca la chiave per rispondere alle domande che si pongono le persone attorno a te. Sarai molto richiesto e ti piacerà sentirti al centro dell'attenzione, ti fa bene renderti conto che sei un punto di riferimento importante per gli altri. Forse non otterrai tutto quello che vorresti, ma potrebbe essere un bene.

Leone dal 23/7 al 23/8
Magari preferiresti riposarti, ma sembra che ci siano in programma una serie di compiti che devi portare a termine, forse non tanto per te quanto per gli altri, che contano sul tuo contributo prezioso. In realtà, sentirti utile e far parte di un sistema più ampio e complesso ti fa stare bene. Alla fine di questa giornata particolare sarai contento di aver dato il tuo contributo e curato le relazioni.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Questa domenica si annuncia davvero festosa, piena di inviti, di occasioni di stare insieme a persone a cui vuoi bene, che ti consentono di immergerti in una rete di relazioni e affetti. Potresti anche incontrare una persona nuova, chissà... In ogni caso approfittane per ristabilire i contatti rimasti in sospeso a causa dei tuoi impegni e per comunicare le informazioni che ti erano rimaste in tasca.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'equilibrio è sul filo del rasoio, può bastare una parola, uno sguardo o un gesto ad alterare il tuo umore, a incrinare il tuo stato d'animo troppo preoccupato che l'armonia non sia rispettata. Ma quello che può davvero compromettere l'equilibrio è la rigidità. L'equilibrio è un elemento dinamico, fatto di colori e tonalità che si alternano. È come stare su un'altalena, se la fermi il gioco è finito.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La vita crea una serie di circostanze che creano grande sintonia nelle tue relazioni, magari ravvivando quelle con persone che sono lontane e con cui i rapporti sono più rarefatti. Potresti ricevere una visita o un messaggio da cui scaturisce un progetto di viaggio o di studi, che è poi un altro modo di viaggiare in territori più o meno lontani. In ogni caso sarà una giornata vivace e effervescente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Potresti ricevere la richiesta di uno scambio che ti fa sognare e ti eccita. La situazione è molto magnetica, un incontro ti consente di ribaltare e superare eventuali tensioni. Tu hai tanto da dare e investire in questo rapporto e hai molta voglia di farlo perché credi in te e pensi che sia un'occasione di confronto e crescita. La parola giusta è trasformazione, buttati e dimentica la bussola.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Le relazioni, specie di natura sentimentale, costituiscono il polo magnetico della giornata di oggi. In questo periodo vivi un momento speciale, sei come attraversato da un flusso molto potente che ti trasporta, decuplicando le energie e mettendo alla tua portata risultati insperati. Ascolta quello che l'altra persona ti dice e soprattutto quello che non passa per le parole, forse oggi non servono.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Stanno venendo a galla questioni rimaste in sospeso, dimenticate, rimosse, che le circostanze illuminano con luce nuova. Un po' come relitti portati a riva dalle onde, troverai residui di problemi del passato ma se guardi bene anche tesori, cose preziose che avevi eliminato dalla tua vita, lasciato da parte o cui avevi rinunciato. Da questa pesca miracolosa tornerai a casa con un corallo, una perla...

Pesci dal 20/2 al 20/3
Accetta un invito da un amico, meglio ancora se da un amante o una persona con cui sei legato da vincoli più intensi e affettivi. Oggi i sentimenti sgorgano con grande purezza e intensità, zampillano come l'acqua di una sorgente magica che un misterioso rabdomante ha saputo individuare. Non esitare e vai, incontra gli amici, gli affetti, gli amori, con loro sarà come bere l'acqua dell'eterna giovinezza.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 12/02/2022 — LOTTO

Bari	8	71	85	51	4
Cagliari	84	47	37	88	63
Firenze	28	38	33	44	3
Genova	41	82	54	40	80
Milano	7	90	58	86	27
Napoli	51	61	80	83	43
Palermo	11	32	78	70	24
Roma	3	69	10	42	18
Torino	79	49	50	87	61
Venezia	49	59	53	1	32
Nazionale	20	62	15	73	84

SuperEnalotto 22 27 14 68 47 77 — Jolly 44

Montepremi	160.087.375,40 €	Jackpot	154.129.902,20 €
6	- €	4	283,04 €
5+1	- €	3	23,39 €
5	41.702,32 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 12/02/2022

SuperStar — Super Star 45

6	- €	3	2.339,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	28.304,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«I BAMBINI SOLDATO SONO DERUBATI DELLA LORO INFANZIA, DELLA LORO INNOCENZA, DEL LORO FUTURO, TANTE VOLTE DELLA LORO STESSA VITA. OGNUNO DI LORO È UN GRIDO CHE SALE A DIO E CHE ACCUSA GLI ADULTI»

Papa Francesco *(tweet)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La crisi internazionale

L'Ucraina nella Nato? Tema non in agenda Ma a Putin conviene la tensione, ecco perché

Roberto Papetti

Egregio direttore,
siamo purtroppo "perseguitati"giornalmente dal pericolo di un conflitto geopolitico che non sembra trovare soluzioni diplomatiche.
Non ho mai sentito e/o letto di proposte che impegnino i due fronti a un ragionevole, forse semplicistico, compromesso.
L'occidente si impegna a non aderire alla richiesta dell'Ucraina di entrare nella Nato, la Russia a non invadere l'attuale territorio ucraino. Le popolazioni ucraine che si considerano russofone, non contente di rimanere sotto la giurisdizione ucraina, vengono accolte dalla Madre Russia che di spazio territoriale non ha certamente scarsità. Semplice e forse banale ma almeno si saprebbe, senza gli attuali fraintendimenti, chi delle parti sta cercando lo scontro. La reputazione di chi "bara" subirebbe un duro colpo alla propria credibilità, non mi sembra poco.

Sergio Bianchi
Venezia

Caro lettore,
non so chi bara e chi no. Ma il quadro mi sembra abbastanza chiaro. L'ingresso dell'Ucraina nella Nato non è in realtà un tema all'ordine del giorno, nel senso che i paesi europei e la Germania non sono d'accordo nell'allargare l'Alleanza a Kiev. E questo Putin lo sa bene.
Rispetto al 2008, quando a Bucarest la Germania e altri hanno posto il veto alla proposta degli Usa di lanciare un negoziato per fa entrare Ucraina e Georgia nella Nato, non è cambiato nulla. L'ampliamento della Nato agli ex paesi dell'Est non è in agenda. Gli Stati Uniti lo vorrebbero, ma sanno anche che l'Europa è contraria. Perché dunque Putin sostiene il contrario e tiene alto il livello di tensione? La spiegazione più probabile è che il leader russo faccia leva sul nazionalismo e sulla questione ucraina a fini interni per sostenere la sua popolarità e, nel contempo, tenere sotto scacco i paesi confinanti ex Unione Sovietica.

Poste

Quella corrispondenza che non arriva mai

Esiste e rispettato il contratto del servizio postale universale con poste italiane e lo Stato italiano? Nel servizio pubblico quello postale universale consente l'accesso del cittadino al servizio a prezzi "calmierati". Nel recente passato, infatti, il servizio postale era gestito in esclusiva dallo Stato. Per il servizio postale lo Stato paga a Poste italiane parte del costo effettivo del servizio. La parte rimanente, quella minima, é a carico di chi usufruisce il servizio. Si provi a spedire una "lettera semplice". Arriva, se arriva a destinazione in tempi biblici, settimane se non mesi dalla spedizione. In molti casi la corrispondenza non arriva mai al destinatario. Poste italiane si dimentica della popolazione: apre e chiude uffici periferici a piacimento, nel migliore dei casi a giorni alterni. La consegna della corrispondenza avviene a proprio piacimento addirittura dopo la scadenza di fatture per servizi. Che tutela ha il cittadino che pur paga il servizio postale attraverso le imposte e tasse? L'intervento dello Stato al riguardo è indispensabile.

Michele Russi
Padova

Ringraziamenti

Centro Gallucci un'eccellenza

Desidero esprimere il mio sentito ringraziamento a tutto il personale, medico e paramedico, dei reparti di cardiologia e cardiochirurgia del Centro Gallucci presso il quale sono stato ricoverato dal 24 gennaio fino a giovedì 10 febbraio per l'impianto di 3 by pass coronarici. Ho potuto constatare di persona l' altissimo livello di professionalità, così come la sensibilità e disponibilità nei riguardi dei pazienti in difficili situazioni a tutte le ore del giorno e della notte. Chi critica la nostra sanità, spesso solo per convenienze politiche, dovrebbe trascorrere qualche giorno o settimana di degenza in un reparto per rendersi conto delle eccellenze di cui disponiamo, oltretutto gratuitamente !

Dr. Franco Gallo
Padova

Memoria e Ricordo

Foibe e Shoah e solite polemiche

Ogni anno in occasione delle giornate della "memoria" o del "ricordo" dalle piazze alle scuole passando per le "scontate" parole dei politici nascono dibattiti anche accesi. "Foibe" contro "Shoah" e viceversa. Detto questo devo constatare che nella società purtroppo molto spesso si formano due schieramenti: chi, forte della sua credenza negazionista e talvolta comunista nega le foibe e l'esodo istraino-giuliano-dalmata, e chi invece utilizza quest'ultime per giustificare o comunque "rimpicciolire" la Shoah. Entrambe sono e sempre saranno crimini contro l'umanità, ma le credenze da cui nascono le discussioni sembrano due credenze veramente abominevoli.

Rimo Dal Toso
Padova

Mestre

Domenica ecologica senza controlli

Sento il dovere di evidenziare una situazione paradossale che si è determinata domenica 6 febbraio quando a Mestre è stata istituita la "3^ Domenica ecologica" che prevedeva dei limiti di circolazione ai veicoli nell'area del centro città e l'Arpav ha rilevato una scadente qualità dell'aria, proprio quel giorno, con un picco massimo di polveri Pm10 in via Tagliamento di 100 microgrammi/mc. e una media giornaliera di 64 microgrammi/mc. e in via Beccaria rispettivamente di 84-62 microgrammi/mc.(superiori al limite di legge) dopo 18 sforamenti del limite da inizio anno. Ma il blocco parziale alla circolazione dei veicoli di domenica non doveva dare un esito contrario? Purtroppo devo dire che non ho visto un puntuale controllo di polizia del rispetto dell'ordinanza del Comune di Venezia, non mi risulta che siano state previste iniziative di sensibilizzazione ecologica della cittadinanza contro l'inquinamento e neppure è stata prevista una specifica segnaletica che informava della situazione e delle norme da rispettare per entrare in città.

Paolo Trabucco
Zelarino (Venezia)

Ucraina-Russia

La democrazia secondo gli Usa

A quanto sembra, gli esportatori di democrazia sono pronti ad attaccare la Russia. Ovvio: Putin ha il petrolio. Secondo un altro approccio, potrei dire che Putin ha fatto la Russia "great again" e questo non va giù alla massoneria americana che, con la Rivoluzione d'Ottobre, ribaltò i Romanov che non si volevano piegare. Un'altra mossa pianificata a suo tempo? Sta di fatto che è interessante notare come il "democratico" Biden non vede l'ora di sguinzagliare l'esercito; eppure, Trump era molto più cauto con la questione russa. Cosa dire? Viva l'America!

Matteo Favaro
Scorzè (Venezia)

Giovani & lavoro

Riflettori spenti sul precariato

A dieci minuti dalla fine della partita di calcio tra Inter e Milan, Alessio, un giovane ventenne, entra nel terreno di gioco con le braccia tese per far capire che le sue intenzioni sono pacifiche. Viene subito bloccato dagli steward del servizio d'ordine, costretto a terra e malmenato. Dopo essersi scusato, ha spiegato le motivazioni del suo gesto: puntare i riflettori sul mondo del precariato giovanile e, aggiungo, del lavoro sottopagato e del lavoro nero. Sono passati pochi giorni e, sembra, che i riflettori si siano già spenti. Mi auguro che il messaggio del giovane Alessio venga raccolto e risvegli le coscienze delle istituzioni, delle parti sociali e,sopratutto dal mondo imprenditoriale.

O.S.
Venezia

Superbonus

Controlli nei cantieri mandiamo i vigili

Adesso si scopre che la Legge del c.d. Superbonus, ottima per l'economia, ha una falla astronomica: si incassano crediti su lavori mai eseguiti/inesistenti. Ma dov'era chi ha scritto e controllato la permissiva legge emananda? Ora arriveranno quarantamila legacci che uccideranno la legge, pur buona. È caratteristica italica: poiché non si è in grado di sbattere in galera chi delinque, si ferma l'intero Paese con provvedimenti tappabuchi che bloccano tutte le attività.
Soluzione. Poiché i lavori vanno comunicati con Cilas ai Comuni, cosa può fare l'Ente? Può attivare la Polizia municipale. Poiché questa poco o nulla fa per il flagello dei furti in casa, vada almeno a controllare l'inizio e fine lavori dei cantieri Superbonus, così come faceva per il rilascio dell'abitabilità degli edifici.

Graziano Visentin
Treviso

No tampone

Anche Macron tra i complottisti?

Nei giorni scorsi il presidente francese Macron, in visita a Mosca dal collega Putin, ha rifiutato di sottoporsi al tampone per "evitare di consegnare il proprio Dna ai russi". Anche lui sarà computato nel novero dei complottisti?

Marco Panfilo
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/2/2022 è stata di **49.848**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Alle Poste con il Qr, l'impiegato la caccia in malo modo

«Il QR code può mostrarlo a suo figlio». È la frase che una donna si è sentita rivolgere da un impiegato delle Poste di Prata: pretendeva il testo integrale. Chiamati i Carabinieri

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Giovani e lavoro, il posto fisso da 1600 euro non attira più

Ma secondo voi uno che si è fatto il "mazzo" per laurearsi in ingegneria dovrebbe aspirare ad un lavoro da 1600 euro e senza possibilità di carriera? In che mondo vivete? (shopUser221067_GZ)

Domenica 13 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Gas alle stelle, la transizione in cui ognuno pensa per sé

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) della domanda di energia nel continente asiatico, dove nascono come funghi nuove centrali elettriche che fanno uso non solo di combustibile nucleare, ma anche di molto gas e tantissimo carbone. L'opinione pubblica viene a sua volta distratta dal mito del passaggio all'auto elettrica, come se la sostituzione del petrolio con l'elettricità fosse di per sé stessa un elemento positivo per l'ambiente, senza tenere conto di come viene prodotta l'energia elettrica necessaria per muovere le automobili.

Il bilancio energetico mondiale offre quindi messaggi del tutto inattesi e inquietanti. Uno su tutti: lo scorso anno ha visto il consumo mondiale di carbone superare ogni precedente livello e le analisi dell'Agenzia Internazionale per l'Energia prevedono un fortissimo ulteriore aumento anche per l'anno in corso. Tutto questo a dispetto delle dichiarazioni e degli impegni assunti nei summit mondiali sull'ambiente che si sono susseguiti da Kyoto fino a Parigi.

La forza dell'economia finisce col prevalere su ogni impegno politico. Prendiamo ad esempio gli Stati Uniti, dove l'aumento della produzione di gas per effetto del così detto shale gas, faceva prevedere una sua sostituzione al carbone che, a parità di calorie, risulta doppiamente inquinante. Ebbene, nello scorso anno, il consumo di carbone negli Stati Uniti è aumentato di ben il 17%. La crescita del prezzo ha reso infatti conveniente esportare il gas verso i mercati stranieri, aumentando l'uso del carbone nelle centrali elettriche domestiche. A loro volta le società petrolifere americane, cominciando dalla Exxon Mobil, hanno deciso un forte aumento delle nuove esplorazioni, invertendo la politica precedente.

Tutti questi avvenimenti ci offrono un doppio insegnamento. Il primo è che la transizione verso le nuove energie è un processo lungo e complesso, in conseguenza del quale il mondo rimarrà dipendente da quelle tradizionali per ancora un lungo periodo di tempo. Il secondo insegnamento è che gli investimenti nella ricerca e nella produzione delle nuove fonti debbono essere moltiplicati e non possono essere lasciati nelle mani di un solo paese, come è accaduto, nel caso della Cina, per il solare.

Una corretta transizione implica che il calo nell'impiego delle fonti tradizionali avvenga senza produrre periodi di scarsità che favoriscono il ritorno all'utilizzo di fonti di minore costo e più inquinanti. Essa deve essere inoltre accompagnata da un maggiore investimento nella ricerca e nella produzione delle energie alternative.

Come logica conseguenza di questi ragionamenti si dovrebbe ritenere ovvio l'avvento di una comune politica energetica europea. Gli eventi in corso stanno invece provocando un'ulteriore divaricazione fra i diversi paesi: dalla Spagna che tende ad eliminare l'uso del carbone alla Polonia che ne vuole impiegare sempre di più, dalla Germania che esce totalmente dal nucleare alla Francia che, proprio in questi giorni, ha reso pubblico il progetto di fondarsi soprattutto sulle centrali nucleari. Questo, come ha dichiarato Macron, non solo per riprendere il controllo del proprio destino energetico, ma per rispettare gli impegni assunti nei confronti del cambiamento del clima e del controllo dei costi per i consumatori.

Ci troviamo quindi di fronte a politiche fra di loro incompatibili, che provocano divaricazioni fra i paesi europei non solo nel campo dell'economia, ma anche nella politica estera: basti pensare al diverso livello di dipendenza dalla Russia in conseguenza di una maggiore o minore dipendenza dal gas.

Per tutti questi motivi è del tutto ragionevole la decisione di utilizzare tutte le risorse energetiche già disponibili nel nostro paese (a partire dal gas dell'Adriatico) ed è altrettanto ragionevole, anche se si tratta di un problema oggi non affrontabile, chiedersi se abbia senso bandire l'energia nucleare dal territorio italiano ed essere poi circondati da impianti nucleari lungo tutti i nostri confini, senza nemmeno condividere la strategia della ricerca in questa materia. Nel marzo del 1957, agli albori del progetto europeo, si diede vita all'Euratom proprio perché al di là dei suoi impieghi militari, il settore nucleare era così delicato da dovere essere necessariamente condiviso. Una condivisione che, anche dopo tanti decenni, sembra essere sempre più lontana.

Football americano La finale nella notte italiana

Il match più caro della storia ferma gli Usa

Per un biglietto vip ormai si arrivano a pagare 70mila dollari. Cresce la febbre da Super Bowl: l'America questa notte (italiana) si ferma per la finale della Nfl tra Los Angeles Rams e Cincinnati Bengals, che si propone già come il match più caro della storia. E si stima che, per "recuperare" dopo la partita di football, oltre 17 milioni di americani domani non vadano al lavoro: 44 miliardi di dollari persi in mancata produttività.

L'opinione

Il pericolo per il governo? La sua stessa maggioranza

Giorgio Brunetti

Per il governo Draghi, fin dalla formazione, gli obiettivi della sua azione erano ben chiari: realizzare gli investimenti e le riforme richieste dall'Europa per assicurarsi i finanziamenti e i sussidi previsti e governare la pandemia utilizzando la preziosa arma delle vaccinazioni. A questi obiettivi di breve respiro se ne aggiungevano altri di ben altro spessore sintetizzabili nel cambiare il paese, attuare una vera svolta economica e sociale. Innanzitutto perseguire la crescita visto che con il Pil dello "zero virgola" certo non ci si sviluppa. La crescita, ricordiamocelo, è indispensabile per rendere sostenibile il nostro immane debito, incrementatosi per riparare i danni sociali prodotti dalla pandemia. L'altro risultato atteso è la riduzione della povertà e della disuguaglianza. Come abbiamo purtroppo constatato in questi tempi sono i problemi sociali che la pandemia ha accentuato rendendo ancora profondo il solco tra quelli per i quali la pandemia non ha recato danno, anzi, e quelli che da questa sciagura sono stati travolti perdendo il posto di lavoro o subendo tracolli nella loro attività.

Verso la fine dell'anno scorso eravamo fiduciosi: gli obiettivi intermedi per il Pnrr li avevamo raggiunti; la crescita del Pil ci confortava sebbene drogata dall'edilizia dei bonus; il modello di governo era improntato all'efficacia ed efficienza, taglio manageriale; i partiti erano di fatto esautorati, valeva la "cabina di regia" interpartitica prima dei vari consigli dei ministri per lenire tensioni e assorbire incomprensioni; tanti decreti con un parlamento messo in angolo; infine, grande soddisfazione per l'ascesa del nostro Paese nel contesto internazionale grazie, alla figura di Draghi

Tutto bene, ma purtroppo nel cammino si è parata innanzi l'elezione del presidente della Repubblica con Mattarella che dichiarava ai quattro venti che non era disposto ad un altro mandato e il premier, con mezze parole, che si rendeva disponibile a transitare al Colle sostenendo che tutto al governo era predisposto per continuare.

Si è entrati così un in tunnel, dove è avvenuto di tutto con i partiti che hanno offerto il loro lato peggiore, e se ne è usciti con il presidente e il premier confermati. Il clima, tuttavia, sociale e politico è mutato. Mentre più di un partito è in fibrillazione, rinasce l'inflazione che avevamo nel tempo dimenticato, i mercati ricominciano a prenderci di mira, risorge il problema del nostro debito mentre il sostegno della Bce tende a ridursi.

Il governo è alle prese con il caro bollette che viene ad intralciare la crescita, ma sta cercando di recuperare il tempo perduto in questi due mesi di fibrillazione per l'elezione del presidente. Quanto al Pnrr siamo in presenza della parte più impegnativa vista la nostra burocrazia e il pericolo corruttivo sempre presente. Siamo sulla messa a terra dei progetti. Aree critiche sono i ministeri di Cingolani (transizione ecologica) e di Giovannini (Infrastrutture) che hanno a disposizione il più grande finanziamento europeo degli ultimi decenni. Per metà febbraio la Commissione Ue chiede un primo riscontro sulle opere cantierabili e sul lavoro compiuto.

Il pericolo più grave per il governo proviene però dalla sua maggioranza, ampia ma disunita, percorsa ora dalla fregola elettorale che può far compiere tentativi di sabotaggio. Per il Pnrr va recuperato il ruolo fondamentale del Parlamento, espressione di tutti i cittadini e di tutti i territori. Ricordiamoci che stiamo cercando di cambiare il paese!

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 13, Febbraio 2022

San Benigno.
A Todi in Umbria, san Benigno, sacerdote e martire.

-2°C 8°C
Il Sole Sorge 7.15 Tramonta 17.26

DITEGLI SEMPRE DI SÍ DI DE FILIPPO AL TEATRO NUOVO IL LABILE CONFINE TRA SALUTE E PAZZIA

A pagina XIV

Una nuova colonna sonora "horror" per il compositore Luca Buosi

A pagina XIV

Calcio - serie A

A Verona match della conferma Pereyra c'è, ma dovrà aspettare

Mister Cioffi: «In settimana abbiamo lavorato molto sulla costruzione, su meccanismi che ci permetteranno di segnare di più»

Gomirato e Giovampietro alle pagine X e XI

In Friuli il vaccino che piace ai no vax

▶Tra una settimana saranno distribuite le prime dosi del farmaco Novavax, simile ai comuni antinfluenzali

▶L'assessore Riccardi: «Speriamo di convincere quelli che non si erano vaccinati per timore dei prodotti a tecnologia Mrna»

È una speranza per andare a scalfire almeno una piccola parte dello zoccolo duro composto da chi ancora non si è vaccinato contro il Covid. E in Fvg si parla di poco più di 100mila persone. Sta per arrivare anche in regione, infatti, il quinto vaccino contro il Covid, quello prodotto dall'americana Novavax. E mentre in Veneto si profilano già corsie preferenziali e possibilità di scelta per i vaccinandi, in Fvg vince la linea della prudenza. Lo fa per due motivi: l'incertezza sul numero - probabilmente esiguo - delle dosi e quella ancora più forte legata alla domanda ormai scarsa.

Agrusti a pagina II

La ripartenza

Discoteche riaperte ma il settore ne esce dimezzato

Da venerdì le discoteche hanno potuto riaprire, anche se nessuno ha organizzato serata nel primo giorno da bollino verde. Qualcosa si è visto solamente ieri sera, ma il settore del divertimento notturno in Friuli Venezia Giulia è di fatto dimezzato.

A pagina III

Il caso. Sequestro preventivo del gazebo a Cussignacco

Sigilli al centro tamponi della farmacia

È scattato ieri mattina il sequestro preventivo del gazebo dei tamponi della farmacia Montoro di Cussignacco a Udine. Dopo le indagini dei Carabinieri del Nas del capoluogo friulano, sono stati apposti i sigilli presso il centro dei test rapidi della Farmacia Montoro in via Lea D'Orlandi.

A pagina VI

Il caro-bollette

«Così il fotovoltaico ci risparmia la stangata»

Le bollette energetiche impazzite stanno piegando le famiglie e soprattutto le imprese. C'è chi, in tempi non sospetti, aveva investito in efficienti impianti fotovoltaici in modo da garantirsi almeno una parte di autonomia energetica. È il caso della Pontarolo Engineering, società di San Vito al Tagliamento: «Siamo riusciti a risparmiare, a seconda dei periodi, il 60 o anche il 70 per cento sulla bolletta dell'energia elettrica».

Lisetto a pagina V

Turismo

Skipass scontato per 2 giorni a settimana

Complici le temperature che continuano ad essere quelle di stagione e un allentamento delle misure anti-pandemia, Promoturismo Fvg ha deciso di premere sull'acceleratore per portare sulle piste un flusso di persone anche nel corso della settimana. Da martedì 15 febbraio e fino a fine stagione, perciò, lo skipass giornaliero Fvg sarà scontato nei giorni di martedì e mercoledì.

Lanfrit a pagina V

L'intervista fuori ordinanza / 2

«Amo i Maneskin e vorrei essere nella testa di Draghi»

Erika Furlani, sindaco di Campoformido, ha frequentato prima il liceo scientifico e poi l'Università. È ingegnere. Il suo lavoro le piace. Si dà un 9 perché «c'è sempre qualcosa da migliorare». In tv ama guardare «Ballando con le stelle» e dalla storia del cinema mette sul piedistallo La finestra sul cortile di Alfred Hitchcock. Fra gli attori apprezza Marco Giallini e Meryl Streep e come gruppo gli ormai famosissimi Maneskin.

Gualtieri a pagina IX

I piani del Comune

Grandi concerti: l'Udinese applaude, l'opposizione fischia

Anche l'Udinese fa il tifo per la grande musica allo stadio. «A noi fa molto piacere che ritornino i grandi concerti allo stadio. Questo rientra in una delle attività del "Dacia 2.0", che prevede di allargare alle attività concertistiche l'utilizzabilità».

De Mori a pagina VII

Il sindacato dei medici: «Piano della sanità provocatorio»

«Ad oggi non abbiamo potuto vedere neanche una bozza dell'atto aziendale», lamenta il segretario dell'Anaao Fvg (e membro dell'Intersindacale medica) Valtiero Fregonese. «Le occasioni di confronto che avevamo richiesto e che ritenevamo doverose sono state ripetutamente rifiutate dal direttore generale. Lo abbiamo chiesto 4 volte». Se il Pd, con Salvatore Spitaleri, ha gridato allo «scandalo» per un «atto aziendale secretato» e il M5S ha fatto le pulci alle indiscrezioni, Fregonese attacca: «Ritengo l'atteggiamento tenuto dalla direzione generale provocatorio e verticistico nei confronti del sindacato».

A pagina VII

AZIENDA SANITARIA La sede ospedaliera di Udine

Rifiuti

Caos bollettini, il Comune chiude il contratto e chiede i danni

Dopo il caos dei bollettini Tari, il Comune di Udine chiude il contratto con la ditta di Santa Maria Capua Vetere e chiede i danni. La decisione ufficiale, resa nota dall'assessore al bilancio Francesca Laudicina, è stata ratificata venerdì con una determina che annuncia anche una penale, una richiesta di danni.

Pilotto a pagina VI

PENALE Richiesta

L'emergenza Covid

Ecco il nuovo vaccino che "piace" ai no vax Ma è allarme forniture

▶Novavax in Friuli tra una settimana Riccardi: «Per ora no a corsie separate»

▶Il vicepresidente: «Speriamo convinca chi ha dubbi sui prodotti a tecnologia Mrna»

VICEPRESIDENTE L'assessore alla Salute Riccardi (Nuove Tecniche/Covre)

LOTTA AL VIRUS

È una speranza per andare a scalfire almeno una piccola parte dello zoccolo duro composto da chi ancora non si è vaccinato contro il Covid. E in Friuli Venezia Giulia si parla di poco più di 100mila persone, se si escludono i bambini tra i 5 e gli 11 anni che non saranno oggetto della "rivoluzione". Sta per arrivare anche in regione, infatti, il quinto vaccino contro il Covid, quello prodotto dall'americana Novavax. E mentre in Veneto si profilano già corsie preferenziali e possibilità di scelta per i vaccinandi, in Friuli Venezia Giulia vince la linea della prudenza. Lo fa per due motivi: l'incertezza sul numero - probabilmente esiguo - delle dosi e quella ancora più forte legata alla domanda ormai scarsa.

LA PROSPETTIVA

Il nuovo vaccino dovrebbe arrivare in Italia in settimana e quindi il primo riparto è atteso anche in regione. «Ben venga il nuovo prodotto - ha spiegato il vicepresidente regionale e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi - e sarà un successo anche se riuscirà a convincere poche persone, magari quelle che sino a questo momento non si erano ancora vaccinate perché nutrivano dubbi e timori a proposito dei prodotti a tecnologia Mrna. Detto questo - ha messo le mani avanti Riccardi - è difficile ipotizzare al momento la creazione di corsie preferenziali dedicate a un vaccino nello specifico. E questo per due motivi: tutto dipenderà dalla quantità di dosi in arrivo, che inizialmente non saranno enormi. In seconda battuta bisognerò osservare l'andamento della domanda». E c'è la possibilità che quest'ultima sia di molto inferiore all'offerta. «Non siamo chiusi di fronte ad alcuna strategia - ha precisato il vicepresidente della Regione - ma prima di prendere qualsiasi decisione dobbiamo attendere di analizzare i numeri».

LA PREPARAZIONE SI BASA SUI FRAMMENTI DELLA PROTEINA SPIKE DEL SARS COV-2 COME AVVIENE PER L'ANTINFLUENZALE

IL PRODOTTO L'imballaggio del nuovo vaccino anti-Covid (Ansa)

IL PRODOTTO

Novavax fa parte della "famiglia" dei vaccini a subunità proteica, cioè quei prodotti composti da frammenti proteici del virus. Semplificando al massimo il concetto, il prodotto che arriverà in Friuli Venezia Giulia sarà molto simile ai "vecchi" vaccini, quelli classici e usati ad esempio per la campagna antinfluenzale che si porta avanti ogni anno. Una parte del movimento no-vax ha sempre nutrito diversi dubbi sui vaccini che si basano sulla tecnologia a Rna messaggero, che al momento sono i più utilizzati su scala globale e anche nel nostro Paese. Il nuovo vaccino contiene una piccolissima parte della proteina Spike del Coronavirus Sars-CoV-2. Chiaramente il frammento non è in grado di infettare.

L'INFETTIVOLOGO MASSIMO CRAPIS: «NON BASTANO DUE INIEZIONI PER DEFINIRSI PROTETTI»

IL MESSAGGIO

Di vaccini è tornato a parlare anche l'infettivologo pordenonese Massimo Crapis, di nuovo protagonista del suo appuntamento su Facebook. «Vedo i no vax che ridacchiano quando si contagia una persona vaccinata - ha spiegato - ma dobbiamo parlare di una differenza fondamentale: spesso chi si infetta e viene poi ricoverato in ospedale, ha ricevuto solamente la seconda dose, magari tra marzo e maggio dell'anno scorso. Ormai è chiaro: il ciclo contro il Covid comprende tre dosi. L'ondata ora si sta affievolendo, ma non dobbiamo mollare. Rimaniamo ancora attenti, perché lo sforzo dei sanitari è stato ancora una volta molto importante e dispendioso».

Marco Agrusti

La segnalazione

Immunizzato in Brasile, non ha il pass

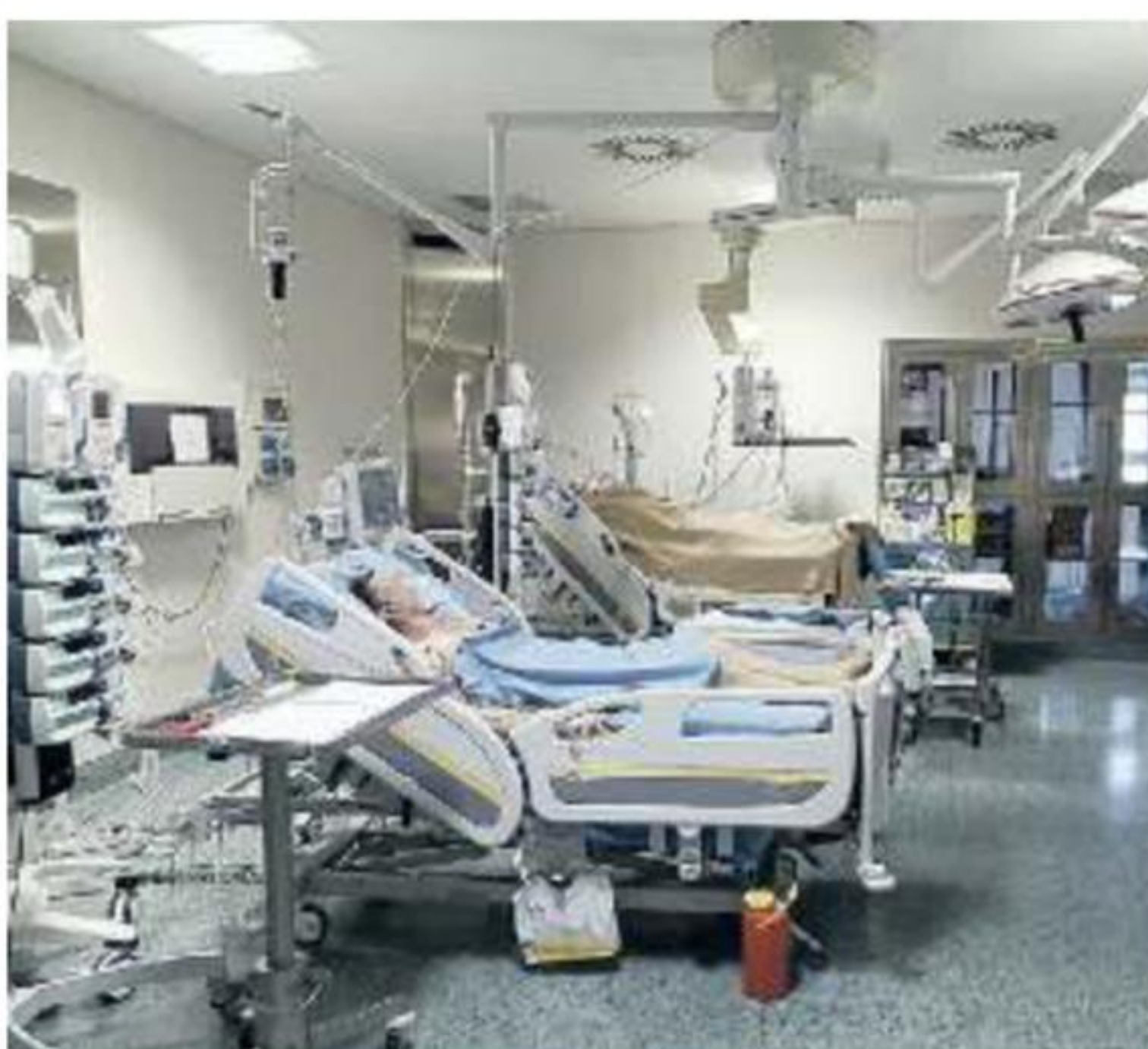
Vaccinato due volte in Friuli Venezia Giulia, ma il booster l'ha ottenuto in Brasile. Per questo motivo non riesce ad ottenere il Green pass ed è di fatto "prigioniero". È la storia che Fabio, residente a Udine, ha raccontato al Gazzettino. «Ho fatto 2 vaccini Astrazeneca nell'ospedale di Udine e ho ottenuto il mio pass digitale. Tuttavia, il mio terzo vaccino con Pfizer è stato fatto in Brasile mentre ero in viaggio a novembre-dicembre. Ora il mio pass è scaduto e da circa un mese sto cercando di informare l'Asufc via email che ho fatto il mio terzo vaccino all'estero. Continuo a mandare loro tutti i miei documenti, compreso il certificato rilasciato dal Brasile ma hanno negato di aggiornare il mio Green pass perché non sanno aprire e leggere correttamente i file».

LO SCENARIO

Numeri già da giallo, ora si punta al bianco Crollano le Intensive, la regione è sotto soglia

Il Friuli Venezia Giulia torna già ad avere numeri da zona gialla, in anticipo anche sulle previsioni più ottimistiche. Da ieri, infatti, i numeri delle Terapie intensive sono tornati al di sotto della soglia che determina il passaggio in zona arancione, mentre l'occupazione dei letti nelle Medicine Covid è leggermente oltre il limite, ma solo di qualche decimo di punto percentuale. Per il cambio di colore e quindi per un altro segnale di speranza, bisognerà però aspettare come di consueto venerdì, per poi entrare nella nuova fascia a partire da lunedì prossimo. È ormai scontato che tra qualche giorno il Friuli Venezia Giulia torni in giallo, per poi puntare alla zona bianca entro l'inizio di marzo. A ieri, infatti, le Terapie intensive risultavano occupate al 17,7 per cento, contro il 20 per cento che rappresenta il limite dell'arancione.

Intanto nelle ultime 24 ore sono stati registrati 1.514 contagi. Ancora alto il bilancio delle vittime, con 15 morti in un giorno. Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 31, così come i pazienti ospedalizzati in altri reparti che calano a 388. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 40-49 anni (17,44%), seguita dalla 50-59 (14,00%) e 30-39 (13,61%). Tra le 15 vittime un uomo di 98 anni di Trieste (deceduto in una Rsa), un uomo di 95 anni di Trieste (deceduto in ospedale), un uomo di 94 anni di Cormons (deceduto in ospedale), un uomo di 89 anni di Ronchi dei Legionari (deceduto in ospedale), un uomo di 82 anni di Magnano in Riviera (deceduto in ospedale), un uomo di 79 anni di Trieste (deceduto in ospedale), un uomo di 77 anni di Monfalcone (deceduto in ospedale), una donna di 77 anni di Cividale del Friuli (deceduta in ospedale), una donna di 77 anni di San Leonardo (deceduta in ospedale), un uomo di 75 anni di Roveredo in Piano (deceduto in ospedale), un uomo di 73 anni di Spilimbergo (deceduto in una Rsa), un uomo di 71 anni di Trieste (deceduto in ospedale), un uomo di 69 anni di Trieste (deceduto in una Rsa), un uomo di 68 anni di Trieste (deceduto in ospedale) e infine un uomo di 66 anni di Muggia (deceduto in ospedale). I decessi complessivamente sono pari a 4.637, con la seguente suddivisione territoriale: 1.122 a Trieste, 2.223 a Udine, 889 a Pordenone e 403 a Gorizia. I totalmente guariti sono 254.802, i clinicamente guariti 330, mentre si riducono le persone in isolamento che risultano essere so no 35.139.

IERI 1.514 CONTAGI MA ANCORA TANTE VITTIME I DECESSI SONO 15 IN SOLE 24 ORE RICOVERI IN DISCESA

IN CORSIA Un reparto di Terapia intensiva per la cura del Covid

SISTEMA SANITARIO

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 3 infermieri, 4 medici, un operatore socio sanitario, 3 tecnici e un terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di un amministrativo, un addetto all'assitenza, 6 infermieri, 2 medici, 4 operatori socio sanitari, un tecnico e un terapista; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un autista, un farmacista, 4 infermieri e un operatore socio sanitario; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di un infermiere e un'ostetrica; nell'Irccs Cro di Aviano di un amministrativo. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 20 ospiti e di 22 operatori.

M.A.

L'emergenza Covid

LA RIPARTENZA

Il trauma di dicembre è una ferita ancora non suturata. Così come pesano due anni in cui sono stati nettamente di più i mesi in lockdown rispetto a quelli caratterizzati da timide aperture. Ma il settore del divertimento notturno in Friuli Venezia Giulia ci riprova, ancora una volta. E seppur menomato riparte. Da venerdì le discoteche possono riaprire, anche se nessuno ha organizzato serata nel primo giorno da bollino verde. Qualcosa si è visto solamente ieri sera, anche se per il ritorno a buoni livelli bisogna ancora attendere. Il settore però prova a rimettersi in moto, pur consapevole di aver perso per strada pezzi importanti del mosaico. Che forse non torneranno mai più al loro posto.

VITA NOTTURNA In una foto d'archivio una serata in discoteca all'Opium, locale alle porte di Pordenone che ha riaperto ieri

Si ritorna a ballare Discoteche riaperte ma settore dimezzato

▶A Pordenone prima serata all'Opium Il Royal resta chiuso ormai da due anni

▶Il gestore Cerato: «Ora ci accontentiamo ma per la bella stagione via le regole dure»

I GESTORI

A Pordenone ieri sera sono riprese le serate all'Opium, rimasto ormai l'unico vero locale notturno della città e del suo Hinterland. «Vogliamo provarci - ha spiegato il titolare Adriano Cerato - anche se la botta di dicembre, quando ci hanno chiusi da un giorno all'altro, è stata difficile da mandare giù e da digerire. Per ora però ci accontentiamo e facciamo quello che possiamo. Non potevamo rimanere di nuovo fermi, anche se di limiti ce ne sono ancora tanti. La speranza è che tra poco le regole possano essere alleggerite, soprattutto in virtù dell'auspicabile stop allo stato di emergenza a partire da aprile». L'Opium quindi riparte, e in provincia di Pordenone lo fa anche il Paradise di Montereale Valcellina. Si tratta della meta preferita dell'area pedemontana. La prima serata è andata in scena ieri e i gestori del locale hanno deciso di implementare una misura di sicurezza in più: per accedere alla pista, infatti, bisogna compilare un modulo che si può scaricare dai profili ufficiali del locale notturno. Niente da fare invece per un altro punto di riferimento storico del Pordenonese, e cioè il Royal di Cordenons. Era la "mecca" del divertimento, ma l'ultima serata vissuta tra quelle mura risale ormai alla fine di febbraio del 2020. Poi arrivò il primo dpcm del governo Conte sul Coronavirus e da allora il locale non ha mai più riaperto. Rimarrà chiuso anche in questo caso, con il timore che per sentire di nuovo la musica uscire dalle casse del Royal ci voglia tanto tempo.

IN PROVINCIA DI UDINE AL VIA UN SOLO LOCALE MA LIGNANO SCALDA I MOTORI PER L'ESTATE

FRIULI CENTRALE

Nell'area di Udine una sola riapertura ufficiale, avvenuta sempre ieri sera dopo mesi di stop. È stata quella della discoteca Five di Tavagnacco, nella zona a nord della città. Un locale piccolo che deve fare i conti con la riduzione della capienza stabilita dal governo. Ma almeno un timido segnale di speranza. In tutta la provincia non sono segnalate altre riaperture, almeno sino al periodo estivo. A Monfalcone inizia l'attività un nuovo locale, figlio della gestione che precedentemente aveva "firmato" l'attività del Mandracchio di Trieste, discoteca che ora ha chiuso le porte al pubblico.

VERSO L'ESTATE

Con la stagione invernale ormai agli sgoccioli, il vero banco di prova sarà quello dell'estate. «Ora riapriamo per dare un segnale - spiega ancora Adriano Cerato -, ma quest'estate dovremo fare sul serio, e ci serviranno certezze normative. Già adesso i gestori devono "bloccare" gli artisti per le serate, serve una programmazione». Le uniche riaperture certe da aprile-maggio riguardano in questo momento le discoteche di Lignano Sabbiadoro, come il Kursaal e il Mister Charlie. In bilico, ma vicino al "no" per il secondo anno di fila, il Cantiera di Sistiana, in provincia di Trieste. «Speriamo di andare davvero verso la fine dell'emergenza, perché sarebbe impensabile tornare a chiudere», ha concluso sempre Cerato.

LE NORME

Primo, in discoteca si entra solamente se si è in possesso del Super Green pass, cioè della certificazione che si ottiene grazie alla vaccinazione (da meno di sei mesi o con booster) oppure alla guarigione da meno di metà anno dal Covid. La capienza dei locali al momento resta limitata al 50 per cento rispetto a quella originaria e i controlli all'ingresso devono essere rigorosi. Una componente fondamentale del pacchetto di norme riguarda l'uso della mascherina. Serve per entrare nel locale e per spostarsi, ma può essere tolta quando si rimane al tavolo oppure quando si balla in pista. «E dopo tutto quello che ci è successo - concludono i gestori friulani - non possiamo che accontentarci».

M.A.

INGRESSO SOLO CON IL SUPER PASS MASCHERINE DA INDOSSARE MA NON IN PISTA

Pordenone

Prosecco e patatine per dire no al vaccino

Almeno 120 persone hanno partecipato ieri in piazza XX Settembre all'aperitivo no vax. Una manifestazione (non autorizzata) tranquilla, senza toni accesi: protagonisti soprattutto gli over 40 e qualche coppia con bambini o ragazzini al seguito. Davanti agli occhi vigili delle forze dell'ordine hanno stappato bottiglie di Prosecco, accompagnando il brindisi con patatine e tranci di pizza. C'erano i pensionati «stanchi di vivere come delinquenti», c'erano cinquantenni arrabbiati per l'obbligo vaccinale che dal 15 chiuderà loro le poche porte rimaste aperte. Comprese quelle del lavoro. «Io il lavoro l'ho perso già da mesi - racconta una dipendente amministrativa dell'Asfo che lavorava in ospedale -, e sono senza stipendio. Avvilita e stufa di essere considerata una criminale». Molti di loro sono stati identificati da agenti della polizia di Stato e locale, carabinieri e guardia di finanza. Non c'è stato alcun momento di tensione e la manifestazione - aperitivo nella principale piazza cittadina è iniziata e finita pacificamente.

Porcia

Camminata tra "intimi" Nell'Hinterland è un flop

L'appuntamento sotto la loggia di via de' Pellegrini, una lunga passeggiata fuori dal centro e poi il ritorno al punto di partenza e la bicchierata: si è svolto così, ieri pomeriggio, uno degli annunciati aperitivi no Green pass, quello di Porcia, come un normale ritrovo fra amici al di fuori dei luoghi nei quali non è consentito l'accesso senza il "certificato verde". Senza segni identificativi, manifestazioni o rivendicazioni. I partecipanti all'evento si sono dati appuntamento attraverso i canali Telegram per le 17 nella zona centrale del Comune e si sono ritrovati sotto il colonnato di via de' Pellegrini, di fronte alla pizzeria "Il castello", a poche decine di metri dal palazzo comunale. Da lì, poco dopo, il gruppetto si è avviato per una camminata in gruppo fuori dal centro, nella zona di via delle Risorgive, per poi fare rientro al punto di partenza intorno alle 18 e concludere lì il loro incontro con l'annunciato aperitivo, con cibo e bevande portate da casa. A partecipare sono state una ventina di persone.

L.Z.

Maniago

Bambini e niente comizi nella protesta silenziosa

Circa 120 persone hanno partecipato ieri sera, in piazza Italia a Maniago, all'aperitivo no Green pass. Il ritrovo si è svolto pacificamente e ha visto tante famiglie con bambini ritrovarsi per un momento di condivisione della battaglia contro il certificato verde. Non ci sono stati comizi e nessuno ha preso la parola nemmeno individualmente. Divisi in tanti piccoli gruppi, così da scongiurare assembramenti, gli intervenuti si sono confrontati sulle loro proposte su come affrontare le loro prossime settimane in cui continueranno a dover convivere con numerosi divieti. Li hanno osservati, a distanza, i Carabinieri della locale stazione e della Compagnia di Spilimbergo. Il tutto si è svolto in un clima di serenità: alcuni dei manifestanti hanno cercato simpaticamente di solidarizzare con i passanti offrendo l'aperitivo. Il ritrovo si è durato circa due ore, tra la felicità dei numerosi bambini presenti che hanno usato la fontana per i loro giochi.

L.P.

Le bollette impazzite

«Così il fotovoltaico ci evita la stangata» Ma resta la botta-gas

▶L'imprenditore Pontarolo: sull'energia elettrica pago 4.000 ero anziché 20.000

Sul metano le imprese sono impotenti: «Servono strategie del governo, subito»

I RINCARI

Imprese strangolate dai super-rincari energetici impegnate anche a cambiare orari e turni di lavoro pur di risparmiare sui consumi e per cercare di ridurre il più possibile le prossime bollette da capogiro. Ma oltre che sui turni e sui rallentamenti produttivi molte aziende puntano ad ampliare (se ce lo hanno già) o a installare sistemi di produzione di energia basati sul solare o sul fotovoltaico. Il timore è che la burrasca dei maxi-rincari non duri una "nottata", ma prosegua anche nei prossimi mesi. Però c'è già chi, in tempi non sospetti, aveva investito in efficienti impianti fotovoltaici in modo da garantirsi almeno una parte di autonomia energetica riducendo sia la dipendenza dalla rete ma anche i costi. È il caso della Pontarolo Engineering, società di San Vito al Tagliamento del Gruppo Pontarolo specializzata nella produzione di materiali isolati per l'edilizia.

I NUMERI

«Con l'impianto fotovoltaico da circa 200 kilowatt installato una decina di anni fa nella nostra azienda sanvitese - spiega il presidente Valerio Pontarolo, già al timone dell'Associazione dei costruttori regionale affiliata a Confindustria - negli ultimi anni siamo sempre riusciti ad andare quasi a "pari". Ma con ciò che avvenuto dall'autunno dell'anno scorso e che sta proseguendo ancora oggi sul fronte dei costi siamo riusciti a risparmiare, a seconda dei periodi, il 60 o anche il 70 per cento sulla bolletta dell'energia elettrica». Conti alla mano l'imprenditore sanvitese spiega: «Un anno fa se non avessimo avuto l'impianto fotovoltaico avremmo pagato una bolletta mensile di circa diecimila euro. Ne abbiamo invece pagati circa duemila. Oggi - va avanti nella comparazione rispetto ai maxi-rincari - sempre senza impianto ne dovremmo pagare tra i 20 e i 25 mila euro. Ne pagheremo invece 3.500, 4000 secondo le stime che abbiamo fatto». All'impresa sanvitese (che non è una di quelle fabbriche di tipo "energivore") l'impianto fotovoltaico ha dunque evitato la stangata. Ma questo ovviamente riguarda soltanto la bolletta dell'energia elettrica. Che certo è una voce importante tra quelle dei costi delle società. Ma non è l'unica. E infatti Pontarolo, da imprenditore innovativo e avveduto che dieci anni fa aveva guardato avanti rispetto al tema energetico, è costretto ad ammettere tutta la sa impotenza rispetto all'altro corno del problema energetico: quello del gas. «Vuole che le dica - incalza - qual è la situazione rispetto al gas? Sempre nella nostra azienda di San Vito normalmente i costi mensili si aggiravano sui sei, ottomila euro. Oggi arriviamo a una bolletta di 23, 24 mila euro: quasi quattro volte tanto. E su questo fronte purtroppo non ci sono impianti fotovoltaici o a energia solare che tengano. Il gas, tutti lo compriamo dagli stessi fornitori, il nostro Paese è fortemente dipendente. E dunque qui - aggiunge l'imprenditore - entriamo nella geopolitica, nelle relazioni internazionali e nelle politiche dei governi. Poco possono le capacità e le nostre intuizioni che come imprenditori possiamo mettere in campo».

LE CONTROMISURE

E se come la Pontarolo Engineering in regione sono diverse - una stima di Confindustria Alto Adriatico parla di almeno il 15 per cento di aziende che nell'ultimo decennio hanno guardato alle energie pulite con un risparmio medio nella bolletta della luce del 25, 30 per cento - le società che diversificano il loro approvvigionamento energetico il problema resta ovviamente nazionale. «Per risolvere il nodo contingente - sempre Valerio Pontarolo che è anche presidente del Consorzio Energia Alto Adriatico - serve un massiccio intervento del governo. I rischi sono due: che si cominci a scaricare i costi sui prezzi generando inflazione o che si rallenti la produzione mettendo in cassa integrazione i dipendenti con costi che comunque poi sono anche dello Stato». Quindi, la "cura" dovrebbe passare da interventi immediati e "massicci" per aiutare le imprese. Ma il problema non si risolverà in pochi mesi, c'è bisogno di soluzioni "lunghe". «Certo - è la risposta dell'imprenditore. E qui torniamo al nodo del gas. Il nostro Paese deve decidere di essere più autonomo e usare i nostri pozzi. E poi non bisogna avere paura di affrontare la questione legata al nucleare sicuro e pulito. Solo così si potrà garantire un futuro al manifatturiero e al sistema industriale nel suo complesso». Vanno bene, dunque, gli aiuti dal fotovoltaico. «Ma alla lunga solo con quello rimaniamo nell'utopia, con i veri problemi da risolvere».

Davide Lisetto

IMPRESE STRANGOLATE La sede della Pontarolo Engineering nella zona industriale del Ponte Rosso a San Vito contiene i costi con il fotovoltaico

L'IMPIANTO A ENERGIA SOLARE NELL'AZIENDA DI SAN VITO INSTALLATO GIÀ DIECI ANNI FA

Le manovre politiche del Carroccio

Due nuovi ingressi nella Lega, il partito incontra Salvini e punta alle Comunali

Dopo una riunione via web convocata dal segretario regionale Marco Dreosto con tutti i segretari delle sezioni comunali e che ha visto la partecipazione di Matteo Salvini, del governatore Fedriga, oltre che di tutti i parlamentari, consiglieri regionali e sindaci leghisti, la Lega Fvg ha annunciato in a Gorizia due nuovi importanti ingressi: si tratta dell'attuale presidente del consiglio comunale Luca Cagliari e dell'assessore comunale Roberto Sartori. «Questa è la conferma che sul territorio la Lega gode di ottima salute», ha dichiarato Dreosto. «Il nostro movimento è oggi la comunità politica e amministrativa più importante della regione. Vi fanno parte oltre 250 amministratori ed altri, ad iniziare da oggi, vi entreranno. Gli obiettivi - ha sottolineato - sono quelli di un movimento che prima di tutto vuole dare risposte ai territori ed ai cittadini e per questo ringrazio tutte queste persone che ogni giorno ci mettono il loro grande impegno al servizio delle comunità». La riunione con i vertici è stata anche l'occasione per fare il punto sulla situazione politica nazionale e locale ma anche per rilanciare le storiche iniziative del Carroccio anche in previsione della tornata elettorale di primavera che vedrà al voto molti comuni tra cui Gorizia, Monfalcone, Azzano, Codroipo e Lignano. Dreosto in conclusione ha ringraziato i sindaci Ziberna e Cisint - presenti in sala - per avere accettato nuovamente la sfida per candidarsi a guidare Gorizia e Monfalcone e tutto il gruppo della Lega che sta dimostrando di continuare a crescere.

Skipass a prezzo scontato martedì e mercoledì in Fvg

SULLA NEVE Nuove opportunità sulle piste da sci del Friuli Venezia Giulia

TURISMO

Il turismo invernale sta animando la montagna friulana soprattutto nei weekend ma, complici le temperature che continuano ad essere quelle di stagione e un allentamento delle misure anti-pandemia, Promoturismo Fvg ha deciso di premere sull'acceleratore per dare gas alla stagione e portare sulle piste e tra i borghi montani un flusso di persone anche nel corso della settimana. Da martedì 15 febbraio e fino a fine stagione, perciò, lo skipass giornaliero Fvg sarà scontato nei giorni di martedì e mercoledì: ci sarà una riduzione del 20% sul prezzo interno per chi acquisterà il ticket alla cassa direttamente sulle piste e del 30% per chi lo comprerà online. La promozione sarà avviata da martedì e riguarderà solo l'abbonamento giornaliero, sono pertanto escluse dallo sconto tutte le altre formule di acquisto, a partire dal sci@ore. La promozione sarà sospesa solo martedì 1 e mercoledì 2 marzo, le giornate comprese nelle vacanze scolastiche per il carnevale, previste quest'anno dal 28 febbraio e fino al 2 marzo. I biglietti online saranno disponibili dal lunedì alle 12 sino alla stessa ora del mercoledì, di ogni settimana. Chi possiede la Ticket Card può ricaricare i biglietti sulla tessera accedendo al portale, all'indirizzo https://fvg.axess.shop/it, scegliendo lo skipass giornaliero valido nei comprensori di Tarvisio, Zoncolan, Sappada, Piancavallo, Sella Nevea e Forni di Sopra-Sauris, per poi presentarsi direttamente ai tornelli degli impianti. Per ottenere la «Ticket Card» , che ha un costo di 5 euro con validità di cinque anni, basta registrarsi sul portale e presentarsi, solo la prima volta, alle biglietterie di uno dei poli per ritirare la tessera, oppure si può acquistare lo skipass direttamente alle casse dei comprensori. Ciò che continua a rimanere immutato anche in Friuli Venezia Giulia è l'insieme di regole per poter accedere agli impianti di risalita. Per sciare, infatti, è necessario il green pass rafforzato, rilasciato solo a ciclo vaccinale completo o se si è guariti dal Covid, e continua a rimanere obbligatorio l'utilizzo di mascherine Ffp2 sugli impianti chiusi – cioè telecabine, funivie, seggiovie a cupola abbassata, tappeti coperti – e mascherina, anche chirurgica, su tutti quelli aperti. Intanto oggi i comprensori del Friuli Venezia Giulia attendono gli sciatori per unire sport, aria pura e una giornata che si preannuncia splendida ovunque. Tutte le piste praticabili a Sella Nevea (ad eccezione di rifugio Cai 2), così come a Tarvisio. Piste aperte al 100% a Forni di Sopra con un innevamento tra i 50 e gli 80 per centimetri; demanio praticabile interamente a Piancavallo, con lo strato di neve che fa dai 30 ai 50 centimetri; stessa quantità di neve a Sappada, dove si scia ovunque. Tre le piste aperte a Sauris (69% del demanio disponibile), ovvero pista Zheile, campo scuola di Sauris di Sopra e pista Richelan. Anche lo Zoncolan si presenta in gran spolvero: aperte tutte le piste, così come tutti i tappeti e gli impianti, con un innevamento che è compreso tra i 30 e i 50 centimetri.

Antonella Lanfrit

Bollettini Tari, il Comune chiude il contratto-caos e chiede i danni

▶La decisione ufficiale resa nota dall'assessore al Bilancio ha portato a una determina che annuncia anche una penale

RISARCIMENTO L'amministrazione chiede i danni

RIFIUTI

UDINE Dopo il caos dei bollettini Tari, il Comune di Udine chiude il contratto con la ditta di Santa Maria Capua Vetere e chiede i danni. La decisione ufficiale, resa nota dall'assessore al bilancio Francesca Laudicina, è stata ratificata venerdì con una determina che annuncia anche una penale, una richiesta di danni (compresi quelli di immagine) e il risarcimento dei maggiori costi che l'amministrazione ha dovuto sostenere per risolvere il problema.

I NUMERI

Secondo il monitoraggio degli uffici, infatti, il mancato recapito degli avvisi Tari da parte della società di Caserta avrebbe interessato «oltre il 5 per cento degli invii complessivi – cita il documento -, atteso che sono pervenute a mezzo mail 4 mila segnalazioni di mancato recapito e che i verbali redatti dalla Polizia locale aventi ad oggetto il controllo a campione sono riferiti a specifiche vie del territorio comunale cui corrispondono 4.902 utenze». La ditta campana si era aggiudicata l'appalto del servizio di stampa, imbustamento e recapito degli avvisi di pagamento della tassa dei rifiuti per il triennio 2020-2023, ma i primi contrattempi erano già stati segnalati due anni fa, quando a fine ottobre, a pochi giorni dalla scadenza per il pagamento, molti udinesi non avevano ancora ricevuto i bollettini, tanto che il Comune "concesse" qualche giorno in più per saldare. La stessa situazione si è ripetuta l'anno scorso: con il termine per l'acconto fissato al 2 dicembre (e un cronoprogramma che prevedeva l'invio completo entro il 12 novembre) la giunta si è ritrovata a dover correre ai ripari in tutta fretta e il 30 novembre ha dovuto prorogare la scadenza, proprio perché, di nuovo, erano giunte segnalazioni da parte di udinesi che non avevano ricevuto la relativa comunicazione.

IL RIMEDIO

Alla fine, l'amministrazione si è rivolta ad un'altra ditta per fare un secondo invio (parliamo di circa 51 mila bollettini), sostenendo un'ulteriore spesa, attorno ai 28 mila euro. La determina che risolve il contratto riporta tutte le fasi di scambio tra il Comune e la ditta campana, in riferimento anche ai tempi che il servizio doveva rispettare in base al capitolato d'appalto: gli uffici hanno tenuto monitorata la situazione e hanno chiesto lo stato di avanzamento sia il 5 sia l'11 novembre; il 12 dello stesso mese, l'azienda ha poi comunicato che l'attività di recapito era stata completata, indicando nel suo report che erano stati consegnati 51.795 avvisi; altri 178 risultavano intestati ad un nominativo inesistente all'indirizzo; 13 ad un destinatario trasferito; 1 chiuso per ristrutturazione e 3.896 inviati attraverso Poste Italiane. In seguito alle numerose segnalazioni arrivate a Palazzo D'Aronco e alla Net, però, il Comune ha dato il via a controlli a campione da parte della Polizia locale rilevando «che quanto dichiarato nel report prodotto non trova corrispondenza con le risultanze di segnalazioni e controlli». L'amministrazione ha quindi avviato le procedure di risoluzione del contratto mentre dalla ditta, stando alla determina, finora non sono arrivate comunicazioni difensive. In un successivo provvedimento, il Comune quantificherà la penale, il risarcimento di tutti i danni, anche di immagine, nonché i maggiori oneri sostenuti.

Alessia Pilotto

Sconti e servizi in quota sulle piste di Pramollo

TEMPO LIBERO

UDINE Sconti e servizi a Pramollo, per i turisti del fine settimana. Anche il meteo gioca in casa. La presenza di neve e l'altezza del manto sulle piste di Nassfeld Pramollo sono rimaste invariate dalle ultime precipitazioni, con un livello di 130 centimetri e fondi preparati per accogliere gli sciatori del fine settimana che potranno scegliere tra un grandissimo numero di tracciati nei 110 chilometri che si snodano nel comprensorio.

Facilissimo anche l'accesso, visto che tutti gli impianti di risalita sono aperti. "Kids Surprise" è l'offerta che caratterizza ogni sabato dell'intera stagione invernale ed è dedicata ai piccoli sciatori di 10 anni (non compiuti). Permette di acquistare a soli 10 euro il biglietto giornaliero.

Servizio express è invece il servizio per la messa a punto di sci e snowboard: velocissimo, professionale e direttamente sulle piste, aperto dalle 9 alle 16.

Alla Kofelplatz Madritsche, presso la stazione a monte della funivia Millennium Express nel Kofelcenter, è a disposizione un team di tecnici che in 10 minuti controlla e ripristina l'attrezzatura per portarla a condizioni ottimali. Informazioni di dettaglio si possono trovare nell'area dedicata sul sito del comprensorio www.nassfeld.at

Auto usate per le truffe: 17 veicoli intestati a un proprietario fantasma

IL CASO

TARVISIO Si chiamava Marius Manole il cittadino straniero fantasma, l'inesistente "legittimo" proprietario di 17 veicoli. A inventarselo due persone, un rumeno 43 enne, e un francese di 50, scoperti dai carabinieri della Compagnia di Tarvisio, nell'ambito di una inchiesta portata avanti dalla Procura di Milano. Usando questi documenti di identità (falsi), avevano ottenuto codice fiscale, reddito di cittadinanza e una partita Iva a Milano: quel che serviva ad effettuare 23 compravendite fittizie di autoveicoli. I militari dell'Arma sotto il comando del Tenente Remo Rampazzi sono arrivati a loro dopo un controllo svolto nel mese di maggio 2021. Alla fine, Marius Manole è appunto risultato proprietario di 17 veicoli, già radiati dal Pra di Udine, usati per commettere una serie di reati. I mezzi venivano utilizzate per truffare le assicurazioni o venivano messe a disposizioni di "colleghi" pluripregiudicati. Veicoli "puliti" proprio perché intestati ad una persona inesistente. Ad uno dei due indagati, già noto alle forze dell'ordine poiché trovato in possesso di ben 8 documenti di riconoscimento diversi, durante un ulteriore approfondimento investigativo, sono state rinvenute nella sua disponibilità numerose carte di credito intestate a soggetti inesistenti. Al momento sono in corso, da parte dei Carabinieri, approfondimenti sul materiale raccolto nel corso delle investigazioni, con la collaborazione dell'Arma di Brembate, in provincia di Bergamo. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica milanese, allo stato attuale vedono indagate quattro persone, che dovranno rispondere dei reati di truffa, falso, sostituzione di persona, uso di atti falsi, ricettazione e altro.

DUE STRANIERI SI ERANO INVENTATI UNA PERSONA INESISTENTE PER POTER OTTENERE CODICE FISCALE, PARTITA IVA E REDDITO DI CITTADINANZA

IN BREVE

SAPPADA
SI INFORTUNA MENTRE SCALA

È scattato poco dopo le 13 di ieri, su chiamata al Nue 112, e si è concluso poco prima delle 16 un intervento di soccorso per uno scalatore che è rimasto ferito durante l'arrampicata di una cascata di ghiaccio allo Specchio di Biancaneve, in comune di Sappada. A causa di un blocco di ghiaccio che lo ha colpito sul volto, un sessantenne di Spresiano ha subito una apparentemente seria lesione ad un occhio. Sul posto la stazione di Sappada del Soccorso Alpino e Speleologico. Grazie alle motoslitte della Polizia e di Promotur i quattro tecnici sono arrivati velocemente sull'obiettivo prendendo un percorso diretto. Sul posto era nel frattempo arrivato l'elisoccorso regionale per altre chiamate e la Sores ha consigliato di sottoporre anche il ghiacciatore ferito alla disamina del medico di bordo. È stato considerato opportuno, a seguito della valutazione del medico di bordo dell'elisoccorso regionale, portarlo in ospedale per controlli, dopo aver atteso l'arrivo dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore.

AQUILEIA
IMBRATTATA LA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nuovi imbrattamenti con frasi che richiamano al nazi-fascismo sono apparsi ad Aquileia. Questa volta a essere colpita è stata la sede della Protezione civile. L'azione è stata condotta nella notte tra venerdì e sabato, sembra con l'obiettivo di screditare in particolar modo il primo cittadino, Emanuele Zorino, finito al centro di una polemica riguardo alla sua presunta laurea allo Iuav di Venezia (una scritta faceva riferimento ad una laurea). I vandali hanno verniciato di nero le pareti esterne dell'edificio in via Minut con frasi minacciose, croci celtiche e con un disegno che rimanda al gioco dell'impiccato. In mattinata si è tenuto un sopralluogo con lo stesso sindaco e i Carabinieri, all'opera per identificare i responsabili.

RONCHIS
A FUOCO UN DEPOSITO

Incendio in un deposito agricolo. Alle 4.55 la segnalazione ai Vigili del fuoco di Udine da Ronchis. Sul posto le squadre di Latisana e Codroipo che hanno evitato la propagazione dell'incendio alla vegetazione circostante. Sono andati a fuoco un trattore, alcuni attrezzi e della legna. L'incendio non ha coinvolto persone.

Scattano i sigilli al gazebo dei tamponi a Cussignacco

LA VICENDA

UDINE È scattato ieri mattina il sequestro preventivo del gazebo dei tamponi della farmacia Montoro di Cussignacco a Udine. Dopo le indagini dei Carabinieri del Nas del capoluogo friulano, sono stati apposti i sigilli presso il centro dei test rapidi in via Lea D'Orlandi. Il provvedimento con cui si è disposto il sequestro dell'area esterna è stato firmato venerdì dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Udine, Mariarosa Persico. L'atto segue la sospensione immediata dell'attività di screening ordinata dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale il 9 febbraio scorso. Il Direttore Generale dell'AsuFc Denis Caporale aveva disposto il fermo, in attesa di verifiche da parte degli ispettori del nucleo antisofisticazione dell'Arma che portano avanti l'indagine per presunte ipotesi di falso. Sul procedimento c'è il massimo riserbo dell'Autorità giudiziaria. Gli accertamenti sono coordinati dal pm Marco Panzeri. A darne notizia della chiusura del punto tamponi anche lo stesso sito internet della farmacia che, nella sezione dedicata alla prenotazione dei tamponi rapidi Covid 19, spiega: "Il centro tamponi rimane chiuso fino a data da destinarsi, per ordinanza dell'Azienda sanitaria". E aggiunge che le persone che avevano un appuntamento "verranno contattate per la cancellazione delle prenotazioni già attive". Due settimane fa analogo provvedimento era stato adottato anche per la farmacia di Amaro, in Carnia, finita al centro di un'altra inchiesta legata a presunti falsi green pass. La farmacia di Cussignacco era già salita agli onori delle cronache nel mese di ottobre 2021 per la protesta del titolare il quale, in un video diventato virale sui social, si scagliava contro i tamponi e il Green Pass. Successivamente era stato richiamato dall'Ordine dei farmacisti e un gruppo di sostenitori lo aveva atteso all'uscita della sede in via Divisione Julia intonando cori e slogan di solidarietà. Poi il farmacista si era scusato pubblicamente, facendo marcia indietro, giustificandosi con la tensione per gli impegni gravosi e il carico di lavoro. Su quest'ultimo provvedimento, il titolare della farmacia, il dottor Federico Montoro preferisce non commentare. Sulla questione invece era intervenuta Federfarma della provincia di Udine: «L'attività di svolgimento dei tamponi – spiegano dall'associazione - comporta difficoltà e rischi per le farmacie e noi siamo impegnati ad offrire tutto l'aiuto possibile ai colleghi per affrontare questo impegno con responsabilità e massima attenzione».

IL PROVVEDIMENTO È STATO FIRMATO VENERDÌ DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

LA STRUTTURA Il gazebo con i sigilli ieri mattina

Grandi concerti, l'Udinese applaude

▶Rigotto: «Rientra nelle attività del "Dacia 2.0" allargare l'utilizzo dello stadio a concerti e manifestazioni musicali»

▶Venanzi (Pd): da Franz un elenco di fallimenti, serve salto serio Honsell: con me nel capoluogo friulano Madonna e i Coldplay

TURISMO

UDINE Anche l'Udinese fa il tifo per la grande musica allo stadio. «A noi fa molto piacere che ritornino i grandi concerti allo stadio. Questo rientra in una delle attività del "Dacia 2.0" (il progetto di trasformazione per far vivere l'impianto sportivo 365 giorni all'anno ndr), che prevede di allargare alle attività concertistiche l'utilizzabilità della Dacia Arena. Avanti così, quindi. Siamo molto contenti», dice il direttore amministrativo dell'Udinese Alberto Rigotto, commentando l'entusiasmo dell'assessore comunale Maurizio Franz per la "data zero" di un grande nome nell'impianto udinese, che dovrebbe vedere la luce in giugno. Con l'incognita del Covid, potrebbe sembrare un azzardo organizzare un grande evento così. E le difficoltà potrebbero non essere poche. Ma il Comune, con Franz, cui è capitata in sorte la delega forse meno adatta a fare i conti con una pandemia, pensa positivo. E oltre alla data zero a giugno, già spera di poter arrivare a 2-3mila spettatori in Castello per un artista italiano a luglio. L'amministrazione a quanto pare vorrebbe poter contare sullo stadio per una finestra da metà maggio al 30 giugno. Il tutto mentre anche negli spazi dell'ente Fiera si stanno organizzando, ma dall'autunno, con 4mila posti e accordi con imprenditori dello spettacolo.

L'EX SINDACO

Udine una città «buia e triste» durante gli anni del centrosinistra? L'ex sindaco Furio Honsell non ci sta ad accettare il fardello che gli ha appioppato l'assessore leghista. E a Franz ricorda che «come grandi concerti noi abbiamo avuto Madonna e i Coldplay». L'assessore vanta fra i gioielli della Corona la mostra di Casa Cavazzini da 30mila presenze, «un grandissimo evento che in 15 anni loro non hanno mai fatto»? Honsell punge: «Non ricordo di averlo visto spesso alle mostre di Casa Cavazzini. Faccia il suo, ma non disprezzi quello che hanno fatto gli altri. Perché dimostra solo che o non era a Udine o era tanto distratto». «Oggi poi per andare a Casa Cavazzini tocca fare lo slalom fra le auto, che parcheggiano fin sotto la Loggia del Lionello», attacca. E anche su Mercatovecchio non accetta lezioni: «L'attuale giunta ha solo finalizzato i soldi messi dalla mia amministrazione, con il mio progetto, peggiorandolo. Non abbiamo potuto portarlo a compimento solo perché è stato bloccato dal Tar».

IL PD

Non vuole guardare al passato invece il consigliere dem Alessandro Venanzi, dato da molti come papabile candidato sindaco. «Ben vengano i grandi concerti. Ricordo ancora gli AcDc nel 2012. Il Comune in virtù degli accordi con l'udinese dispone di alcune giornate, nulla più. È grazie agli imprenditori dello spettacolo se si fanno questi eventi». Secondo Venanzi «i 2 anni di Covid avrebbero dovuto essere usati da Franz e dal vicesindaco Michelini in primis per riuscire a immaginare fattivamente il post-pandemia, studiando azioni e investimenti, ma così non è stato». «Franz forse pensava che il suo assessorato fosse solo andare a tagliare nastri, ma purtroppo la partita è molto più dura». L'ultimo episodio che ha fatto gridare allo scandalo la minoranza è una giostra per bambini piazzata in via Mercatovecchio per Carnevale. La stessa che anche la giunta Honsell aveva accolto davanti al Municipio. «Nessuno vuol fare un torto al giostraio. Ma la posizione in via Mercatovecchio cozza con l'idea della giunta di far passare di lì la ciclovia Fvgl» dice Venanzi. Secondo Venanzi quella di Franz «è una lista di fallimenti. La città ambisce a un salto serio. L'unico grande evento che si ricordi sono i 300mila euro buttati al vento per gli Europei Under 21». E quell'evento, indicato come «il grande flop» è anche nella "lista nera" di Enrico Bertossi (Prima Udine). «I 28mila euro dei fuochi non più silenziosi ma invisibili perché sparati nella nebbia, la precipitosa spesa aggiuntiva di 5mila euro per nascondere con gli alberi il Babbo Natale che deturpava la loggia di San Giovanni e la precipitosa retromarcia sui 1500 euro assegnati con i like su Facebook per la foto del balcone più bello non hanno insegnato ancora nulla a Franz, nemmeno a tacere», dice.

Camilla De Mori

HANNO FATTO MERCATOVECCHIO GRAZIE AL PROGETTO PARTITO DA NOI. BERTOSSI: RICORDIAMO GLI EUROPEI UNDER 21

LO STADIO COME TEATRO DI CONCERTI Un'immagine dell'impianto di piazzale Argentina

Concertazione, il Pd contro la giunta: fondi per l'80% a comuni di centrodestra

CONCERTAZIONE

UDINE Scontro a distanza fra il Pd e l'assessore regionale Pierpaolo Roberti sui fondi per la concertazione a dieci giorni dalla scadenza di presentazione delle domande. Per i dem urge cambiare rotta. «Circa l'80% dei fondi per la concertazione 2021-23 è stato destinato a Comuni riconducibili al centrodestra. Riesce difficile pensare che i progetti proposti da Comuni di altro orientamento politico fossero così poco meritevoli. È un dato che colpisce anche se è vero che può essere condizionato da molte varianti, e non è neppure il problema più importante, perché la questione decisiva è il metodo e come alla fine esercitiamo la nostra specialità. Il Pd chiede che si cambi politica e legislazione sul finanziamento degli Enti locali», dice il segretario del Pd provinciale di Udine Roberto Pascolat, dopo l'assemblea di venerdì a Buja con gli amministratori dem e del centrosinistra, che ha visto il contributo del consigliere regionale Franco Iacop (Pd) e del professore associato di diritto amministrativo dell'Università di Udine Leopoldo Coen.

«Se il discrimine per l'allocazione delle risorse è la scelta politica che la giunta rivendica per sé – secondo gli esponenti del Pd - senza un percorso che premi i percorsi virtuosi e progettuali dei comuni si rischia di caricare di eccessiva discrezionalità la decisione finale. I sindaci non devono essere costretti a rivolgersi alla Giunta regionale con il cappello in mano».

Pascolat ha ammonito sul "dopo sbornia" del Pnrr, quando «saremo di nuovo qui, con organici dei Comuni sottodimensionati, senza i segretari comunali e con una Giunta regionale che ha depotenziato i presìdi di governo del territorio».

Pronta la replica di Roberti: «Spiace constatare che le concertazioni, ideate dal centrosinistra e corrette nella parte in cui vietavano ogni forma di finanziamento ai comuni non aderenti alle Uti (tutti comuni di centrodestra) vengano ancora utilizzate scioccamente per tentare di attaccare l'amministrazione regionale, ma un solo dato lo darei per dimostrare la goffa infondatezza delle accuse. I soli primi 8 comuni della regione per popolosità: Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia, Monfalcone, Sacile, Cordenons e Codroipo, tutti a guida centrodestra, rappresentano poco meno della metà della popolazione regionale. Fare i conti senza questo dato mi chiedo che significato abbia. E non faccio i conti sugli altri 207 comuni del Fvg».

«La verità è che non abbiamo mai guardato il colore politico di un comune per concedere un finanziamento perché non è nel nostro Dna, ma capisco che il detto "ciascuno dal proprio cuor l'altrui misura" possa avere un peso», prosegue Roberti ricordando che «proprio in questi giorni continuano gli incontri con i sindaci di tutti i colori politici che chiedono di poter presentare le loro progettualità». Quindi, conclude con una stoccata: «Aggiungo che magari qualche conto farebbero meglio a farselo sul motivo per il quale quegli 8 comuni sono tutti a guida centrodestra».

L'ASSESSORE ROBERTI: «NON ABBIAMO MAI GUARDATO AL COLORE POLITICO ACCUSE INFONDATE DAI DEM»

I sindacati: «Atto aziendale, rifiutato il confronto 4 volte»

LE REAZIONI

UDINE «Ad oggi non abbiamo potuto vedere neanche una bozza dell'atto aziendale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale», lamenta il segretario dell'Anaao Fvg (e membro dell'Intersindacale medica) Valtiero Fregonese. «Le occasioni di confronto che avevamo richiesto e che ritenevamo doverose sono state ripetutamente rifiutate dal direttore generale. Lo abbiamo chiesto 4 volte». Se il Pd, con Salvatore Spitaleri, ha gridato allo «scandalo» per un «atto aziendale secretato» e il M5S con i consiglieri regionali Andrea Ussai e Cristian Sergo ha fatto le pulci alle indiscrezioni sul documento, ritenuto «poco trasparente e pieno di criticità», i sindacati non sono da meno. Fregonese attacca: «Ritengo l'atteggiamento tenuto dalla direzione generale provocatorio e verticistico nei confronti del sindacato. Un atteggiamento che non trova giustificazione in nessun modo». Sulla bozza dell'atto aziendale «mi riservo il giudizio perché non ne ho preso visione».

Nel testo della proposta, stando alle indiscrezioni, comparirebbe un passaggio in cui si precisa che la funzione di comunicazione esterna è riservata al direttore generale, che per espletarla si avvale dell'ufficio stampa o di soggetti aziendali delegati ad hoc, oltre che del portale internet. Fregonese assicura che «nessuno mette il bavaglio all'Anaao e ai suoi delegati sindacali». Andrea Traunero (Fp Cgil), che come il collega non ha letto la bozza, ritiene che «non credo che in un'Azienda così grande il grande problema debba essere quello della comunicazione (nella bozza compare anche l'Ufficio Accountability, sotto la direzione generale, che dovrebbe supportare il vertice nelle attività di informazione e promozione dell'immagine dell'azienda ndr). Non credo che debba passare tutto dal direttore generale, perché sarebbe un ulteriore fardello che deve sobbarcarsi. Sarebbe meglio potenziare la parte del personale». Nella bozza stando alle indiscrezioni comparirebbero una Soc trattamento economico risorse umane e una Soc Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane oltre a una Soc Relazioni sindacali e applicazioni contrattuali. Con il componente Rsu Claudio Palma, Traunero evidenzia la situazione «allarmante» di AsuFc sul fronte personale, a fronte di numeri preoccupanti. «Fatto il saldo tra le assunzioni e le 496 cessazioni verificatesi tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, in un incremento di sole 34 unità, compreso il contingente Covid. A questo si aggiungono le diverse richieste che come Fp Cgil Udine abbiamo rivolto invano alla Direzione per l'avvio dei tavoli di trattativa con l'obiettivo di incentivare il lavoro e scongiurare, per quanto possibile, l'abbandono da parte dei professionisti del pubblico, ormai demotivati, stanchi». La stessa richiesta sollecitata a suo tempo anche da Cisl e Uil. «Riteniamo che il sollecito inoltrato ad Asufc, e per conoscenza al Prefetto di Udine, sull'avvio della trattativa su premi e progressioni orizzontali sia l'unica possibilità a questo punto percorribile per cominciare a dare qualche risposta ai lavoratori», dice Traunero.

TRAUNERO (CGIL): «LA COMUNICAZIONE NON DEVE PASSARE SOLO DALLA DIREZIONE IL PROBLEMA È IL PERSONALE»

L'intervista fuori ordinanza

Campoformido **Erika Furlani**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Amo i Maneskin e vorrei essere nella testa di Mario Draghi»

IL RITRATTO Erika Furlani, sindaco di Campoformido, ha frequentato prima il liceo scientifico e poi l'Università. È ingegnere. Il suo lavoro le piace. Si dà un 9 perché «c'è sempre qualcosa da migliorare».

Sindaco Erika Furlani, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Mi piace il mio, non ne vorrei un altro».
Ha un soprannome?
«No».
Che scuole ha fatto?
«Prima il liceo scientifico e poi l'Università. Sono Ingegnere».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«Nove. C'è sempre qualcosa da migliorare».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«Il Covid-19».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Al momento non ci penso e mi concentro sul presente».
Quali sono i suoi vizi?
«Non ho vizi veri e propri, però ho la mania dell'ordine».
E le sue virtù?
«Sono sincera e solare».
Bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno?
«Mezzo pieno».
È permalosa?
«No, più che altro se vengo ripresa ci resto male perché agisco sempre in buona fede».
È più timida o estroversa?
«Estroversa».
Tre aggettivi per definirla?
«Rispettosa, caparbia, allegra».
Il suo punto debole?
«Sono golosa».
Ha rimpianti?
«No».
Le piace la sua vita?
«Sì».
Qual è la persona a cui pensa più spesso?
«Mio figlio».
Quanti amici veri ha?
«Pochi».
Il/la migliore amico/a si chiama?
«Giuseppe».
Qual è la persona a cui confida quasi tutto?
«Mio marito».
Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?
«Stare con la mia famiglia».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«No, pochissimo».
Trasmissione tv preferita?
«Ballando con le stelle».
Film preferito?
«La finestra sul cortile di Alfred Hitchcock».
Attore e attrice preferiti?
«Marco Giallini e Meryl Streep».
Canzone preferita?
«"We will rock you" dei Queen».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«Ghali e i Maneskin».
Mare o montagna?
«Montagna».
Sole o pioggia?
«Sole».
Acqua gasata o naturale?
«Gasata».
Bevanda alcolica preferita?
«Non mi piace bere alcolici ma, se devo proprio scegliere, il vino bianco».
Caffè normale o macchiato?
«Macchiato».
Ristorante preferito?
«Non ho un ristorante preferito, mi piace sperimentare».
Piatto preferito?
«Frico».
Penna a sfera o matita?
«Penna a sfera».
Biro blu o nera?
«Nera».
I tradimenti vanno perdonati?
«Potrei anche soprassedere, ma non riesco a dimenticare».
Un sogno ricorrente?
«Sogno mia nonna che è mancata qualche anno fa».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Dipende dalle occasioni».
Conosce lingue straniere?
«Inglese».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Leggere e stare all'aria aperta».
Montagne russe: terrificanti o eccitanti?
«Divertenti».
Le piace guidare veloce?
«Cerco di rispettare il Codice della strada».
Quante volte ha fatto l'esame per la patente?
«Una».
Quanti squilli del telefono prima di rispondere?
«Dipende da cosa sto facendo in quel momento».
Coperta o piumone?
«Piumone».
Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?
«Non sempre».

SOGNO SPESSO MIA NONNA CHE PURTROPPO È MANCATA QUALCHE ANNO FA

MI PIACCIONO I MUGHETTI MI RENDE FELICE POTER ESSERE UTILE AGLI ALTRI

Numero preferito?
«Tre».
Animale preferito?
«Cane».
Fiori preferiti?
«Mughetti».
Come si immagina fra 20 anni?
«Non ci ho mai pensato».
Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?
«Non riuscivo a credere che le immagini fossero reali».
Convivenza o matrimonio?
«Matrimonio».
In vacanza dove e con chi?
«Sulle Alpi con la mia famiglia».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«Preferirei non andarci».
Tre cose?
«Una canna da pesca, dei fiammiferi e una torcia».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«No, affatto».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Mario Draghi».
Qual è la sua lingua preferita?
«Il friulano».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«Sette».
E gli amici?
«Nove».
Essere alla moda?
«Sei».
L'uomo è un animale razionale o irrazionale?
«Dovrebbe essere razionale».
L'uomo è fondamentalmente buono o cattivo?
«A seconda della convenienza».
Le forze del bene trionferanno su quelle del male?
«Temo di no».
È credente?
«Sì».
L'emozione più forte che ha provato?
«La nascita di mio figlio».
Ottiene sempre ciò che vuole?
«Assolutamente no».
Meglio un messaggio o una telefonata?
«Una telefonata».
Una lettera o una chiacchierata?
«Una chiacchierata».
La tecnologia è più utile o pericolosa?
«Utile».
Destra o sinistra?
«Ambidestra».
Se vincesse 10 milioni di euro cosa comprerebbe come prima cosa?
«Farei un viaggio».
Cosa le dicono più spesso?
«Parliamone».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Tanto diversi».
Una cosa che la rende felice?
«Poter essere utile agli altri».
Quando è stata l'ultima volta che ha pianto?
«Quando è mancata mia nonna».
La legge è uguale per tutti?
«Lo spero».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Nulla».
Di cosa ha paura?
«Del mare aperto».
Per che squadra fa il tifo?
«Nessuna in particolare».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la sua scelta?
«Mi piacerebbe che non esistessero più guerre».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«Per mio figlio».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«Assolutamente no».
Ritiene che l'Occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«No».
Cosa la infastidisce più al mondo?
«La falsità e l'ipocrisia».
Invidia qualcuno?
«No».
Porta bene gli anni che ha?
«Dicono di sì».
La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?
«Speriamo che sia una buona giornata».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«Mi piace il mio lavoro».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«La natura».
Qual è la cosa più stupida che ha fatto?
«Fidarmi della persona sbagliata».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Sei una nullità».
Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?
«No».
Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?
«No».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«Credo che ci siano luoghi che andrebbero visitati ovunque nel mondo».
Quanto frequenta i social media?
«In media un'ora al giorno».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«La seconda liceo».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«La cosa che mi piace di più è che colgo tutte le opportunità per imparare qualcosa di nuovo, quella che mi piace di meno è che non riesco a farmi scivolare addosso le parole che mi feriscono».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«Sette più».

Tiziano Gualtieri

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dalle 14 in diretta la sfida del Bentegodi Verona-Udinese

La programmazione odierna di Udinese Tv ruoterà naturalmente intorno al derby del Nordest tra Hellas Verona e Udinese: si comincerà a parlare della sfida alle 14, con Massimo Campazzo, a "Studio & Stadio". Alle 21 gli approfondimenti di giornata a "L'altra domenica", con Paolo Bargiggia.

A VERONA IL MATCH DELLA CONFERMA

Cioffi: «In settimana abbiamo lavorato sulla costruzione, per segnare di più» Rientra Pereyra, ma dovrà faticare

SERIE A

Guai a smarrire nuovamente la strada dopo averla ritrovata, domenica scorsa, contro il Torino. La parola d'ordine questo pomeriggio, al "Bentegodi", è continuità, non ci sono se o ma che tengano. L'Udinese si presenta quasi al completo, oltretutto alcuni sono annunciati in ripresa, dopo aver pagato dazio nel gennaio nero, anche se per colpe non certo loro. Ci sono tutti i presupposti per rivedere la squadra bianconera dell'ultima decade di dicembre, capace di imporre il proprio gioco al Milan e "stritolare" il Cagliari in terra sarda. Serviranno però equilibrio tattico, coraggio, anche l'aggressione alta e quel "qualcosa in più" che solitamente garantiscono i big, i vari Beto, Deulofeu (che rientra bello carico dopo aver scontato la squalifica), Molina e Success, destinato a entrare in corso d'opera.

SFIDA DIFFICILE

Bisognerà stare più che mai sul chi va là all'inizio: il Verona solitamente parte lancia in resta, con veemenza, per cercare subito il gol. Cioffi comunque ha preparato nei dettagli una sfida che è ancora più ostica di quella con il Toro, anche se simile nei suoi contenuti tecnici e tattici; ha il polso della situazione, sposa la fiducia, è convinto che i suoi non lo tradiranno se metteranno in pratica quanto fatto nei giorni scorsi.

CONFERMA

Sentite cosa dice. «La squadra sta bene, abbiamo lavorato intensamente a livello quantitativo e qualitativo; sono molto felice della risposta dei ragazzi. Il calcio è una continua conferma, quindi, si può definire quella di domani la partita della conferma". Poi rispondendo alla domanda se Hellas e Torino sono squadre simili, il tecnico ha risposto che "entrambe si somigliano. ma non sono uguali perché hanno giocatori diversi e sono loro che interpretano il modulo. Aggiungo che saranno molto importanti i duelli". Sul Verona. "La formazione di Tudor arriva da una bella prestazione fornita contro la Juventus e ha giocato molto bene in rimonta contro il Bologna. Tudor e i suoi ragazzi stanno facendo un grande lavoro e, hanno 33 punti in classifica, sono tutti i meritati perché quella scaligera è una piacevole conferma. Il Verona è pericoloso anche dalle conclusioni da lontano».

CIOFFI

Chissà se le sostituzioni che Cioffi ha operato contro il Torino e che si sono rivelate azzeccate hanno fornito indicazioni importanti per oggi? «Vorrei innanzitutto evidenziare che abbiamo 15-16 titolari e 4, 5 giocatori importanti. Tra questi ultimi qualcuno è molto penalizzato, come Samardzic, perché è in uno stato di forma mentale che meriterebbe spazio. Ho la fortuna di avere 5 giocatori davanti che hanno caratteristiche forti, ma diverse, perché tendono su aspetti diversi e mi danno la possibilità, in base a quello che vedo nella partita e nella loro condizione, di usarli tant'è che in settimana abbiamo avuto modo di lavorare su certi aspetti in fase di costruzione che ci permetteranno di segnare di più». Su Pereyra che torna a essere convocato dopo oltre due mesi e mezzo dall'operazione alla clavicola sinistra: «Tucu è un campione. Non è al 100 per cento, ma non vediamo l'ora di riaverlo con noi. Lo aspettano settimane di fatica, perché quando un giocatore rientra da un infortunio come il suo va aiutato, ma sono sicuro che lui avrà pazienza e noi non vediamo l'ora di rivederlo protagonista».

IL TECNICO: «ABBIAMO LA FORTUNA DI AVERE 5 GIOCATORI FORTI DAVANTI CHE POSSO ALTERNARE A SECONDA DI QUELLO CHE VEDO»

Per quanto riguarda le curiosità, i numeri dicono che in A solo Milan e Genoa hanno segnato più gol dell'Udinese negli ultimi 15 minuti. «I dati vanno contestualizzati in un determinato arco temporale. La mia priorità ora è portare dei concetti di costruzione e di sviluppo che valorizzino quello che deve essere un abc perché noi siamo una squadra volutamente umile e che non molla mai e che vuole dare tutto fino alla fine». Per la formazione c'è un solo dubbio e riguarda il difensore di centro sinistra. Dovrebbe venir confermato Zeegelaar.

Guido Gomirato

ALLENATORE Il toscano Gabriele Cioffi alla Dacia Arena

12 Chiuesa, 22 Berardi, 31 Sutalo, 42 Coppola, 78 Hongla, 45 Retsos, 14Ilic, 5 Faraoni, 88 Praszelik, 24 Bessa, 18 Cancellieri, 10 Caprari

20 Padelli, 31 Gasparini, 17 Nuytinck,2 Perez, 28 Benkovic, 93 Soppy, 24 Samardzic, 37 Pereyra, 23 Pussetto, 7 Success, 30 Nestorovski

L'ex Tudor: «Vietato fare errori»

FOCUS

Lo spalatino Igor Tudor si prepara a ospitare la sua ex squadra, l'Udinese, e con un po' di pretattica non si espone sulla presenza in campo dal primo minuto di Caprari e di uno dei grandi ex come Marco Davide Faraoni.

«Si sono allenati con noi negli ultimi due giorni. Vediamo se farli giocare o no, ma sono comunque con noi. La lista dei titolari? Ho già deciso, ma la tengo ancora per me». Sull'Udinese, Tudor avverte che «hanno le loro caratteristiche da anni. Concedono poco, servirà attenzione e bisognerà fare più che bene. Per creare occasioni devi fare le cose per bene. Loro difendono con molti uomini e tante volte bassi. Aspettano il tuo errore, e noi non dobbiamo assolutamente commetterlo».

Intanto, però, la certezza risponde al rientro di Giovanni Simeone. «Ha fatto cose importanti quest'anno. Ho parlato con lui tante volte, deve solo pensare a giocare e fare le cose che abbiamo preparato, cercando di esprimersi al meglio. L'ho visto bene, è voglioso e molto motivato. Anche se non fa gol, è sempre lì, pronto a creare occasioni. È il classico giocatore di punta che i difensori non gradiscono affrontare: speriamo che domani possa tornare di nuovo a "pungere"». Infine un giudizio anche sul mister Gabriele Cioffi, subentrato al suo ex vice, Luca Gotti, e che ha già portato buoni risultati, anche se Tudor glissa. «Non lo conosco bene, non posso valutare. Ma ho visto un calcio che l'Udinese fa da dieci anni. Lui si è adattato a questo calcio».

S.G.

Beto il perfezionista a secco da tre turni cerca un altro passo per essere "completo"

BOMBER Beto vuole tornare a esultare in stile LeBron James. Chissà che al Bentegodi non possa "firmare" un gol

FOCUS

L'Udinese si è sbloccata contro il Torino e ora aspetta il ritorno di Norberto Bercique Gomes Betuncal, per tutti Beto. Il bomber bianconero è restato a secco per 3 partite, contro Juventus, Genoa e Torino. Da quando il portoghese è diventato titolare nell'attacco bianconero non era mai capitato: Beto si era fermato per massimo due partite consecutive (contro Verona e Inter prima, e contro Torino e Genoa poi). Un poker di gare senza trovare la rete, per un perfezionista come lui, sarebbe davvero troppo, e per questo Gabriele Cioffi spera che la grinta e la voglia del numero 9 possano lasciare il segno al Bentegodi. Beto è diventato in poco tempo un giocatore molto noto e "notato", anche da qualche big. Recentemente è stato protagonista anche di un reportage della Gazzetta dello Sport, nello speciale "Sport-Week", in cui l'attaccante ha raccontato tante sfaccettature di sé stesso, come persona prima ancora che come calciatore. Perfezionista si diceva, perché nonostante i buoni numeri Beto si sente ancora "incompleto" e vuole lavorare tanto su se stesso e su quelle che sono le sue lacune. Se gli strappi e l'esuberanza fisica sono da numero uno assoluto, c'è di sicuro da affinare la tecnica, ma anche migliorare nelle cose che sembrano già ottime, come affermò dopo il super-gol segnato alla Lazio con uno scatto da 35 chilometri orari. Beto fa dell'allegria e della gioia uno stile di vita, anche con una buona attenzione all'outfit, sempre molto curato. "Social" il giusto, Beto è sempre concentrato sul lavoro che lo ha portato già tra i migliori attaccanti dell'intero campionato, il secondo esordiente in Serie A per numero di gol realizzati.

PERCHÉ A UDINE

Chiaro e schietto, Beto ha sottolineato come abbia scelto Udine per la qualità del lavoro che poteva svolgere nella provincia friulana. Quando è stato cercato, nessuno gli ha messo fretta e gli ha garantito che sarebbe stato atteso per quello che serviva; è stato poi bravo lui a rendere assolutamente non necessaria alcuna attesa, con i gol che sono subito piovuti a grappoli. Udine per Beto è il top, lo ripete spesso, anche quando i tifosi (e i fantallenatori) lo fermano per strada per chiedergli di segnare. Solo una cosa cambierebbe: il clima, perché il freddo non gli piace proprio, ma ci si abitua a tutto nella vita. Sì, perché Beto prende la vita sempre con il sorriso, forgiato dalle delusioni da bambino, con nessuno che poteva andarlo a vedere giocare e crescere sui campetti portoghesi.

SACRIFICI

Beto ha superato momenti difficili, capendo che all'orizzonte c'è sempre qualcosa da conquistare, anche facendo sacrifici. Come quando fece il cameriere per potersi prendere la patente ed essere più autonomo. Cresciuto nella vita privata, e poi in quella professionale, con un idolo incontrastato sugli altri, anche se non proprio simile a lui: Samuel Eto'o. Il numero 9 e le "Pumas" ai piedi sono l'omaggio del bomber portoghese a uno dei migliori interpreti del ruolo nella storia del calcio. L'ispirazione, d'altronde, la si prende dai più grandi, come LeBron James, al quale ha "preso in prestito" l'esultanza. Dal basket al calcio, ma solo per i gol che contano, altrimenti non si scomoda il "Prescelto". Ah, e anche per i "gol alla Beto", quelli in cui corre nello spazio, brucia i difensori e fa gol, come quello segnato alla Lazio.

Stefano Giovampietro

LA STORIA

QUANTI INCROCI CON VERONA: "GUIDO" SU TUTTI

Guidolin tra gli ex più amati. Già un secolo fa i primi scambi tra gialloblu e bianconeri

ALLENATORE **Francesco Guidolin ha portato l'Udinese ai livelli più alti della sua storia: nel 1979-1980 ha vestito da giocatore la maglia del Verona**

È una lungo intreccio di doppi ex la storia di Udinese e Verona inaugurata agli arbori del calcio da Mario Paroni, centromediano dell'Udinese nel torneo 1913-14. Aveva 18 anni e fu subito corteggiato dall'Hellas, ma la sfortuna è in agguato: Paroni parte per il fronte e pochi mesi dopo morirà sul Monte San Michele. Il Verona per lui aveva dato in parziale contropartita all'Udinese certo Pippo Forlivesi. La storia dei doppi ex prosegue con l'allenatore magiaro Ferenc Molnar, con Aldo Olivieri portiere veronese, allenatore bianconero dal 1948 al 1950 e nel 1952-53, la mezzala Mario Sdraulig che dopo la seconda guerra si trasferirà in Jugoslavia.

Nel Verona, prima della sospensione dei tornei per l'evento bellico, si mette in luce il giovane Enzo Menegotti, mezzala, che diventerà una stella nell'Udinese del secondo posto (1954/55). L'elenco prosegue con l'ala sinistra Alberto Fontanesi, le mezzali Giorgio Tinazzi e Osvaldo Bagnoli, l'allenatore Giuseppe Bonizzoni. Siamo a cavallo tra la seconda metà degli anni '50 e i primi anni '60. Altri doppi ex sono la mezzala Giuseppe Del Zotto e il terzino Carlo Ripari che ritroveremo a Udine quale secondo di Luis Vinicio (dal 1984 al 1986), mentre nel 1969-70 si mette in luce nella squadra scaligera il centrocampista Angelo Orazi che verrà a Udine nel 1981. Nel Verona anni '70 gioca l'ala Giordano Cinquetti che sarà in forza all'Udinese nel 1980. Nel 1973 approdano a Verona Walter Franzot che indossò la maglia dell'Udinese dal 1966 al 1969 per poi essere ceduto alla Roma e l'interno Sergio Vriz, che poi si esalterà nell'Udinese di Massimo Giacomini.

Nel 1975-76 Sauro Catellani è uno dei pilastri della difesa del Verona per poi essere a Udine nel 1979-80 e sempre in quella stagione fa il suo esordio in giallo blu il doppio ex più importante, Francesco Guidolin. Il Guido in seguito sarà il tecnico più vincente dell'Udinese. Altro doppio ex è Alberto Ginulfi portiere veronese, vice allenatore di Picchio De Sisti in bianconero, i difensori Cesare Cattaneo, Arcadio Spinozzi, Emidio Oddi, Adriano Fedele. Con l'inizio degli anni Ottanta nel Verona trovano spazio il portiere Franco Palearì, l'attaccante Nerio Ulivieri, qualche anno dopo il portiere Claudio Garella che si aggiudicherà lo scudetto per venire a Udine nel 1989, l'ala destra Pietro Fanna cresciuto nell'Udinese, l'altra ala Ezio Sella vice dell'allenatore poi di Alberto Malesani che ha guidato entrambe le squadre; un altro portiere Sergio Spuri che passerà all'Udinese nel 1986 nell'ambito della cessione al club veronese del terzino-mediano Luigi De Agostini, il difensore Massimo Storgato.

L'erede di Garella nel Verona e successivamente nel Napoli è Giuliano Giuliani che chiuderà la sua carriera nell'Udinese. Ricordiamo pure i difensori Vittorio Pusceddu, il mediano Elia Acerbis, il portiere Attilio Gregori, Diego Caverzan (una presenza con l'Udinese nel 1986-87), un altro portiere, Fabrizio Casazza, il terzino Vincenzo Montalbano, il difensore Marco Baroni, l'attaccante Antonio De Vitis il terzino Antonio Paganin e il mediano Raffaele Ametrano, il portiere Graziano Battistini, il libero Settimio Lucci.

Con l'inizio del terzo millennio i doppi ex sono il terzino Andrea Dossena, il difensore Marco Zanchi, Marco Zamboni, il regista Sergio Almiron, l'attaccante Ferdinando Sforzini, l'allenatore Giampiero Ventura, l'attaccante Christian Tiboni, Andrea Mandorlini, calciatore bianconero poi tecnico scaligero, l'attaccante Nico Lopez. Poi la storia diventa presente ricordiamo i tecnici Luigi Delneri, Massimo Oddo e Igor Tudor, i centrocampisti Emil Halfredsson, Emmanuel Badu, Valerio Verre, Antonin Barak, i portieri Francesco Benussi, Nicolas Andrade e Marco Silvestri, gli attaccanti Ryder Matos e Kevin Lasagna, gli esterni Davide Faraoni e Destiny Udogie.

G.G.

Sport Pordenone

LA PREVENDITA

Martedì arriverà il Cittadella al Teghil di Lignano

È attiva la prevendita dei biglietti per Pordenone-Cittadella, in programma martedì alle 18.30 allo stadio Teghil di Lignano. Per entrare servono il Green pass rafforzato e una mascherina Ffp2. Le rivendite: Bar Libertà e Musicatelli di Pordenone, Sostero Blue di Lignano, Angolo della Musica di Udine.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 13 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

PARMA	**4**
PORDENONE	**1**

MARCATORI: pt. 12' Di Serio (P); st.
PARMA (4-3-1-2): Buffon 5,5; Osorio 5,5,Danilo 6,5, Cobbaut 6,5; Rispoli 6,5, Bernabé 6,5 (30' st Schiattarella 6), Juric 6,5, Vazquez 6,5 (36' st Sohm sv); Man 6 (26' st Del Prato 6); Bonny 5,5 (1'st Pandev 7, 26' st Benedyczak 6,5), Simy 5,5: Allenatore: Beppe Iachini 6,5.
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 5; Andreoni 5,5 (14' st El Kaouakibi 6), Sabbione 5, Bassoli 5,5, Perri 5,5; Vokic 6 (14' st Zammarini 5,5), Torassi 5 (32' st Deli 6), Lovisa 6,5; Cambiaghi 6,5: Di Serio 7 (14' Candellone 5.5), Butic 6 (32' st Iacoponi 6). Allenatore: Tedino 5,5
ARBITRO: Camplone di Pescara 6. Assistenti: Sechi e Garzelli. Quarto uomo: Rinaldi. Var: Rapiuano. Avar: Mastrodonato.
AMMONITI: Juric, Andreoni, Cambiaghi, Bernabe, Candellone.

ESULTANTI L'entusiasmo dei giocatori del Pordenone dopo il gol di Di Serio che con un tiro centrale leggermente spostato sulla sinistra ha sorpreso Buffon

FUGA NEROVERDE PER UN TEMPO POI PANDEV RIANIMA IL PARMA

▶Pordenone praticamente perfetto nella prima metà di gioco con Di Serio che segna e Cambiaghi pericoloso

▶Nella ripresa il calo fisico e di concentrazione dei neroverdi fa spazio alle incursioni del macedone

SERIE B

PARMA Dopo un primo tempo in cui è stato di una spanna superiore al Parma, praticando a tratti calcio scintillante e concluso meritatamente in vantaggio per 1-0, il Pordenone nella ripresa non è pervenuto. Un black out che ha dell'incredibile, la squadra di Tedino ha partecipato alla sagra degli errori, la difesa da ermetica si è trasformata in colabrodo, le speranze di far man bassa al "Tardini" si sono ben presto infrante. L'ingresso in campo di Pandev tra i parmensi, all'inizio della ripresa e subito decisivo, non deve rappresentare una scusante: tutti i giocatori di Tedino sono letteralmente scomparsi dal vivo del gioco, per gli emiliani è stato troppo facile segnare quattro reti e controllare agevolmente l'avversario. Un autentico harakiri. Il Pordenone ha avuto un calo fisico, atletico e soprattutto mentale, davvero inspiegabile, dopo una prima parte a senso unico in cui ha sovente messo alle corde l'avversario, segnando un gol, sfiorandone un altro, con Perisan a sfogliare le margherite. Il primo tempo dunque è stato decisamente di marca neroverde, con il Pordenone che ha evidenziato freschezza atletica, velocità, rapidità, equilibrio tattico, aggressività anche coraggio.

LA PARTITA

Da subito la squadra di Iachini si è resa conto che non poteva dare retta alla classifica del nero verdi, ieri in maglia azzurra, tutti hanno svolto con diligenza il compito assegnato, non c'è stato il migliore e il peggiore, ma un orchestra affiatata e dopo 12', i neroverdi hanno trovato il meritato vantaggio a conclusione di un'azione veloce e radente con cross finale da destra verso la sinistra. Di Serio si è impossessato del pallone sorprendendo nettamente Buffon con una conclusione centrale dal limite, un po' spostato a sinistra. Forte del vantaggio, alla squadra di Tedino tutto è riuscito abbastanza facile, in campo la manovra è stata fluida, Vokic e Torassi hanno toccato un'infinità di palloni, pure Lovisa non è stato da meno, mentre Cambiaghi è stato lesto a cercare di sfruttare ogni errore dei parmensi, idem le due punte. La difesa è parsa ermetica, tutti hanno giocato con attenzione ottimale, il temibile Simy è stato facilmente disinnescato, sia da Sabbione, sia da Basoli. Andreoni e Perri non sono stati da meno nel chiudere ogni spazio ai lati e Perisan ha potuto dormire sonni tranquilli. Al 37', dopo l'ennesimo pasticcio del Parma, Cambiaghi si è involato verso la porta di Buffon, giunto al limite ha concluso a mezza altezza di sinistro, ma Buffon è riuscito a respingere evitando lo 0-2, poi nel serrate finale il Parma ha sbagliato a ripetizione, tanto da meritarsi i fischi dei propri tifosi.

SFORTUNATO L'EPISODIO DEL SECONDO GOL DEI CANARINI, FRUTTO DI UN RIMPALLO DAVANTI A PERISAN SUI PIEDI DI MAN

RIPRESA

C'è Pandev per Bonny. Soprattutto non c'è il Pordenone. Al 12' il Parma pareggia: cross dalla sinistra di Vazquez, la difesa del Pordenone è addormentata e Pandev al volo, da pochi passi, fulmina Perisan. Al 22' ancora Pandev sugli scudi, calcia a rete da entro area, c'è la deviazione di Bassoli che spiazza Perisan che in qualche modo devia, ma sul piede di Man per il 2-1. La squadra di Tedino non c'è più. Sbaglia Sabbione, al 24', nel tentativo di rinvio, nel rimpallo va via Vazquez, resiste al ritorno dello stesso Sabbione e di Bassoli e poi trafigge Perisan. La quarta rete è un altro regalo della difesa pordenonese, in particolare di Perri e Perisan, il primo che si fa superare con irrisoria difficoltà da Benedyczak, che spara a rete da posizione impossibile, vicino alla linea di fondo a destra. A nulla sono valsi i cambi di Tedino operati al 14' della ripresa, il Pordenone non si è mai risvegliato dal torpore in cui è caduto dopo l'intervallo e pensare che ieri c'erano tutti i presupposti per conquistare almeno un punticino e alimentare la fiamma della speranza. Ma il Pordenone non deve assolutamente mollare. Deve ripartire già martedì dal primo tempo.

Guido Gomirato

LE PAGELLE

Di Serio primo sigillo, Sabbione dai due volti

PERISAN 5

Primo tempo di sostanziale tranquillità, ma quando il Parma aumenta i giri del motore va in difficoltà, perdendo di netto il duello con l'idolo Buffon. Molto grave l'errore di posizionamento sul quarto gol dei padroni di casa.

ANDREONI 5,5

Discorso simile a tanti altri; primo tempo interessante, di spinta e corsa, ma nella ripresa crolla sotto le sfuriate di Man. Prima si becca un giallo poi partecipa al gol dell'1-1.

EL KAOUAKIBI 6

Non entra nel migliore dei modi, facendosi sfuggire Man sul tap-in ma poi si riscatta con alcune iniziative interessante in avanti, come quando impegna severamente Buffon.

SABBIONE 5

Partita stranissima per il difensore dei ramarri, che sfoggia una prima frazione di gara da campione assoluto. Ingabbia Simy e Bonny con irrisoria facilità, poi perde misure e lucidità, fino al clamoroso errore che apre la strada al 3-1 di Vazquez e che spegne tutte le speranze residue per i suoi.

BASSOLI 5,5

Mai troppo in evidenza, e alla fine anche lui va in affanno e piomba nella situazione di disagio del secondo tempo da dimenticare per tutto il Pordenone.

PERRI 5,5

Ingaggia un bel duello con Rispoli, che finisce anche in sostanziale parità. Cerca sempre di tenere botta dietro e di proporsi in avanti, anche se rovina tutto facendosi sverniciare da Benedyczak sul gol del 4-1.

TORRASI 5

Si posiziona sempre bene in campo cercando di essere sempre nel vivo del gioco, ma nella salita della marea gialloblù affonda. Colpevole in particolare nella marcatura su Pandev in occasione del gol.

DELI 6

Entra nel finale e ha il merito anche di crearsi un'occasione da gol, anche se il suo tiro a giro di destro finisce lontano dalla porta di Buffon.

VOKIC 6

Doveva scrollarsi di dosso le scorie del rigore fallito contro la Spal e la missione è sostanzialmente compiuta, anche se si limita al compitino senza mai cercare la giocata che spacchi la partita. Nel complesso è sufficiente.

ZAMMARINI 5,5

Ingresso confusionario del 33 neroverde che non riesce a infondere sicurezza al reparto mediano nel momento di maggiore difficoltà per la sua squadra.

LOVISA 6,5

Prova intensa e di buona qualità per il giovane centrocampista, che imposta sempre in maniera corretta e ordinata dando freschezza alla manovra.

CAMBIAGHI 6,5

Resta sempre l'uomo in più del Pordenone al momento. Dopo il gol di Perugia e l'assist contro la Spal, non finisce sul tabellino ma è una spina nel fianco della difesa ducale.

DI SERIO 7

Grandissimo gol, il suo primo con la maglia del Pordenone, che regala tanti minuti di magia e speranza. Bravo anche nel tenere su il pallone; prezioso.

CANDELLONE 5,5

Fatica molto rispetto al suo predecessore, non riuscendo a trovare la giocata giusta.

BUTIC 6

Spirito di sacrificio e giocate intelligenti. Non è nel suo miglior pomeriggio, ma si dimostra utile.

IACOPONI 6

Entra e sfiora subito il gol dell'ex, ma Buffon è senza pietà e mura il suo tentativo.

ALLENATORE TEDINO 5,5

Primo tempo eccellente, da cui i ramarri devono ripartire per provare a continuare a sperare nella salvezza.

OWW A PISTOIA, VINCE CHI DIFENDERÀ MEGLIO

▶Grande attesa in Toscana per la sfida al vertice tra i migliori attacchi della A2

▶Giuri suona la carica: «Li rispettiamo ma ci giochiamo una fetta di stagione»

BASKET A2

È il gran giorno di Pistoia contro Udine, la super sfida al vertice della classifica del girone Verde di A2. Oggi alle 18 al palaCarrara si affronteranno le due formazioni dimostratesi finora più forti, con un ruolino di marcia in stagione che è per entrambe di 13 vinte e 3 sole perse. In casa la Giorgio Tesi Group è già caduta due volte: nel secondo turno di andata, il 10 ottobre, contro la San Bernardo Cantù e il 19 dicembre contro l'Agribertocchi Orzinuovi. Il suo, insomma, non è un fortino inviolabile. La formazione toscana nel 2022 è sempre andata a punti (quattro successi su quattro, ivi compreso quello, soffertissimo, della settimana scorsa a Piacenza, sponda Assigeco), contando il recupero del 22 dicembre con Capo d'Orlando ha inoltre una striscia aperta di cinque vittorie consecutive.

CAPITANO Antonutti, da poco rientrato dopo una lunga assenza, guiderà i compagni stasera alle 18 nel "big match" di Pistoia

Si affrontano oggi due tra gli attacchi maggiormente prolifici della categoria (l'OWW segna 79.8 punti di media a gara, la GTG 79.4), ma come succede in genere nelle partite della compagine di Matteo Boniciolli la differenza potrebbe farla la difesa: l'OWW subisce appena 66.1 punti a gara (la migliore in assoluto), la GTG invece 71.7. Va comunque ricordato che di punti nel confronto diretto dell'andata Pistoia al "Carnera" riuscì a metterne a referto ben 83, uno sproposito se consideriamo che tra le mura amiche Cappelletti e compagni negli altri match disputati hanno concesso al massimo 62 punti. Squadra tenace, che non molla mai, la Giorgio Tesi Group ha vinto sei volte su sette in volata. L'unica sconfitta? Esatto, proprio contro Udine.

Per il big match contro l'Old Wild West l'ambiente biancorosso è carico: basta fare un salto sui social del Pistoia Basket per rendersene conto, ma lo si capisce pure dalle parole del play Gianluca Della Rosa: «Dopo anni si torna ad aspettare una partita che vale le prime posizioni della classifica e spero che, nei limiti della capienza, il PalaCarrara sia tutto esaurito. Abbiamo bisogno della nostra gente per battere Udine, la favorita alla promozione. La stagione è ancora lunga, ma il risultato darà grande adrenalina, gioia, spinta a chi vincerà. Nessuno si aspettava di trovarci lassù ora, sicuramente la pressione è tutta sui bianconeri. Loro devono vincere, noi cercheremo di impedirglielo».

Dalla sponda udinese gli risponde Marco Giuri: «Nutriamo grande rispetto e stima per Pistoia, però qui ci giochiamo una fetta importante di stagione, dunque vogliamo farci trovare pronti ed essere competitivi al massimo. Siamo consapevoli che il PalaCarrara sia un palazzetto particolarmente caldo, ma il nostro obiettivo è di portare in campo quelle che finora sono state le nostre armi vincenti. Tra gli avversari conosco molto bene Lorenzo Saccaggi, ci ho giocato contro diverse volte. Comunque tutta la squadra e la società stanno facendo davvero bene in questo campionato, la riprova è la conquista a inizio stagione della SuperCoppa».

Infine Luca Angella, vice allenatore della Giorgio Tesi Group: «Udine è una formazione di grande esperienza, che ci ha già battuto di misura all'andata e che può vantare un roster composto da giocatori che hanno vinto tanto, costruito per il salto di categoria, con grande fisicità in ogni ruolo e in particolare esterni in grado di creare vantaggi per sé e per i compagni. Da parte nostra ci vorrà una partita al limite della perfezione improntata sulla difesa, il nostro marchio di fabbrica fino a qui. Se sapremo essere solidi per tutti i quaranta minuti, allora potremo dire la nostra. Mi aspetto una gara tirata, considerando che i bianconeri vantano una tenuta difensiva di primissimo livello, ma in ogni caso con la palla tra le mani dobbiamo provare a giocare con fiducia e senza timori, opponendo il nostro atletismo alla loro fisicità».

Carlo Alberto Sindici

La Gesteco ha firmato il 17. successo consecutivo

OLGINATE	**86**
GESTECO	**90**

Olginate: Bloise 21, Tomcic 6, Negri 20, Ambrosetti 2, Maspero 23, Luca Brambilla, Cucchiaro 14, Martinalli n.e., Natalini n.e., Castagna n.e., Baparape n.e., Luigi Maria Brambilla n.e.. All. Cilio.

Cividale: Rota 8, Laudoni 13, Battistini 20, Chiera 19, Miani 6, Cassese 5, Ohenhen 3, Micalich 7, Paesano 9, Balladino n.e.. All. Pillastrini.

Arbitri: Cassinadri di Bibbiano (Re) e Antimiani di Montegranaro (Fm).

Note. Parziali: 29-27, 52-40, 61-60. Tiri liberi: Olginate 17/21, Cividale 9/12. Tiri da due: Olginate 15/35, Cividale 24/39. Tiri da tre: Olginate 13/26, Cividale 11/37.

BASKET B

E sono 17 di fila per la Gesteco. Ma con sofferenza! Le triple di Tomcic e Bloise per il 10-4 in avvio. Con un controbreak di 8-0 la Gesteco fa sapere che c'è. Nel terzo quarto ci si attende la solita ondata ducale, ma devono passare quasi tre minuti prima che Laudoni (bomba) riesca a sbloccare lo score. La rimonta è servita nel finale di frazione (61-60), con Paesano protagonista, dopo di che all'inizio del quarto periodo Battistini sorpassa, Cassese e Chiera colpiscono dall'arco, Battistini dice di nuovo la sua e la Gesteco al 36' sta sul 71-76. Maspero riaggancia però Cividale (81-81 al 38'). Cucchiaro con l'and one per l'86-85 e ormai il tempo stringe. Il tiro decisivo di Cucchiaro non trova il canestro. Chiera (1/2 dalla lunetta) e Laudoni arrotondano a 90. (cas)

Per Di Centa staffetta in crescendo Oggi tocca al sappadino Davide Graz

SCI

La prima volta di Martina Di Centa in una staffetta olimpica è stata sicuramente positiva. L'Italia puntava a migliorare il nono posto di PyeongChang 2018 e l'obiettivo è stato colto grazie alla volata vincente di Lucia Scardoni sulla canadese Olivia Bouffard-Nesbitt. Certo, il ritardo è importante (3'39" dalla Russia, oro davanti a Germania e Svezia), ma non si poteva chiedere di più alle quattro azzurre. Di Centa, schierata in terza frazione dopo Anna Comarella e Caterina Ganz, ha iniziato i suoi 5 km a tecnica libera in undicesima posizione e ha dato il cambio a Scardoni in nona. La paluzzana è stata l'azzurra ad accusare il minor distacco dalla frazionista più veloce (47"), ecco perché può a ragione essere contenta.

LA RIMONTA Martina Di Centa, schierata in terza frazione, ha recuperato due posizioni in classifica

«Una gara molto soddisfacente - conferma -. Ero motivata in modo speciale, perché non sono scesa in pista solo per me, ma per tutto il gruppo e per l'Italia. C'era quindi anche l'orgoglio di rappresentare la propria nazione. Mi sono sentita bene sin dalla partenza, ho cercato di dare il massimo, come sempre, e credo di esserci riuscita. Mi sembra di andare sempre meglio, gara dopo gara, una bella sensazione».

Di Centa commenta poi la prova di squadra: «Sono contenta del lavoro effettuato dalle mie compagne. Peccato che a causa della mancata partecipazione alla staffetta dei Mondiali 2021 (l'Italia abbandonò la manifestazione iridata per alcuni casi di positività al Covid di alcuni membri dello staff, ndr), siamo partite in coda al gruppo, non certo il massimo. Anna ha comunque lottato, anche se non sentiva di avere un buon feeling con gli sci, difficile chiederle di più». Resta ora solo una gara sulla distanza nel programma olimpico, la 30 km tc di domenica prossima: «Potrei esserci - dice Martina -, ma tutto dipenderà da come mi sentirò nei prossimi giorni».

OTTIMA TERZA FRAZIONE DELL'ATLETA DI PALUZZA CHE HA TRASCINATO L'ITALIA ALL'OTTAVO POSTO. GARA MASCHILE ALLE 8

Intanto c'è una presenza friulana anche nella 4x10 maschile, perché Davide Graz esordirà nella staffetta olimpica in tuta azzurra questa mattina alle 8. Il sappadino chiuderà la gara per l'Italia, quindi sciando nell'amata tecnica libera, mentre al lancio ci sarà il leader della squadra nazionale Federico Pellegrino, seguito da Francesco De Fabiani e Giandomenico Salvadori. Graz è l'unico nome nuovo rispetto al quartetto che quattro anni fa chiuse al settimo posto, prendendo il posto di Maicol Rastelli e ripetere quel piazzamento non sarebbe male. Oggi, alle 10, torna in pista anche Lisa Vittozzi, nella 10 km a inseguimento del biathlon; la sappadina parte dal 36° posto, a 2'24" dalla vetta, ottenuto nella sprint. Entrare nelle 15 e, più in generale, fare una bella prestazione sarebbe importante anche per il morale in vista della staffetta di mercoledì e dell'ultima parte della Coppa del Mondo. Infine il monobob, con Giada Andreutti che nella notte (2.30 e alle 4.50) scenderà sul budello cinese per le ultime due manche.

Bruno Tavosanis

Assi Friuli scalda le ruote Stagione al via il 1. maggio C'è in ballo la Udine-Subit

CICLISMO

Alla corte del Ciclo Assi Friuli si stanno preparando alla nuova stagione delle due ruote. Lo fanno con il puntiglio e la determinazione che caratterizza da sempre l'azione di questa società udinese nata a metà degli anni Cinquanta e di continuo confermatasi realtà credibile del movimento degli appassionati dello sport della bici. È molto intenso, il calendario predisposto al riguardo dallo staff capeggiato dal presidente Glauco Masotti. Comprende diversi interessanti appuntamenti agonistici e - come sempre - una serie di stimolanti cicloturistiche.

Circa i primi, risulta ancora in fase di attesa il ventilato recupero della "Udine-Subit", a lungo classica per Allievi e che da un po' non si disputa. Sono infatti ancora da definire gli accordi con il gruppo sportivo K2 di Udine, titolare della gara, al quale l'Assi Friuli dovrebbe fornire la sua qualificata collaborazione tecnica.

Per il resto, ecco il programma organizzativo completo del 2022. Primo Maggio: 14. "Pedalata del Cormor", dal parco di Tavagnacco a Udine lungo la Ciclovia Alpe Adria; 29 Maggio: 4. "Gran premio Sappada in Friuli" in linea per Allievi Under 17 da Venzone per la Carnia (Amaro, Tolmezzo, Villa Santina, Raveo, Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri) fino a Sappada; 26 Giugno: 7. "Laguna bike", cicloturistica da Aquileia a Grado costeggiando la Laguna e ritorno; 3 Luglio: 9. "Cicloturistica Val Canale-Canal del Ferro", da Valbruna per Malborghetto, Pontebba, fino a Carnia; 16 Luglio: 3. "Gran premio Alpi Giulie", cronoscalata riservata agli Allievi da Sella Nevea a Piani del Montasio; 17 Luglio: 14. "Gran premio Canal del Ferro-Valcanale" in linea per Allievi da Venzone a Sella Nevea; 7 Agosto: 11. "Ciclotour Senza Confini" per Cicloturisti da Valbruna e Fusine Valromana e ritorno; 4 Settembre: 29. "Trieste-Gorizia-Udine insieme nello sport-memorial Olinto Masotti e Dante Segale" in linea per Allievi (Terza prova del Trofeo "Trieste-Gorizia-Udine insieme nello sport"); 16 Settembre: 22. "Castel bike" nel centro storico di Udine in notturna, gara agonistica per Mountain bike; 2 Ottobre: 27. "Trofeo Arteni Sport-Gran premio Colli Morenici" (4. e ultima prova del Trofeo "Trieste-Udine insieme nello sport") in linea per Allievi da Pagnacco attraverso Colloredo di Monte Albano e Tricesimo fino a Tavagnacco.

POSSIBILE IL RITORNO DELLA "CLASSICA" PER ALLIEVI ALLA QUALE LA SOCIETÀ FORNIREBBE LA COLLABORAZIONE TECNICA

Paolo Cautero

Cultura & Spettacoli

IL REGISTA
Roberto Andò: «La scena è il tipico interno piccoloborghese, dove il protagonista può distorcere i ragionamenti altrui scardinandone la fragilità e la vanità».

La compagnia Elledieffe continua il prezioso lavoro di diffusione e valorizzazione dell'opera di De Filippo
Al Teatro Nuovo di Udine l'allestimento di una delle sue prime commedie brillanti "Ditegli sempre di sì"

Eduardo e la pazzia

TEATRO

Da martedì a giovedì al Teatro Nuovo Giovanni da Udine andranno in scena tre repliche della commedia di Eduardo De Filippo "Ditegli sempre di sì" (titolo originale "Chill'è pazzo!", scritta nel 1927 per Edoardo Scarpetta, che la rappresentò per la prima volta al Teatro Manzoni di Roma, il 7 aprile 1928. Lo spettacolo è prodotto da Elledieffe - La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, Fondazione Teatro della Toscana - Teatro Nazionale ed è diretto da Roberto Andò.

LA COMPAGNIA

La compagnia Elledieffe continua, con questo allestimento, il prezioso lavoro di diffusione e valorizzazione della produzione teatrale di Eduardo De Filippo, portando in scena, in una nuova versione diretta da Roberto Andò, una delle più fortunate commedie del suo repertorio. "Ditegli sempre di sì" è fra i primi testi scritti dall'autore, regista, attore e sceneggiatore napoletano: un'opera vivace, colorata, il cui protagonista, Michele, è un pazzo metodico, con pure la mania della perfezione. Erroneamente congedato come "guarito" dal manicomio che lo ha ospitato, Michele torna a casa dalla sorella Teresa e inizia, con furiosa lucidità, a stravolgere gli effetti della cosiddetta normalità.

PIRANDELLIANO

«Il luogo dove siamo convocati - racconta il regista Roberto Andò - è il tipico interno piccoloborghese di Eduardo, il salottino, che subito diviene lo specchio scheggiato della follia del protagonista, l'antro in cui la sua mente può elaborare, manipolare e distorcere i ragionamenti e i sofismi di chi gli viene a tiro, scardinandone la fragilità e la vanità». Storia di follia in bilico tra farsa e pirandellismo, "Ditegli sempre di sì" invita lo spettatore a riflettere sul labile confine tra salute e malattia mentale. Tra equivoci e fraintendimenti e alla fine viene naturale chiedersi: ma chi è il vero pazzo? E qual è la realtà vera? Gli spettacoli avranno i seguente orari: martedì e mercoledì alle 20.45, giovedì alle 19.30.

L'INCONTRO

Mercoledì pomeriggio, prima della seconda replica, è in programma anche un incontro con gli artisti nell'ambito dell'iniziativa "Casa teatro". Alle 17.30, Gianfelice Imparato, Carolina Rosi e altri componenti della compagnia incontreranno il pubblico friulano "guidati" da Paolo Patui, scrittore, drammaturgo e divulgatore culturale. L'ingresso è gratuito fino a esaurimento dei posti disponibili. È tuttavia consigliata la registrazione anticipata, scrivendo a iscrizioni@teatroudine.it, indicando nome, cognome, numero di cellulare e indirizzo e-mail di ciascun partecipante.

Carolina Rosi e Gianfelice Imparato nella commedia di De Filippo

"Que serà", tre amici e un segreto terribile

TEATRO

Uno spettacolo che non mancherà di coinvolgere profondamente gli spettatori quello in programma stasera, alle 21, al Teatro Pileo di Prata. L'appuntamento è con una pièce teatrale di alto livello: "Que sera ". Opera della drammaturga Roberta Skerl, che, sotto la sapiente regia di Paolo Triestino, porta in scena tre personaggi interpretati dallo stesso Triestino, da Edy Angelillo e da Giancarlo Ratti. Tre amici, tre storie e una cena estiva in giardino. I commensali sono Giovanni, uomo facoltoso, ma pieno d'ansie, Ninni, una donna alle prese con la demenza che ha colpito la madre e Filippo che, nel corso della serata, rivelerà ai suoi amici un tremendo segreto. È una notizia che si abbatte sull'allegra brigata costringendola a fare i conti con la vita e con i suoi colpi bassi.

D.P.

Lino Guanciale legge per i non vedenti

WEBRADIO

Nella giornata in cui la radio viene celebrata come fondamentale strumento che promuove l'accesso all'informazione, la libertà di espressione, l'uguaglianza e l'importanza di un rapporto inclusivo con gli ascoltatori, il progetto regionale di promozione della lettura Leggiamo 0-18 aggiunge un tassello alla sua attività "Libri per tutti" (premio Andersen 2014), a cura di Radio Magica, fondazione sostenuta dalla Regione Fvg. Oggi sarà pubblicata, per Radio Leggiamo sui canali di Radio Magica, la video lettura dell'albo "Ascolta", di Cori Doerrfeld, edizioni Il Castoro, affidata al volto e alla voce di Lino Guanciale, attore di fiction e cinema molto amato dal pubblico italiano. Il video sarà disponibile all'indirizzo www.radiomagica.org/libri-per-tutti/ a partire da oggi e sarà sottotitolato e fruibile anche nella sola versione audio.

Nuova colonna sonora horror per Luca Buosi

MUSICA

Luca Buosi, classe 1982, di Maniago, il giovane pianista pieno di talento e ideatore di grandi colonne sonore, continua la sua collaborazione con il regista toscano Leonardo Barone, dopo il successo del cortometraggio fantasy "13 scatti" che ha vinto 13 premi a livello mondiale e si è classificato in trenta finali, continua firmando la colonna sonora di un altra opera. Si tratta di "Negli occhi della preda", un thriller dalla durata di 95 minuti. Racconta lo stesso Buosi: «È la storia di una giovane ragazza che viene rapita da cinque uomini, e tenuta prigioniera in un casolare isolato, all'interno di un bosco, per richiedere il riscatto al padre ricco, non sapendo però che la ragazza nasconde un terribile segreto. Laura, infatti, ha una doppia personalità, una buona e l'altra cattiva, ben presto la sua parte oscura prenderà sempre di più il sopravvento, fino ad ottenere il pieno controllo, sarà allora che da preda diverrà cacciatrice». Buosi è riuscito ad esaltare la trama con diverse musiche, grazie all'intesa già instaurata da tempo con Barone. Nel cast troviamo nomi importanti del cinema italiano, tra cui Jerry Potenza, che ha partecipato a diversi film firmati dal regista, Leonardo Pieraccioni, tra cui, I Laureati (1995), Il Ciclone (1996), Il Pesce Innamorato (1999), e poi Scordato (2021). E ci sono anche Giorgio Borroni, Paolo Massaria e la giovane protagonista, Laura Calamassi e molti altri. Il regista Barone ha vinto premi in tutto il mondo, ma adesso vuole alzare l'asticella e puntare più in alto. Infatti la sceneggiatura è stata affidata a Ethan Michael Carter, uno scrittore nato in Inghilterra, nel Buckinghamshire, che attualmente risiede in Bulgaria. Carter ha lavorato a Hollywood come sceneggiatore, è stato assunto per un pò di tempo dalla Disney, Warner Bros, Marvel e Rockstar Games, ha fatto parte dello staff di Heroes, ha scritto romanzi come (The Guy Tip, 2013).

COMPOSITORE Luca Buosi

IL MANIAGHESE HA COMPOSTO LE MUSICHE DI "NEGLI OCCHI DELLA PREDA", CON JERRY POTENZA, LAURA CALMASSI SCRITTO DA ETHAN CARTER

Il compositore maniaghese Buosi, non solo è impegnato con un altro film in questo inizio 2022, ma si esibisce anche in eventi live, tra cui anche per l'Udinese calcio e, durante le sue esibizioni, veste Manifriulane, un brand di moda udinese che si distingue sopratutto per i gilet lavorati a mano, raffiguranti due calici di vino nel rituale gesto conviviale del brindisi. Lo scorso 15 novembre, si è esibito al palazzo della Regione dove erano presenti molti protagonisti del mondo imprenditoriale della regione e non solo, tra cui anche il comandante uscente delle Frecce Tricolori, il colonnello Marco Bertoli. Nel 2015 Buosi è stato premiato come miglior pianobarista ai campionati regionali, attività che prosegue dopo lo stop imposto dalla pandemia. Una canzone composta da Buosi, infine, è stata selezionata a un concorso italiano la cui finale si terrà il prossimo 28 maggio a Bologna.

Mirella Piccin

IN BREVE

MARIONETTE
GLI SPIRITI DEL FIUME

Il Teatro Miotto di Spilimbergo, per la rassegna MiOttoVolante!, presenta oggi, alle 17, la Compagnia Walter Broggini con il suo "Paolino e gli spiriti del fiume", spettacolo di burattini "a guanto", marionette da tavolo e attore con testo, sceneggiatura e allestimento di Walter Broggini e Massimo Cauzzi, con la regia dello stesso Broggini. Burattini e marionette: Walter Broggini e Elide Bolognini, con Walter Broggini e Fabio Scaramucci.

LIRICA
OGGI AL VERDI LA STAR RAFFAELE PE

Descritto come "a baroque star" dal «Times», arriva, al Teatro Verdi di Pordenone, questa sera, alle 20.30, la star mondiale Raffaele Pe, il controtenore attualmente più richiesto e conteso al mondo. Con La Lira di Orfeo presenta, in esclusiva per il Nord Italia, il concerto "Virtuosissimo! Una voce per cinque star del Barocco", (Farinelli, Carestini, Nicolini, Senesino, Farfallino).

CINEMA
AL TEATRO GOZZI ARRIVA "DOLITTLE"

Oggi, alle 16.15, al Teatro Comunale Gozzi di Pasiano di Pordenone, per Famiglie al cinema, rassegna organizzata da Ortoteatro e dal Comune di Pasiano, verrà proiettato il film "Dolittle", diretto da Stephen Gaghan, con Robert Downey Jr, che ha come protagonista un veterinario che, all'improvviso, si trova ad avere la capacità di parlare agli animali.

MUSICA
OSIAN DUO, OMAGGIO A TORU TAKEMITSU

Una dedica al compositore giapponese Toru Takemitsu, riferimento al crocevia fra tradizione musicale giapponese e sonorità contemporanee occidentali, scandirà il secondo appuntamento di Musicainsieme, vetrina cameristica ideata e promossa dal Centro iniziative culturali. L'appuntamento è per domenica, alle 11, nell'Auditorium del Centro culturale Casa Zanussi. Sul palco l'Osian Duo, con la flautista Chiara Boschian Cuch, vincitrice del Premio Musicainsieme 2021, e il chitarrista messicano Eduardo Cervera Osorio.

BIBLIOTECA
CINEMA E LETTURA

Lunedì, alle 17.30, nella sala Teresina Degan della Biblioteca Pordenone, "Dal romanzo al film" propone "La vita davanti a sé", di Romain Gary. Martedì, alle 15, incontro del Gruppo di lettura. Il libro scelto è "Il matematico francese", di Tom Petsinis. Introducono Fiorenza Poletto e Lorella Taiariol, a cura di Daniela Dose.

LIBRI
BARTOLINI "LETTO" DA FLORAMO E GRI

In File 2020 propone, ai Colonos di Villacaccia, oggi alle 16.30, "Profili barbarici per un'Europa che verrà", conferenza di Angelo Floramo e Gian Paolo Gri, moderata da Anna Piuzzi, con letture da "I barbari" di Elio Bartolini.

Il "tram" di Pier Luigi Pizzi con la D'Abbraccio e Pecci

TEATRO

Al teatro Mascherini di Azzano Decimo, prosegue la stagione teatrale 2022. Questa sera, alle 21, andrà in scena il capolavoro di Tennessee Williams "Un tram che si chiama desiderio", traduzione di Masolino D'Amico. Un testo amato, odiato, comunque conosciuto in tutto il mondo, una pietra miliare del teatro e del cinema, che ancora oggi si continua a leggere e a vedere rappresentato con interesse ed emozione. Una storia in tre atti che alza il velo sulla macchina oppressiva della famiglia, dell'anima ipocrita dei pregiudizi, sulla feroce stupidità delle paure morali. La leggenda vuole che fosse proprio su un tram, su cui girovagava da studente, che il giovanissimo Tenessee Williams si fece l'idea di un dramma che svelava il lato oscuro del sogno americano. Il dramma, premio Pulitzer nel 1947, costringe per la prima volta l'America a guardarsi allo specchio su cose come l'omosessualità, il sesso, il disagio mentale, la famiglia come luogo non proprio raccomandabile, maschilismo, femminilità maltrattata, ipocrisia sociale. Col tempo è diventato veicolo di altre ragioni, sociologiche, ideologiche.

TESTO

Il testo è ambientato nella New Orleans degli anni '40 e narra la storia di Blanche che, dopo che la casa di famiglia è stata pignorata, si trasferisce dalla sorella Stella, sposata con un uomo rozzo e volgare di origine polacca, Stanley Kowalski. Blanche è alcolizzata, vedova di un marito omosessuale, e cercherà, fallendo, di ricostruire un rapporto salvifico con Mitch, amico di Stanley. Ma il violento conflitto che si innesca fra lei e Stanley, la porterà alla pazzia, già latente in lei. La regia dello spettacolo è affidata ad un grande maestro di fama internazionale: Pier Luigi Pizzi, fondatore con Giorgio De Lullo, Romolo Valli e Rossella Falk della "Compagnia dei giovani". Regista, scenografo costumista ha dedicato le sue immense doti di creatività e sensibilità al servizio di spettacoli teatrali sia di prosa che di lirica, con lavori che hanno segnato il percorso e l'evoluzione della storia del Teatro. Ogni suo spettacolo porta il segno dell'eccezionalità.

ATTORI

Il ruolo di Blanche è affidato a Mariangela D'Abbraccio, grande interprete del teatro, reduce dai successi di Filumena Marturano, diretta da Liliana Cavani. Il ruolo di Stanley, che fu di Marlon Brando, è affidato a Daniele Pecci, e con Giorgia Salari, Eros Pascale, Erika Puddu, Giorgio Sales, Massimo Odierna. Il Teatro ricorda l'obbligo di Green Pass rafforzato e di mascherina Ffp2 per accedere allo spettacolo. Per info e prenotazioni: www.teatromascherini.it, oppure chiamare lo 0434.636720.

Mirella Piccin

SUL PALCO Gli attori Daniele Pecci e Mariangela D'Abbraccio

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Domenica 13 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Brigida**, di Fontanafredda, che oggi compie 7 anni, da mamma Daria e papà Francesco, cugini Alessia e Marco, zii, nonni e parenti tutti.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

Brugnera
▶**Comunale, via Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio da Maniago 21**

Porcia
▶**All'Igea, via Roma 4/10**

Pordenone
▶**Rimondi, corso V. Emanuele II, 35**

Sacile
▶**Esculapio, via Garibaldi 21**

San Vito al T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Spilimbergo
▶**Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.15 - 18.30 - 21.00.
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 16.45 - 18.45.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.00 - 19.00 - 21.15.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.45.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 16.45 - 21.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.10 - 19.10.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.20.
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 17.00.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.20.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 17.30 - 20.00 - 22.20.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45 - 22.30.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 19.00 - 22.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 19.20 - 22.25.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 19.25.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.30.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 21.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.55.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.40.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.30 - 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«LA CROCIATA» : ore 15.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 17.30.

UDINE

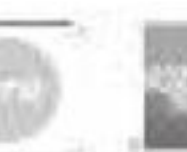
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 15.00 - 16.50 - 18.40 - 20.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 17.20 - 20.15.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 15.30 - 15.40 - 18.30 - 20.10.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 18.15 - 20.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 15.00 - 16.50 - 18.40 - 20.30.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 15.30 - 17.45 - 20.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 11.00 - 13.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 11.00 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15 - 20.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 11.00 - 13.30 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 11.00 - 13.30 - 15.00 - 17.30 - 20.00.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 11.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 11.00 - 15.00 - 18.00 - 21.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 12.30.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 15.00 - 20.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.00 - 20.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.00.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«ENCANTO» di J.Bush : ore 16.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.30.

Sabato 12 febbraio è mancata all'amore dei suoi cari

Mirella Bortoluzzi

in Amico
di anni 80

Ne danno l'annuncio il marito Antonio i figli Francesco con Alessandra, Pier-Luigi con Roberta, i nipoti Agnese ed Emma, Elisa e Tommaso.

La cerimonia di saluto si svolgerà Lunedì 14 Febbraio alle ore 10:30 presso la Pieve di Sant'Eulalia.

Venezia, 13 febbraio 2022

PARTECIPANO AL LUTTO

– Laura Pieralvise e Manfredi

Giuseppe Paro

Tutti gli amici e colleghi di Spencer Stuart sono vicini a Luigi con sincero e profondo affetto per la dolorosa scomparsa del papà Giuseppe

Milano, 12 febbraio 2022